

# TESORI

TERRITORIO  
CULTURA  
TRADIZIONI

LIFESTYLE TREASURES

*da bere*

NUM. 04/2022



## Le Dolomiti d'inverno

Sciare tra rocce e cielo

Skiing on the Majestic Dolomites

---

## Il Canyon più grande d'Europa

Un angolo di paradiso  
incontaminato

Gorropu Canyon: Uncontaminated  
Corner of Paradise

---

## Venezia capitale dei profumi

La città dei "Muschieri"

Venice: Capital of Perfumes  
& Fragrances



Un nuovo spazio aperto  
dalla colazione  
all'aperitivo.  
Vieni a trovarci.

— H —  
CHARTA  
eat & drink

Uscita A27 - Treviso Sud  
Via Galileo Galilei, 10/b  
31057 - Silea (TV)

Info e prenotazioni  
0422 149 8065

E-mail: [info@chartasilea.com](mailto:info@chartasilea.com)  
[www.chartasilea.com](http://www.chartasilea.com)



# IN QUESTO NUMERO

DICEMBRE 2022-GIUGNO 2023

In this issue

DECEMBER 2022-JUNE 2023

## 06 HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Contributors

## 08 VENETO DA AMARE - LETTERA DEL PRESIDENTE LUCA ZAIA

Veneto to Love

## territorio - PLACES

### 16 VENEZIA, CAPITALE DEL PROFUMO, CITTÀ DEI "MUSCHIERI"

Venice, the Capital of Perfume, City of "Muschieri"

### 30 VIAGGIO FOTOGRAFICO ATTRAVERSO IL PASSO ROLLE E IL PARCO NATURALE PANEVEGGIO

A Photographer's Journal through Passo Rolle and Paneveggio National Park

### 64 MADONNA DELLA CORONA: GIOIELLO NELLA ROCCIA

Madonna della Corona: the Sanctuary Hanging on the Rocks

### 74 SCIARE TRA ROCCE E CIELO

Skiing between Rocks and Blue Skies

### 86 LUOGHI DA SCOPRIRE, STORIE DA RIVIVERE

Places to Explore, Histories to Revive

### 88 SEDICI SECOLI DI STORIA: LA CAPITOLARE DI VERONA

Sixteen Centuries of History: the Capitolare of Verona

## arte - ART

### 24 ES BY RICCARDO CONTINI - VOLTEGGIANDO, TRA TEMPO E MATERIA

ES by Riccardo Contini - Whirling, between Time and Matter

### 38 TÊTE-À-TÊTE SULL'ESISTENZA DELL'ARTISTA CON MARCELA CERNADAS

Tête-à-tête on the Existence of the Artist with Marcela Cernadas

### 52 GETTY MUSEUM: ECCELLENZE SOPRA LA COLLINA

Interview with Davide Gasparotto: Sr. Curator at the Getty Museum

### 68 ALESSANDRO ALTINIER, IL RE MIDA DELLE MOTO D'EPOCA

Alessandro Altinier, King Midas of Vintage Motorcycles

## gusto - CUISINE

### 20 AL DAZIO: PASSIONE APERITIVO

Happy Hour at Dazio

### 28 COASTAL CUISINE: UN'ARMONIA DI SAPORI

Coastal Cuisine: a Symposium of Flavors

## musica - MUSIC

### 80 LUCIANO PAVAROTTI - LA STELLA CHE MANCAVA

Luciano Pavarotti - The Missing Star

## viaggi - TRAVELS

### 12 COLORI AUTUNNALI AL LAGO DI CEI

Autumn Colours at Lago di Cei

### 50 GORROPU CANYON, LA MERAVIGLIA PIÙ PROFONDA D'EUROPA

Gorropu Canyon, the Deepest European Wonder

### 84 LIO PICCOLO E LA LAGUNA VENETA

Lio Piccolo and the Venetian Lagoon

### 92 IL BORGO DALLE EMOZIONI SOSPENSE SUL LAGO

Suspended Emotions and Natural Wonders

## trend - TRENDS

### 44 IL MEGLIO DI TRE MONDI

The Best of Three Worlds

### 48 GUCCI TWINSBURG: IL POTERE DELLA GEMELLITUDINE

Gucci Twinsburg: the Power of Twinning

### 78 ARREDAMENTI MARIO MORETTI & FIGLI

Custom Made Italian Furniture

### 96 L'EVOLUZIONE DEL DESIGN

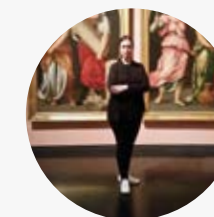
The Evolution of Design

## oroscopo delle città - THE STARS OVER THE CITIES

### 60 IL CIELO SOPRA VERONA

The Sky above Verona

## focus on



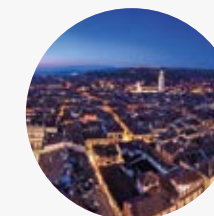
INTERVISTA A  
MARCELA CERNADAS  
Interview with the Artist



IL FASCINO DELLE  
MODO D'EPOCA  
The Charm of Vintage Motorbikes



TURISMO SOSTENIBILE  
A LIO PICCOLO  
Lio Piccolo & Sustainable Tourism



L'OROSCOPO DELLE CITTÀ  
VERONA  
The Stars over the City  
of Verona

## In copertina:

Relax al bistrot dell'Asiago Sporting Hotel & Spa.  
Immagine di Adriana Benedetti Longhini

Relaxing by the fireplace at the Asiago  
Sporting Hotel & Spa.  
Image by Adriana Benedetti Longhini

Editor: Gestione Alberghi e Ristoranti Srl

Printed by: LOGO Srl

Design Project: by goovercreative.it

Direttore Responsabile: Tatiana D'Agostino

Contacts: redazione@tesorimag.com

Images by: Ansa, Archivi Tofana - Freccia nel Cielo, Adriana Benedetti Longhini, Adriano Cisani, Cosmopolitan, Roberto Costa Ebech, Creative - Alternative Group Srl, Andrea Dal Prato, Matteo Perosin, Francesco Piva, J. Paul Getty Trust, U.S. News & World Report L.P.

Tutti i diritti riservati. Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta della Redazione. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. L'editore si rende disponibile al riconoscimento di eventuali credits non indicati.

All rights reserved. Texts and photographs contained in this issue may not be reproduced partially nor in full, without the written authorization of the editorial staff. The publisher is available for the recognition of any credits not indicated

Traduzioni a cura di Anna Frare  
English translations by Anna Frare

Registrazione presso il Tribunale di Treviso  
al n. 295 del 27/04/2021

Registration at the Court of Treviso  
n. 295 - 27/04/2021

## HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

### Contributors



#### ADRIANA BENETTI LONGHINI

Fotografa  
Photographer



#### LUIGI ZANIOLO

Creative - Alternative Group Srl  
Creative - Alternative Group Srl



#### ANNA FRARE

Opinionista  
Columnist



#### PAOLA DE PAOLIS FOGLIETTA

Storica dell'arte e scrittrice  
Art Historian and Author



#### RICCARDO GAZZOLI

Giornalista  
Journalist



#### GETTI POIS

Astrologa e viaggiatrice  
Astrologer and Traveller



#### ELISABETTA VIANELLO

Professionista nell'accoglienza di lusso  
Hotellerie Expert



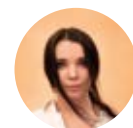
#### ISABELLA LEVIS

Content creator  
Content Creator



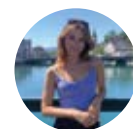
#### ILARIA FERRARI

Ricercatrice museale presso la Fondazione  
Biblioteca Capitolare di Verona  
Museum Researcher at the Fondazione  
Biblioteca Capitolare di Verona



#### REBECCA TOSCAN

Designer grafica  
Graphic Designer



#### VICTORIA SERRAGIOTTO

Studentessa  
Student



## Lettera dal'editore

From the Editor

Mi è successo, quasi per caso, di affidare diversi articoli di questo quarto numero di Tesori da Vivere a giovani e giovanissimi. E mi sono reso conto dell'impegno e dell'energia con la quale stanno affrontando un momento epocale della nostra storia.

Cresciuti da genitori, nonni e spesso bisnonni che hanno dedicato la loro vita a creare solidità economica, sociale e culturale, durante gli anni della ricostruzione e del boom economico europeo e mondiale, ne sono perfettamente consapevoli e grati. Sembrano spensierati, ma portano sulle loro spalle una grande responsabilità. Oltre al piacere di saper usare consapevolmente e correttamente tutta la tecnologia in continua evoluzione messa loro a disposizione, si destreggiano tra gli studi, spesso internazionali, lo sport, meglio se agonistico, il volontariato, l'impegno per le cause ambientali, sociali e anche politiche alle quali si appassionano. Se avanza loro un po' di tempo imparano a suonare uno strumento musicale da autodidatti tramite risorse trovate online. Già da giovanissimi si affacciano al mondo del lavoro, grazie a un sistema scolastico globale che finalmente e sempre di più dialoga con l'impresa, facilitando esperienze di praticantato, impieghi estivi e soluzioni flessibili che valorizzano la preparazione, le competenze, la disponibilità e l'entusiasmo di queste giovani menti, pronte a "fare la gavetta", e al contempo entusiaste e ansiose di dimostrare il loro valore, senza presunzione, ma con sicurezza.

Molti dei ragazzi della "gen Z" che stanno diventando adulti in questi anni di rivoluzioni sociali, di crisi ambientale, di guerre energetiche, non esitano a mettere in campo ingegno e creatività per rendere orgogliose le generazioni che hanno pavimentato la strada per loro, senza necessariamente renderla meno impervia. Aver dato loro un po' di voce su Tesori da Vivere è un piacere e un onore.

I happened, almost by chance, to assign multiple articles of this fourth number of Tesori da Vivere to the young and the very young. It was so that I was reckoned with the dedication and energy with which they are facing this epochal moment in history.

Raised by parents, grandparents, and often great grandparents that have given their lives to create economic, social, and cultural stability during the reconstruction years and the European and global economic boom, these youngsters are perfectly aware and grateful for the efforts of those who came before them. They may seem carefree, but the responsibility they carry on their shoulders is large. Besides being able to consciously and skillfully utilize the ever-evolving technology that is available to them, they juggle between their studies (often international), sports (better if at competitive levels), volunteering, and the involvement in environmental, social, and even political causes they are passionate about. If they have any time left, they will learn how to play an instrument, likely as an autodidact instructed through online resources. They are introduced to the job market already at a very young age thanks to a global school system that is finally attuned to the needs of businesses, and as such facilitates internships, work-study programs, and flexible solutions that enhance the skillset, expertise, and enthusiasm of these young minds, who, while ready to "pay their dues", are excited and eager to prove their worth without arrogance, but with confidence.

Many of the gen-zers who are entering the adult world in these years of social revolutions, environmental crises, and energy wars, show no hesitation when it comes to using their intellect and creativity to make the generations that paved the way for them proud, even though their path is no less arduous. Giving them voice here on Tesori Mag is a pleasure and an honor.

Bruno Logo



# VENETO *da amare*

Ogni angolo del Veneto, anche quello più remoto, nasconde qualcosa di meraviglioso, di interessante, di affascinante. Ed è fra le pagine di questo quarto numero di "Tesori da Vivere" che inizia un nuovo viaggio alla scoperta di luoghi magnifici, alcuni dei quali legati a stretto filo alla lista dei siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Troverete ad attendervi una Verona con le sue meraviglie e curiosità, il Passo Rolle - primo passo dolomitico a essere affrontato dal Giro d'Italia nel 1937 - e il magnifico anfiteatro delle Pale di San Martino, porta d'accesso sud-ovest delle Dolomiti; o ancora Venezia e la sua Laguna che ha in Lio Piccolo un capolavoro paesaggistico, e Treviso, la "piccola Venezia della terraferma", una città d'arte a misura d'uomo con le chiese, i musei,

Each corner of Veneto, even the most remote, hides something wonderful, interesting, fascinating. It is within the pages of this fourth number of Tesori Mag that we begin a new journey to discover marvelous locations, some of which are closely tied to the UNESCO's World Heritage list.

Awaiting your attentive eyes are Verona, the Rolle Pass - the first dolomitic pass to be crossed by the contestants of the Giro d'Italia in 1937 - and the magnificent amphitheater of the Pale di San Martino, south-west access point to the Dolomites; but also Venice and its Laguna, with the panoramic masterpiece that is Lio Piccolo; and Treviso, "the small Venice in the mainland", featuring beautiful churches, museums, squares, colonnades, houses overlooking the Sile and Botteniga rivers, and walls

le piazze, ma anche le mura - di cui sono visitabili anche degli ambienti ipogei - i portici e le case affacciate sul Sile o sul Botteniga, con quel ricco brulicare di gente lungo le vie strette, i colori, i profumi e i sapori dei piatti tipici trevigiani, la sonorità dell'acqua mossa da antiche ruote dei mulini.

Se Treviso - come ricorda Dante Alighieri - è la città "dove Sile e Cagnan s'accompagna ..." della quale il Sommo Poeta fu ospite e dove ancora si conservano le spoglie di suo figlio Pietro nella Chiesa di San Francesco, Verona è descritta così da Guido Piovene, grande scrittore e saggista veneto: "mescolata ed impura, Verona è vibrazione, è irradiazione, è colore, arte divenuta paesaggio e confusa al paesaggio, miraggio di città romantica. Verona fu romana, gota, poi bizantina e longobarda. La tennero i Carolingi e gli imperatori tedeschi; fu un glorioso Comune e una gloriosa Signoria. Fu scaligera, viscontea, veneziana".

Le sue parole rendono bene l'idea di una città caratterizzata da commistioni di stili e da stratificazioni urbane. Nel mondo è conosciuta per la tragedia di "Romeo e Giulietta" raccontata da Shakespeare, per la casa e il club di Giulietta. È città di cultura con l'Arena di Verona Opera Festival e gli spettacoli al Teatro Romano, ma può essere guardata anche attraverso altre delle meraviglie che vi si celano, come la Chiesa di S. Maria in Organo, meta, per lo più, conosciuta agli studiosi di arte rinascimentale. In essa, infatti, si trovano due capolavori di scultura lignea di Fra' Giovanni da Verona, il coro e la sacrestia decorati con tarsie doviziose di particolari, e uno sviluppo della prospettiva, tipico del gusto estetico di quel periodo. Altra opera architettonica, che reca i segni della storia millenaria di Verona, è la Biblioteca Capitolare, la splendida "casa" di libri preziosi che merita di essere visitata.

I monumenti di Verona, i suoi palazzi, i suoi musei sono quindi parte di una rete territoriale che li collega in un unico grande racconto di bellezza e di cultura, che diventa anche eccellenza enogastronomica se ci spostiamo a poca distanza, in Valpolicella, candidata a diventare patrimonio

- of which we can even visit the underground areas. A charming city filled with art that never fails to capture its visitors' attention with its vibrancy, its typical flavors, and the quiet gurgling of water moved by ancient mills.

If Treviso, as described by Dante Alighieri, is the town "where the rivers Sile and Cagnan meet...", and which hosted the poet and that conserves his son Peter's body in the Church of Saint Francis, Verona is so described by Guido Piovene, great writer from Veneto: "mixed and impure, Verona is vibration, is irradiation, is color, art turned into and confused with the landscape, mirage of a romantic city. Verona was Roman, Goth, Byzantine, and Lombard. It was Carolingian and German; it has been a glorious Municipality and a glorious Signoria. It belonged to the Scaligeri, the Visconti, and the Venetians".

His words perfectly convey the idea that Verona is characterized by a mixture of styles and urban strata. The world has heard of it because of Shakespeare's tragedy "Romeo and Juliet", of Juliet's home and her club. It is a city that loves culture - the Arena Opera Festival and the shows held at the Roman Theater can testify to it - but it can also be looked at through the marvels that it hides, such as the Church of Saint Mary in Organo, a beloved destination among scholars of Renaissance art. And not for no reason: we can find here two sculpted wooden masterpieces by Giovanni from Verona, the choir and the sacristy decorated with grand inlays, and a peculiar example of perspective study, typical of the time. Another architectural work worth mentioning is the Capitolare Library, splendid home to precious books and immense knowledge from time immemorial.

The monuments of Verona, its buildings, and its museums are part of a territorial net that ties them all together into a great tale of beauty and culture, as well as of culinary excellence, as in the case of Valpolicella, a running candidate for UNESCO'S Immaterial Heritage list for its grape-drying techniques.

Veneto is a renowned destination also for religious

immateriale UNESCO per la tecnica di appassimento delle uve.

Il Veneto è anche meta di turismo religioso, una componente non secondaria nelle scelte delle presenze turistiche, come denota l'esperienza dei "cammini", ad esempio quello di Sant'Antonio o del "Beato Claudio". Sono percorsi di spiritualità, di devozione e allo stesso tempo di valorizzazione delle località e dei beni d'interesse storico e artistico del nostro territorio, che richiamano persone dedite a un turismo slow che apprezzano il contatto con la natura e il silenzio. O ancora, la visita a santuari come quello della Madonna della Corona, una destinazione di pellegrinaggio e di fede, incastonato nella roccia, nel Comune di Ferrara di Monte Baldo.

Uno di questi cammini veneti è anche quello delle Dolomiti, che attraversa piccoli borghi di provincia e si intreccia con luoghi che furono cari a tre Papi: Canale d'Agordo, dove si trova la Casa Museo del Papa Albino Luciano, ora Beato Papa Giovanni Paolo I, e a Lorenzago di Cadore dove sia Giovanni Paolo II e il Papa emerito Benedetto XVI hanno trascorso lunghi periodi di riposo e raccoglimento.

I cammini promuovono inoltre una mobilità sostenibile, come avviene anche a Lio Piccolo, località lagunare di straordinaria bellezza naturalistica con le sue valli da pesca, raggiungibile da Cavallino Treporti attraverso la "Via del Respiro", la ciclabile a sbalzo sulla Laguna che si spiega lungo il canale Pordelio. Lio Piccolo è per ogni stagione un luogo dai tramonti memorabili, con il sole che si specchia nell'acqua e i colori della laguna, perché come diceva Goethe *"la laguna è opera antica della natura..."*.

Questo e molto altro ha da offrire il nostro #VenetoDaAmare, dove "se immagini la bellezza, vedi il Veneto", con le città d'arte, con i borghi, alcuni fra i più belli d'Italia, le ville venete, i parchi naturali, i paesaggi molto diversi tra loro... un invito a visitare e a scoprire con il cuore aperto di chi, per la prima volta, si innamora di una terra unica.

tourism, with many spiritual "cammini", or paths, such as that of St. Antonio or that of "Beato Claudio". These pilgrimage routes, besides being highly evocative in terms of spirituality, give visitors the chance to appreciate the historical and cultural value of the localities they encounter along the way, thereby attracting a slower kind of tourism that is in synch with nature and silence. Another beloved destination is the Lady of the Crown Sanctuary, a church built into the rocks accessed through a spectacular walk through the mountains.

Nature and spiritual reflection go hand in hand throughout the Dolomites, which offer plenty of places where to walk the routes that have been walked before by various Popes: for example, Papa Albino Luciano, now Pope John Paul I, used to live in Canale d'Agordo, which now hosts a museum dedicated to his life; Pope John Paul II and Benedict XVI have instead spent long periods of time in Lorenzago di Cadore, a tranquil locality at the Dolomites' feet.

Pilgrimage routes in turn promote sustainable mobility, as it happens in Lio Piccolo, a locality immersed in the immense natural beauty of the Venice Laguna, reachable from Cavallino Treporti through the "Via del Respiro", the bike lane that runs across the lagoon along the canal Pordelio. Whichever the season, Lio Piccolo stuns its visitors with memorable sunsets and beautiful reflections. As Goethe would say, *"the lagoon is nature's ancient masterpiece..."*.

This and much more is what our #VenetoToLove has to offer, where "if you imagine beauty, you see Veneto", with its artistic cities, the burghs, the villas, the natural parks, and the its breathtaking landscapes... an invitation to visit and explore our region with the open heart of those who fall in love for the first time.



*Luca Zaia*

Presidente della Regione Veneto  
President of the Veneto Region

**ROSSO**  
GIOIELLERIA

ASOLO (TV), Via Regina Cornaro, 220-221 • tel. 0423 55544 • info@rossogioielleria.com  
www.rossogioielleria.com



Casetta in legno sul lago, in autunno,  
Lago di Cei (TN).

Wooden cottage on the lake, Autumn,  
Lago di Cei (TN).

## COLORI AUTUNNALI AL *Lago di Cei*

### AUTUMN COLOURS AT LAGO DI CEI

di / by  
Adriana Benetti Longhini

Da fotografa di paesaggi, il susseguirsi delle stagioni è una delle mie più grandi fonti d'ispirazione; l'autunno, in particolare, è per me il periodo più bello dell'anno e quello più attivo dal punto di vista fotografico.

Adoro catturare i noti paesaggi che l'Italia e l'Europa hanno da offrire, così come le destinazioni più intime e meno conosciute, le quali mi regalano scatti inaspettatamente stupendi!

Con l'avanzare dell'autunno, cresce in me una certa apprensione in quanto inizio a temere di perdermi lo spettacolo delle foglie che cambiano colore, fenomeno che coincide con ottobre e che tende a disperdersi piuttosto velocemente, specialmente ad alta quota, dove il freddo arriva prima. Qualche anno fa, alla ricerca di location suggestive da fotografare, mi sono imbattuta in un laghetto immerso tra i monti del Comune di Villa Lagarina, nella Provincia autonoma di Trento. Si trattava del Lago di Cei, un incantevole habitat naturale situato nel cuore dell'area protetta Pra dell'Albi - Cei, a circa 900 metri sopra il livello del mare. Un tesoro ecologico in quanto a biodiversità, il lago sembra risalire al 1200 d.C. e si è generato in seguito ad una grande frana.

Sono molti i visitatori attratti dalla pace delle sue acque, costellate di ninfee colorate e rarissimi iris blu e dal verde circostante: un parco di faggi, larici e abeti.

Ho ormai visitato questo laghetto più volte ma l'ultima volta pensavo sarebbe stato troppo tardi; tuttavia, con mio grande piacere, i colori del panorama erano ancora sensazionali, i miei occhi pieni della bellezza che mi circondava. Una menzione particolare va ai faggi che con le loro sfumature e il lago nello sfondo mi hanno regalato degli scatti unici.

As a landscape photographer, the changing seasons are my greatest source of inspiration; Autumn, in particular, is for me the most beautiful time of the year and my most active photographic period.

I love photographing the grand iconic landscapes that Italy and Europe have to offer, as well as the most intimate locations and lesser-known destinations, which can produce surprisingly striking results!

As Autumn progresses, I start to fear I will miss out on the beautiful spectacle of leaves that coincides with October, as I find that at higher altitudes the Fall season comes and goes very quickly. A few years ago, while I was doing some research on new places to photograph, I came across a little lake quite high up in the mountains.

In the municipality of Villa Lagarina, in the autonomous province of Trento in Northern Italy, there is Lago di Cei, an enchanting natural habitat. The lake is one of two basins making up the extremely beautiful protected area called Pra dell'Albi - Cei, located at about 900 metres above sea level. It is an ecological treasure in terms of biodiversity, providing a home to a large number of plants and animals. The lake dates back to around 1200 AD, when it was formed by a vast landslide.

Many visitors are attracted by the peacefulness of the water and the surrounding green, featuring age-old beech, larch, and fir trees, as well as by the rich aquatic vegetation, which includes colourful water lilies and the very rare blue iris.

I have now been to this lovely small biotope lake on a few occasions, but the last time I thought I was too late. Much to my delight, the colours were still fantastic, my eyes filled with all the



Vicino al Lago di Cei e a un altro bacino della zona si erge la Chiesa di Probizer, o Kirchlein Probizen in tedesco: si tratta di una chiesetta alpina privata nella Valle di Cei dedicata a Santa Maria Assunta e risalente al 1890-91. Il piccolo edificio è stato voluto e costruito da Francesco de Probizer per onorare i suoi genitori, come riportato dalla placca affissa dietro l'altare che recita: "A Sebastiano de Probizer ed Emilia de Veccelli il figlio D.r Francesco ossequioso 1891". Con il buon occhio da fotografa, una volta posato il mio treppiede e la custodia della macchina fotografica, non ho potuto fare a meno che notare come le strisce dipinte sulla chiesa offrano un certo senso d'ordine all'atmosfera caotica del bosco rigoglioso che la circonda.

beauty that surrounded me. The colours of the ancient beech trees are amazing, and, with the lake always framed in the background, I knew I would capture the shots that I wanted.

Within a short distance from the two lakes sits the charming Church of Probizer, or Kirchlein Probizer in German: a small private alpine church in the Valle di Cei, dedicated to Santa Maria Assunta and built in 1890-91 by Francesco de Probizer. The small sacred building was erected primarily to honour the owner's parents, as can be seen from the plaque affixed behind the altar, which reads Sebastiano de Probizer, Emilia de Veccelli and son Francesco.

As a photographer, when I put down my tripod and camera bag and got ready to shoot, I couldn't

In alto: i colori autunnali del lago di Cei.  
A destra: la Chiesa di Probizer.

On top: the autumnal colours of Lago di Cei.  
Right: the Church of Probizer.

© Photo credits:  
Adriana Benetti Longhini

Le stesse righe complementano l'arancione delle chiome degli alberi, mentre il tetto della chiesa richiama il colore dei tronchi; questa fusione di colori immerge la scena in una pace armonica. Il Lago di Cei merita una visita in tutte le stagioni ma le fotografie migliori si possono scattare in primavera e in autunno, e da brava fotografa non posso che consigliarvi di visitarlo in questi periodi.



help but notice how the traditional stripes of the church seemed to offer a certain order to the chaotic atmosphere of the lush forest that encircled it. I also loved the way the colours of the stripes on the building complemented the orange tones of the various trees, while the roof mirrored the colours of the tree trunks - I felt that there was a pleasant harmony in the scene.

Lago di Cei is well worth visiting in all seasons, but for the purpose of photography, I recommend exploring this beautiful place during Spring and Autumn.

“Le fotografie migliori al lago di Cei si scattano in primavera e in autunno”.

“For the purpose of photography, I recommend exploring this beautiful place during Spring and Autumn”.







# VENEZIA, CAPITALE DEL PROFUMO, CITTÀ DEI *Muschieri*

Venice, the Capital of Perfume, City of "Muschieri"

di / by  
Elisabetta Vianello

Il profumo, questo segno distintivo così amato da ognuno di noi perché ci rende in un qualche modo unici e riconoscibili anche a livello olfattivo, esiste da tempo immemore, ma pochi conoscono le sue origini: ha una storia antica, anzi antichissima, che pone le sue radici nel mondo Occidentale al tempo della Serenissima, ed ancora una volta è Venezia la protagonista di questa arte, tanto che può essere definita la capitale del profumo d'Europa.

Sin dal Medioevo, i veneziani erano specializzati nel produrre

Perfume, this distinctive element so beloved by everybody in that it makes us unique and recognizable even in olfactory terms, exists from time immemorial, but few know its origins.

Perfume has an ancient history, with roots in the Western world at the time of the Serenissima: once again it is Venice the protagonist of this art, so much so that it can be considered the European capital of perfume.

Ever since the Middle Ages, Venetians have specialized in the production of soaps, perfumes, cosmetics and other beauty

sapori, profumi, cosmetici ed altri unguenti di bellezza grazie agli artigiani di quest'arte, soprannominati "muschieri", in quanto il muschio era una delle sostanze più importanti per la produzione delle fragranze. Nei secoli la città visse grande splendore legato all'arte profumiera: nacquero infatti le Corporazioni dei saoneri e dei muschieri, le quali trasformarono il lavoro artigianale legato alla cosmetica in un'arte, tanto da essere chiamati a lavorare in Francia perché considerati veri e propri artisti. Il grande genio dei muschieri veneziani portò alla diluizione delle essenze con l'alcool, così che in questo modo i profumi potessero essere conservati più a lungo. Proprio con il "muschiere" più importante e famoso di Venezia e non solo, Marco Vidal, ripercorreremo questa meravigliosa storia d'arte. Marco Vidal proviene da una famiglia che ha una storia centenaria. Ci riceve nell'antica farmacia del '600 a Santa Fosca; il suo racconto ci riporta al tempo delle Crociate, periodo in cui rifiorì il commercio di profumi tra Oriente e Occidente. A quell'epoca la distribuzione di merci preziose in Europa passava soprattutto da Venezia, ed erano proprio le navi veneziane a tornare dall'Oriente cariche di spezie e altre merci preziose, come lo zibetto, lo storace e il benzoino, fondamentali per la preparazione dei profumi. Fino ad allora i nobili ed i più benestanti usavano fiori e piante aromatiche per profumarsi e fare il bagno. Nel Medioevo, il commercio di spezie e aromi preziosi si era così consolidato che l'Italia divenne la meta della profumeria di lusso. Nel 1555 venne addirittura stampato il trattato "Notandissimi Secreti dell'Arte Profumatoria", scritto da Giovanventura Rosetti, contenente più di 300 ricette sull'arte della tintura per i capelli, quella della profumazione del corpo e decine di "stazioni olfattive".

products under the guidance of the "muschieri", a term that comes from the Italian word "muschio", or moss in English, one of the most important elements in the making of fragrances. Through the centuries, the art of perfumery brought great splendor to the city: with the establishment of the *Corporazioni dei saoneri e dei muschieri*, corporations of soap and perfume makers, the artisanal work linked to the production of cosmetics became a true art, with Italian artisans being called to work in France under the title of artists. The great brilliance of Venetian muschieri stands in diluting the essences with alcohol, so that the fragrances could be conserved for longer. It is with the most important muschiere of Venice and beyond, Marco Vidal, that we will uncover this story. Marco Vidal comes from a family with a century-old history. He welcomes us in the ancient pharmacy of Santa Fosca, dating back to the 1600s; his words take us back to the Crusades, an era when the commerce of perfumes between East and West was flourishing. At the time, the distribution of precious goods to Europe would pass for the most part through Venice; it is so that Venetian vessels would come back from Asia with spices and other valuable elements, such as civet, storax, and benzoin, fundamental ingredients for the preparation of fragrances. Until then, the nobles and the wealthy would attempt exuding a better smell using flowers and aromatic plants in their bath. In the Middle Ages, the commerce of spices and precious aromas was so consolidated that Italy became the it-destination for luxury perfumery. In 1555, Giovanventura Rosetti published his treatise "Notandissimi Secreti dell'Arte Profumatoria", a manuscript containing more than 300 recipes on the subject of hair dye, of body perfume, and on the sense of smell.



A sinistra: la facciata dell'antica farmacia del '600 a Santa Fosca. In alto: un dettaglio della facciata. In basso: Marco e Silvia Vidal.

Left: the façade of the ancient 17th-century pharmacy in Santa Fosca. Above: a detail of the façade. Below: Marco and Silvia Vidal.



Una rarissima copia appartiene proprio alla famiglia Vidal, che ha scelto di portare avanti la vecchia tradizione veneziana creando la linea di profumi "The Merchant of Venice" che ripercorre la storia di Venezia e della sua lussuosa arte profumatoria. Nei "suoi" profumi sono racchiusi un mix di storia, cultura, arte e design, e seppur mantengano l'essenza antica, sono assolutamente contemporanei.

Grazie a questa grande passione e amore che ha sempre vissuto in famiglia, Marco ha deciso di continuare questa tradizione ed anzi ampliarla per portarla alla conoscenza di tutti.

Ci racconta infatti di come ha deciso di collaborare con i Musei Civici Veneziani e diventare parte integrante, se non l'assoluto protagonista, del "Museo del Profumo" che si trova all'interno di Palazzo Mocenigo e che offre un doppio percorso espositivo: il primo è dedicato al racconto del legame tra Venezia e l'arte profumatoria sviluppata in città a partire dall'anno mille; il secondo riguarda i ricettari e la presentazione delle essenze utilizzate per i cosmetici, le quali si possono annusare e toccare dal vivo in un percorso olfattivo esperienziale. Il Museo del Profumo in Italia rappresenta uno stimolante percorso di esperienze sensoriali e preziosi e rari oggetti che esplorano il plurisecolare legame tra la Serenissima e la storia del profumo. Ed è proprio qui che la famiglia Vidal ha voluto conservare, ma allo stesso tempo condividere con il mondo, la rara copia del Rosetti.

L'ultimo regalo che Marco ha fatto a tutti noi è quello di farci diventare per una volta "muschieri" di noi stessi, insegnandoci ad annusare e mescolare le fragranze e le spezie per poter creare da soli il nostro profumo, la nostra essenza ideale. Un profumo personalizzato ci porta a capire quali essenze esaltano i nostri sensi, e ci dà la possibilità di renderci realmente unici e allo stesso tempo noi stessi con una fragranza che ci rappresenta come nessun'altra potrebbe fare. Tutto ciò riscoprendo in questo antico mestiere, dalle sale meravigliosamente affrescate di Palazzo Mocenigo, l'era dorata della Serenissima e dei suoi frivoli abitanti.

A very rare copy belongs to the Vidal family, which has chosen to continue the old Venetian tradition of perfume making. Their fragrance line, called "The Merchant of Venice", uncovers the salient moments of the history of Venice with hints to culture, art, and design, a production faithful to the ancient practice of perfumery but with a contemporary twist.

Thanks to the great passion and love for fragrances that has long run through his family, Marco has decided to expand this tradition and share it with everybody.

A testimony to his efforts is his collaboration with the Civic Museums of Venice to create a "Museum of Perfume" inside of Palazzo Mocenigo. The Museum takes visitors on two journeys: the first is dedicated to Venice and the art of perfumery that has developed within the city since the year 1000; the second covers the recipes and essences used in the production of cosmetics, essences that can be touched and smelled for a sensational hands-on experience. The Museum of Perfume represents an inspiring milestone in the uncovering of this invaluable ancient history and in the recognition of Venice as key contributor to its unfolding. It is here that the Vidal family has chosen to conserve, and at the same time share with the world, the rare copy of Rosetti's manuscript.

The last thing Marco has gifted us with is the opportunity of becoming muschieri ourselves, teaching us how to smell and mix essences and spices to create our very own fragrance, our ideal scent. Making a customized perfume gave us the chance to understand which essences tickle our senses, a process that can lead one to root itself into its own uniqueness and give birth to a new, stronger sense of being all the while discovering, through this ancient profession and the beautifully adorned rooms of Palazzo Mocenigo, the golden era of the Serenissima and its frivolous inhabitants.

A destra e in basso: gli interni dell'antica farmacia Santa Fosca.

Right and below: the interiors of the ancient pharmacy of Santa Fosca.





# Al Dazio

## PASSIONE APERITIVO

HAPPY HOUR AT DAZIO

di / by  
Paola de Paolis

Se si vuole godere di un'incantevole atmosfera per un aperitivo al tramonto, il Dazio è il posto giusto. È situato vicino a Porta Calvi a Treviso, proprio lungo il Sile.

Si chiama Dazio perché fu una delle quattro dogane della città, collocate opportunamente in coincidenza con le porte di accesso al centro storico. L'edificio in stile liberty fu eretto nella prima metà dell'800 ed aveva la funzione di guardia doganale nella riscossione delle imposte indirette per la città. All'interno dell'edificio storico, specularmente all'attuale bancone, vi era un basamento che attestava lo stato dei dazi nel dettaglio, ma malauguratamente nel 1960 venne abbattuto per lavori comunali. A partire dal 1970, con il subentrare dell'Iva, i dazi non furono più applicati e queste strutture rimasero abbandonate o usate per altri scopi.

Negli anni '80 e '90 del secolo scorso diventò una tabaccheria che vendeva vino in damigiana. Nel 2009 venne eseguito il primo restauro come bacaro, gestito da una piccola società a cui sono seguite altre quattro gestioni. È Morris Santin a raccontarmi queste vicende, il titolare; mi informa anche che è stato chiuso per tre anni prima che lui lo prendesse in gestione e cominciasse a sistemarlo con il restauro. Al tempo, Morris si trovò di fronte a un giardino all'italiana fitto di cespugli di bosso, labirintico e pieno, che si affacciava, e si affaccia tuttora, sul Sile e sullo scorcio delle mura medievali. Un luogo che lascia sospesi e affascinati. Morris sistemò quindi questo giardino tipico da castello che si raggiunge scendendo delle scalette di pietra, e lo trasformò, grazie ad un gazebo e luci soffuse come candele, in un luogo davvero magico; poi ricavò una cucina per pranzi e cene. Lo stile new liberty della struttura, il giardino che evoca memorie passate di romantiche reminiscenze e l'arredamento da cocktail bar e da piccolo bistrot insieme, consegnano a questo locale un'impronta fuori dal tempo, internazionale, non identificabile con niente in particolare e con un cosmopolitismo desueto per la città. Il suo stile fusion che unisce il vintage con elementi più moderni è un genere confortevole che accoglie con le sue note calde e familiari, anche se eleganti e raffinate. Morris ha cominciato a lavorare nei bar da giovane, e ancora studente liceale passava i weekend alle

If you happen to be in Treviso at sunset, there is no better location to enjoy the golden hour than at Dazio, the perfect place for happy hours, close to Porta Calvi and along the Sile river.

The building is called Dazio, or "duty tax" in English, because of its old function, that of customhouse, which it fulfilled together with three other structures located at the city's entry ways. The Liberty Style building was erected in the first half of the '800s and was involved in the collection of indirect taxes. Inside, in front of today's counter, used to be a pedestal that attested to the quality of the coins; it was unfortunately dismantled in 1960 during civil works. Starting in 1970, with the introduction of the VAT, duty taxes were no longer applied, and these buildings were abandoned or used for other purposes.

In the '80s and '90s, the place became a tobacco shop that sold wine in demijohns. The second most recent restoration dates back to 2009, when it was transformed into a *bacaro*, a typical drinks and appetizers bar, and run by a small enterprise, followed by four more. It is Morris Santin who recounts these vicissitudes, the owner; he also says that before he started restoring the place, it had been closed for three years. At the time, Morris found himself in an Italian-style garden, a dense labyrinth of shrubs that overlooked, as it still does, the Sile river and the ancient medieval walls of the city. Fascinated with the location, he transformed this backyard into a magical place worthy of a castle, with a gazebo and soft candle-like lights. Then he made plans for a kitchen and a dining room for lunches and dinners.

The Liberty Style building, the romantic allure of the backyard, and the harmony between typical cocktail bar and bistro furniture contribute to giving Dazio a unique trait that evokes feelings of timelessness and internationality, a place outside the box and more cosmopolitan than what usually found within the city. We must thank Morris' sapient fusion of vintage pieces with modern finishings for the cozy and familiar, but also elegant and sophisticated atmosphere that characterizes Dazio.

Morris started working as a young teenager, when, still



Calandrine a Cimadolmo (TV). Lascia gli studi di architettura per andare a lavorare a Londra e poi a Brooklyn, New York. Torna in Italia dove incontra i suoi primi soci con cui apre alcuni locali, tra cui le Terrazze a Villorba, per poi approdare al Dazio. Morris è una di quelle persone che sa costruire: il Dazio è una sua creatura, sia come progetto di design, sia nella realizzazione manuale degli aspetti più pratici e tecnologici. Il Dazio è il suo diario di vita, in cui sono presenti esperienze personali precedenti, ma anche il racconto di un modo di guardare il mondo. Come un'autobiografia di pietra, c'è il respiro ampio di internazionalità, che non intende però tradire le proprie origini a cui è profondamente legato, con l'umiltà delle passioni vere.

Il cavallo di battaglia? L'aperitivo! Ma anche la cura della qualità del cibo con colazioni, pranzi e cene in un altro spazio all'aperto alberato, in mezzo al verde. Si può stappare una bottiglia da 2.500 €, ma si può anche bere un ottimo Sur Lie, il prosecco con i lieviti, alla moda e a 3 €, dice orgoglioso Morris, perché vuole che il suo locale sia aperto a tutti e che tutti siano a proprio agio. Anche questo rende il Dazio intonato al mondo.

in high school, he would spend the weekend at the restaurant Le Calandrine in Cimadolmo (Treviso). He subsequently abandoned his studies in architecture to work in London and then in Brooklyn, New York. Upon his return to Italy, he met his first partners, with whom he opened a few bars, among which the popular Le Terrazze in Villorba, to then finally land at Dazio. Morris is one of those people who know how to build something: Dazio is his creation, both in terms of planning and design, and in terms of technical needs and more practical aspects. Dazio embodies his life journey, a window on past experiences and on the way he sees the world. A metaphorical autobiography carved in stone, this place exudes internationality, and yet also tradition, an ode to Morris' origins, which are very dear to him and which he honors with humility and true passion. Dazio's forte? Happy hour! But also, the attention to the quality of its offerings with breakfasts, lunches, and dinners immersed in the green of the garden. Here, you can uncork a bottle worth 2500 Euro, as well as drink an excellent Sur Lie, the trendy yeast-infused prosecco, for only 3 Euros – proudly explains Morris, who wants this place to be open to everybody and for everybody to feel at ease. This intention, too, makes of Dazio a location in perfect synchrony with the world.

In alto: la foto del giardino labirintico che si affaccia sul fiume Sile e sullo scorcio delle mura medievali.

Above: a photo of the labyrinthine garden overlooking the Sile river and a glimpse of the medieval walls.

## C O N T A C T S

Dazio Garden Bar  
Porta Calvi, 31100 Treviso  
Tel.: + 39 0422 423380

**OLEV**

**EXCLUSIVE LAMPS  
MADE IN ITALY**

In questa foto: sala del ristorante Charta (Silea -Italy) illuminata dalle lampade Beam Stick Nuance di OLEV.



**BELLE DA ACCESE,  
BELLE DA SPENTE.**

Sono le lampade in **vetro soffiato** Beam Stick Nuance di OLEV, fatte **a mano** in Italia.

La sfumatura del colore viene raggiunta con la sovrapposizione di **3 diversi strati di vetro**, che grazie a numerosi passaggi di cottura diventano un unico corpo dalla **tinta graduata**.

Se sei un **ARCHITETTO** chiedi il nostro **kit-cataloghi gratuito** direttamente presso il tuo studio.



SCAN ME

OLEV - Colceresa -VI- ITALY  
info@olevlight.com  
www.olevlight.com

Es BY  
**RICCARDO CONTINI**  
 Volteggiando, tra Tempo e Materia

Whirling, between Time and Matter

ES by Riccardo Contini, Collana "Via di Pace" - Oro Fairtrade 750.

ES by Riccardo Contini, "Via di Pace" necklace - Fairtrade 750 Gold.

Dune di sughero grezzo, sezioni di legno fossile, teche realizzate con materiale di recupero. E poi flauti, tamburi e canti Nativi, piccanti pozioni alcoliche create ad arte con il preciso scopo di riattivare i sensi.

Il nuovo percorso espositivo, allestito nella sede di Via XXII Marzo a Venezia della Galleria d'Arte Contini, ci trasporta in un viaggio sensoriale immersivo alla scoperta della nuova collezione di gioielli di ES. Dall'8 ottobre al 18 dicembre 2022 la mostra vedrà esposti diciannove pezzi unici, il cui valore, che si percepisce immediatamente, va ben oltre la mera funzione decorativa. Se da un lato infatti l'ispirazione da cui prende le

Between October 8th and December 18th, Contini Art Gallery will host in its Venice location at Calle Larga XXII Marzo 2414 the first exclusive exhibition of ES, Riccardo Contini's new jewelry line, titled "Volteggiando, tra Tempo e Materia" (Whirling, between Time and Matter). This creative reality incorporates a dedication to the Spirituality of Nature and the Great Mystery that generates and accompanies it, a dedication to the Native North Americans and in general to the Natives of the Earth of every continent, who are ancestral bearers of true wisdom and

mosse il designer e fondatore di ES Riccardo Contini si può far risalire alla Natura - intesa come essere spirituale e letta in chiave naturalista, con ingerenze Native, Tribali e Primordiali - dall'altro non mancano gli elementi di innovazione, sia concettuali che formali. È quindi un invito, quello di ES, a ritrovare il profondo rapporto che ci lega alla Madre Terra ed a sentirci parte del Tutto dentro e fuori di noi. È così che, in questa interpretazione olistico-sintetica del mondo, alberi, sassi, uomini si riscoprono interconnessi. Il nome stesso del progetto lascia trasparire questa chiave di lettura: l'Es infatti è preso in prestito dalle teorie freudiane, in cui rappresenta l'istanza più arcaica ed istintiva dell'animo umano, composto da Es, Io e Super-Io.

Questo approccio, caratterizzato da un profondo rispetto per la Madre Terra, non rimane un'espressione puramente concettuale, ma si concretizza nella scelta dei materiali e delle tecniche di produzione con cui vengono realizzati questi splendidi oggetti. ES ha scelto infatti di utilizzare solo oro certificato Fair Trade, oro etico quindi, da filiera tracciabile, che garantisce un equo guadagno e condizioni di lavoro dignitose ai minatori delle cooperative coinvolte, e rispetta il territorio di estrazione attraverso l'uso di macchinari a riciclo d'acqua interno. Sempre a tutela dell'ambiente, le miniere, una volta esaurite, vengono inserite in un programma di riforestazione. Questa scelta è particolarmente simbolica in quanto la materia prima utilizzata, l'oro, è stata una delle motivazioni principali che ha portato al genocidio delle popolazioni Native delle Americhe a seguito dell'arrivo dei colonizzatori europei. Ed è proprio al popolo dei Nativi Nord Americani che ES vuole dedicare questa collezione.

Anche nel packaging destinato a contenere le preziose creazioni di ES ritroviamo lo stesso approccio etico impiegato nella produzione dei gioielli. Le confezioni, fabbricate in Toscana, sono infatti realizzate in terracotta da un'artigiana coreana: pezzi unici e sempre differenti che possono, una volta esaurito il loro scopo primario, essere riutilizzati come oggetti

knowledge, and a primordial voice that takes shape and materializes in an ethical and holistic aesthetic vision. As a matter of fact, ES (Id) identity originates from Freud's psychoanalytic view (Id, Ego, Superego) and re-elaborates it holistically to mean that everything is related. ES takes a stand against the analytic approach that represents the supposedly evolved and modern society in which we live. Each element of creation is therefore understood as an equal and fundamental piece in the universal vision: Tree, Rock, Spider and Man, although different from each other, are equally important and deeply related. Free from pre-established dogma, ES is instinctive, powerful and introspective in its ideal quest for beauty by designing unique pieces that reflect the founder's vision.

The collection offers 19 unique pieces: precious jewels inspired by the Spirit of Nature that are offered to an audience interested in wearing a deep and universal thought, thanks to an appealing design with Native, Tribal, Primordial, but always innovative, inspirations. The protagonist of this first collection is the Arrow, a symbol of Peace and cosmic union. Once shot, the arrow whirls in the air and unites Time and Matter in an unceasing dialogue, giving life to moments of rare beauty in which Nature acts in a tangible way on the surfaces that welcome its work.

It is in a symbolic key that ES chooses to use only Fairtrade-certified ethical gold from a traceable supply chain that guarantees the rights of the miners' cooperatives and reduces its environmental impact by respecting the territory of extraction.

The same gold for which the Natives were exterminated now becomes a symbol of union, reflection, and hope. As a matter of fact, ES takes care of every aspect of the creation process by attempting to cause minimal environmental impact, from the jewelry processing

d'arredo. Riccardo Contini coniuga nelle sue creazioni il dinamismo dirompente della capitale della moda italiana e profonde radici spirituali-naturalistiche, ricercando una coerenza non solo estetica in tutto ciò che realizza.

Da questo armonico contrasto tra elementi naturali ed influenze metropolitane nasce quindi la personalissima cifra stilistica di Riccardo Contini. Le superfici brillanti e dal sapore contemporaneo si accostano ad altre che paiono erose da un costante lavoro degli agenti atmosferici. Ed è così che Madre Natura diviene, ancora una volta, creatrice di bellezza, generatrice di vita, messaggera di autenticità.

La freccia è il soggetto primario della proposta di ES ed è intesa come simbolo di pace e unione cosmica: una volta scoccata, "Volteggiando, tra Tempo e Materia", riesce ad unire i due elementi in un incessante e quanto mai travolgente dialogo.

itself to the packaging, in this case a unique, one-of-a-kind piece handcrafted from terracotta to embrace ES precious jewelry.

The act that best expresses the sensory and process vocation of the Brand's founder is the path inside the Calle Larga XXII Marzo exhibition space. As we progress along the path, marked by dunes of raw cork filling the exhibition halls, we will encounter the pillars of an ancient forest, large sections of over 200-million-year-old fossil wood. Flutes, drums and native songs immerse us in a unique atmosphere, guiding us along this artistic journey. Each piece of jewelry expresses a symbolic understanding with Mother Earth, that modern humanity us, who are so small and far from a sense of synergy with creation often can no longer decipher. We search the sky without looking at the Earth, we search the inner without looking next to us.



In foto: ES di Riccardo Contini,  
Collana "Mitakuye Oyasin"  
("Tutto è connesso") -  
Oro Fairtrade 750.

Photo: ES by Riccardo Contini,  
Necklace "Mitakuye Oyasin"  
("Everything is connected") -  
Fairtrade 750 Gold.

© Photo credits: Adriano Cisani



ES by Riccardo Contini, Collana "Rituale di Rugiada" - Oro Fairtrade 750.

ES by Riccardo Contini, "Rituale di Rugiada" necklace - Fairtrade 750 Gold.

GUSTO

# Coastal Cuisine

## UN'ARMONIA DI SAPORI TRA TERRA & MARE

The American Riviera's Finest: Rosewood Miramar Beach Hotel

di / by  
Anna Frare



Sono circa 17 le ore di volo tra la California e l'Italia, eppure non sembra essere poi così distanti dallo Stivale quando si fa visita al The Revere Room, il rinomato ristorante all'interno del Rosewood Miramar Beach Hotel a Montecito, nella contea di Santa Barbara. Non è infatti un caso se questa zona viene chiamata la Riviera Americana: dagli aranceti che popolano il territorio circostante, agli ombrelloni a righe celesti stile Costiera Amalfitana, alle deliziose pietanze dai profumi mediterranei che fanno capolino dalla cucina... sembrerebbe proprio di trovarsi nel Bel Paese.

It takes about 17 hours to travel from California to Italy, and yet it doesn't seem like we are that far from the boot when visiting The Revere Room, the renowned restaurant of the Rosewood Miramar Beach Hotel in Montecito, Santa Barbara County. It is not by chance if this area is called the American Riviera: from the orange trees that dot the surrounding territory, to the Amalfi-inspired blue-striped umbrellas, to the exquisite delicacies that parade through the dining rooms leaving behind a wonderfully Mediterranean aroma... you could really mistake it for the Bel Paese.

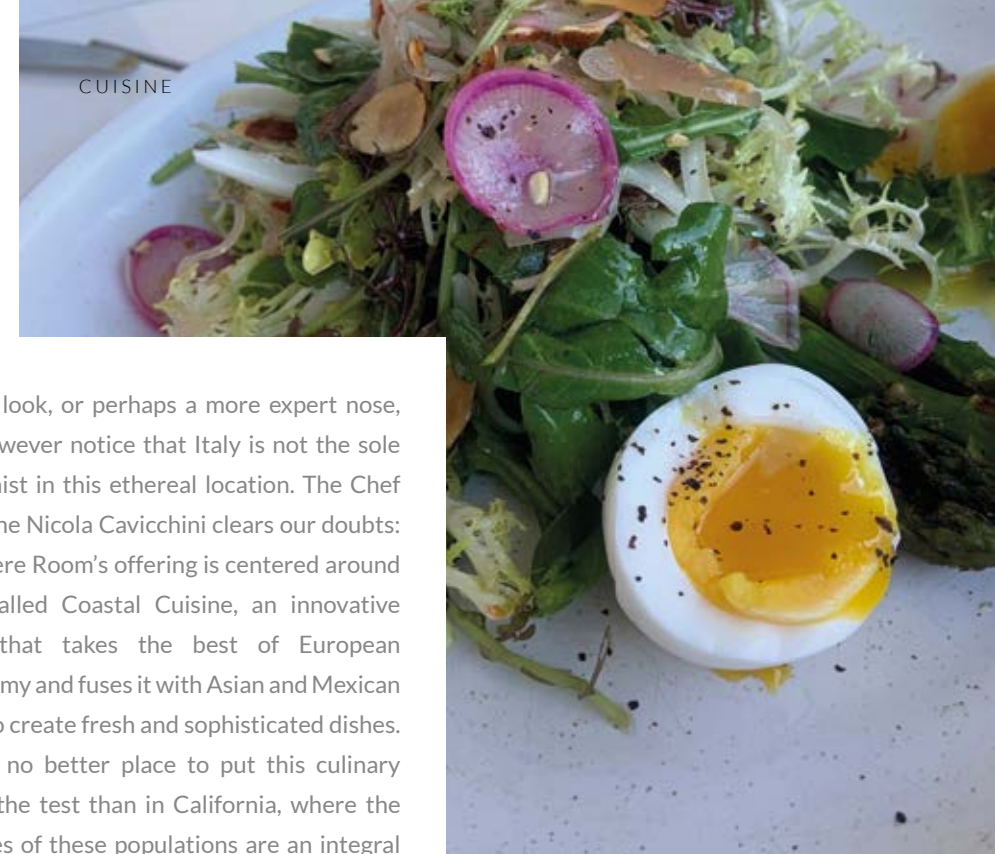
Un'occhiata più attenta, o forse un naso più sopraffine, potrebbe però notare che l'Italia non è l'unica protagonista di questo posto così etereo. Lo Chef De Cuisine Nicola Cavicchini ci toglie ogni dubbio: l'offerta di The Revere Room è centrata sulla cosiddetta Coastal Cuisine, una cucina innovativa che riprende il meglio della gastronomia europea fondendolo con sapori asiatici e messicani per creare piatti freschi e sofisticati - ancor più se si tratta della California, dove le influenze di questi popoli sono parte integrante della vitalità del luogo. Le tecniche di cottura tipiche della Coastal Cuisine sono abbastanza semplici e variano dalla grigliatura, alla scottatura in padella, alla consumazione a crudo. Altrettanto semplici sono gli ingredienti, in quanto non è la stravaganza a fare da padrona, ma la qualità: frutta e verdura di stagione, cereali e grani antichi, noci, semi, pesce e carne fresca sono alcuni dei prodotti chiave di questo stile e i principali elementi a cui si affida The Revere Room, con una preferenza particolare per il locale. La freschezza degli ingredienti utilizzati è una caratteristica di grande importanza anche in Italia, la quale rimane però ben radicata nella tradizione. Grazie a Chef Nicola e a Massimo Falsini, Direttore Culinario, il bello della tradizione italiana emerge anche al Rosewood Miramar Beach, specialmente durante il servizio della cena, quando i sapori proposti spaziano lungo tutta la penisola. La colazione e il pranzo solleticano invece il tipico gusto californiano con un invitante avocado toast e un'esotica açai bowl, un menù più casual a cui si sommano molti piatti farm to table. L'abilità nel praticare la Coastal Cuisine sta nel saper far entrare in sintonia culture diverse per creare pietanze delicate e bilanciate che utilizzano il meglio di ciò che la terra e il mare hanno da offrire, il tutto all'insegna della freschezza e della qualità. Si può volere di più?

A closer look, or perhaps a more expert nose, could however notice that Italy is not the sole protagonist in this ethereal location. The Chef De Cuisine Nicola Cavicchini clears our doubts: The Revere Room's offering is centered around the so-called Coastal Cuisine, an innovative cuisine that takes the best of European gastronomy and fuses it with Asian and Mexican flavors to create fresh and sophisticated dishes. There is no better place to put this culinary style to the test than in California, where the influences of these populations are an integral part to the vibrancy of the area.

The typical cooking techniques of the Coastal Cuisine are fairly simple and vary from grilling, to pan-frying, to raw consumption. Just as simple are the ingredients, in that the main goal is not extravagance, but quality: seasonal fruits and vegetables, grains, nuts, seeds, seafood and fresh meat are but a few of the key products of this cuisine and the main elements which The Revere Room relies on, with a strong preference for local and organic supplies.

Ensuring the freshness of ingredients is an important characteristic of Italian cooking as well, but Italy stays strongly rooted in tradition. Thanks to Chef Nicola and to Massimo Falsini, Culinary Director, the beauty of Italian traditions emerges also at the Rosewood Miramar Beach, especially during dinner service, when the culinary offerings encompass flavors from the entire peninsula. Breakfast and lunch tickle instead the typical Californian taste for an inviting avocado toast or an exotic açai bowl, a more casual menu which also features several farm to table items.

The true marvel of the Coastal Cuisine rests in the ability to bring together different cultures to create delicate and balanced dishes that utilize the finest offerings of the land and of sea, all with the uttermost attention to freshness and quality. What more can one wish for?



A sinistra: la vista sull'Oceano Pacifico dal Rosewood Miramar Beach Hotel a Montecito, contea di Santa Barbara.

Left: A view of the Pacific Ocean from the Rosewood Miramar Beach Hotel in Montecito, Santa Barbara County.

### CONTACTS

Rosewood Miramar Beach  
1759 S Jameson Ln,  
Montecito, CA 93108, USA  
t. +1 805 900 8388  
www.rosewoodhotels.com

*Viaggio  
fotografico*

ATTRAVERSO IL  
PASSO ROLLE  
E IL PARCO  
NATURALE  
PANEVEGGIO

*A Photographer's Journal through  
Passo Rolle and Paneveggio  
National Park*

di / by  
Adriana Benetti Longhini

**Il Cimon della Pala, la cima più nota delle Pale di San Martino.**  
Cimon della Pala, the most famous peak among the Pale di San Martino.



Un'area di incredibile bellezza e un posto che visito almeno una volta all'anno in cerca di paesaggi da fotografare è il Passo Rolle. Si tratta di un valico alpino nel nord Italia che connette le valli di Fiemme e Primiero, e i comuni di Predazzo, San Martino di Castrozza e Fiera di Primiero.

Il passo fu costruito tra il 1863 e il 1874, quando il territorio apparteneva ancora all'Austria e ai Conti del Tirolo. Dopo la prima guerra mondiale divenne parte dell'Italia, che lo localizza geograficamente all'interno del Parco Naturale Paneveggio, a 2.000 metri sopra il livello del mare.

L'altitudine a cui si trova offre una vista sensazionale sul paesaggio che comprende impianti sciistici di ultima generazione, il che lo rendono la destinazione ideale per fotografi, appassionati di trekking, e sciatori.

Fare un'escursione attraverso il passo Rolle è un'opportunità unica al mondo. Parte delle Dolomiti, e quindi Patrimonio dell'UNESCO, i sentieri che la località offre danno la possibilità di ammirare da vicino i tesori naturali e la grande diversità che la caratterizzano, come i cervi, che brucano tra i prati del Parco del Paneveggio.

C'è un posto che mi assicura degli scatti speciali, ovvero Baita Segantini: collocata su una vasta piana collinosa, si affaccia sulle vette più famose della zona, tra cui Cimon della Pala, Cima di Vezzana e Sass Maor. Menzione particolare va fatta ai tramonti suggestivi che si possono ammirare da questa location.

Baita Segantini è situata a 2.291 metri sopra il livello del mare ai piedi delle Pale di San Martino. Fu costruita dall'artista e poeta Alfredo Paluselli, il quale passò molte estati e molti inverni a dipingere quassù.

Oggi, la struttura è adibita a ristorante e alloggio per gli escursionisti e i fotografi che scalano questi monti per catturare, attraverso i loro occhi o le loro fotocamere, il panorama e il riflesso delle vette sul piccolo lago ai piedi della Baita.

An area of outstanding beauty and one that I visit at least once a year in search of magnificent landscapes to photograph is Rolle Pass (Passo Rolle in Italian). It is a high mountain pass that connects the Fiemme and Primiero valleys, and the communities of Predazzo, San Martino di Castrozza, and Fiera di Primiero in Northern Italy. This spectacular high-altitude road was built between 1863 and 1874, when the area still belonged to Austria and the Counts of Tyrol. After the First World War, it became Italian territory, situated within the Paneveggio National Park at 2.000 metres above sea level.

With its altitude, spectacular natural surroundings, and top-notch skiing facilities, Passo Rolle is an incredible destination for photographers, hiking enthusiasts, and, in the winter, for ski lovers.

Hiking through the Rolle Pass is an opportunity to discover one of the most unique territories in the world. The Dolomites offer countless natural treasures that encourage one to enter in harmony with an uncontaminated habitat, rich in plant and animal diversity, as, for example, deer, which can be observed closely in the Paneveggio Park.

My favourite place to get some great shots is high up at a mountain hut called Baita Segantini, which stands on a wide, hilly plain giving a superb view of the most famous peaks in this enormous mountainous group: Cimon della Pala, Cima di Vezzana and Sass Maor. Spectacular sunsets make this place an ideal location to get some magnificent photographs, or just to relax and enjoy the scenery.

This small wood and stone mountain hut is located at 2.291 metres above sea level at the foot of the Pale di San Martino and built by artist and poet Alfredo Paluselli. This well-known painter spent part of his life living here both during the summer and the long and harsh winters.

Today, the beautiful mountain building is a restaurant and shelter destination for many

A destra: Baita Segantini.  
In basso: i cervi del Parco Naturale di Paneveggio.

Right: Baita Segantini.  
Below: deer in the Paneveggio National Park.



Da Passo Rolle proseguo di solito verso il Parco Naturale Paneveggio attraverso il bosco, anche conosciuto come Foresta dei Violini. Si dice infatti che Stradivari in persona si addentrasse in questa foresta in cerca dei migliori legni per costruire i suoi violini. Trovava le qualità che cercava negli abeti centenari dell'area, il cui legno, grazie alla sua "risonanza", era la perfetta materia prima per la tavola armonica.

Una volta nel Parco, mi fermo a fotografare i cervi che girano liberi nel territorio designato alla riserva naturale, dove un'attenta ricerca scientifica punta ad approfondire la conoscenza delle specie circostanti, tra cui gli stessi cervi, di

hikers and photographers, who climb up to capture these majestic panoramas and reflections of the peaks in the small lake at the foot of the Baita.

From Passo Rolle, I usually carry on down the pass to the Paneveggio National Park, where the Forest of Violins, is situated. It is said that it was Stradivarius in person that wandered in the Paneveggio Forest in search of the trees best suited to the building of his violins. These were centuries-old spruces whose wood, thanks to its ability of "resonance", gave him the ideal raw material for the construction of the soundboards.

particolare interesse specialmente nella stagione dell'accoppiamento, che accade in autunno. Queste aree incredibili meritano una visita in ogni periodo dell'anno. Che siate amanti del bel panorama, appassionati escursionisti o ambiziosi fotografi, non perdetevi tra le montagne migliori che il nostro territorio ha da offrire.

A destra: Baita Segantini ai piedi delle Pale di San Martino.  
In basso: Passo Rolle e Cimon della Pala.

Right: Baita Segantini at the foot of the Pale di San Martino.  
Below: Passo Rolle and Cimon della Pala.

© Photo credits:

Adriana Benetti Longhini

Once in the Park, I usually stop to photograph the deer at the special wildlife reserves, where attentive scientific research aims at getting better knowledge of the surrounding species, but also to observe these beautiful animals during the rutting season, which takes place during Autumn.

Whatever time of the year, these incredible natural areas in Northern Italy offer visitors and photographers like me the very best in mountain scenery that our land has to offer.



Il calore di casa tua  
anche in vacanza  
Your holiday at home



Asiago Sporting Hotel & SPA  
\* \* \* \* S

Sporting

Sporting Restaurant & BAR

Asiago Sporting Hotel & SPA



Corso IV Novembre, 77 Piazza Pertile  
36012 Asiago, VI  
T. : 0424 1958059  
info@asiagosporting.com - www.asiagosporting.com



Asiagosporting

# TÊTE-À-TÊTE SULL'ESISTENZA DELL'ARTISTA CON

## *Marcela Cernadas* Tête-à-tête on the Existence of the Artist with Marcela Cernadas

di / by  
Anna Frare

Ho conosciuto Marcela Cernadas la scorsa estate in occasione della mostra Soffio tenutasi presso l'ex-monastero Benedettino di Santi Pietro e Paolo di Asolo, sede della Fondazione Famiglia Zago. Da artista alle prime armi e in cerca della mia prospettiva, sono rimasta colpita dalle opere di Marcela – spazianti dal vetro più delicato all'utilizzo di elementi naturali – ed è emerso in me il desiderio di scoprire che cosa scandisce il percorso dell'artista, ciò che caratterizza la ricerca di sé e del proprio stile, e come affrontare le inevitabili sfide del mestiere. Dall'incontro con Marcela è nata una bella chiacchierata e una stupenda amicizia a cavallo tra Los Angeles, dove risiedo, Siviglia, dove si trova Marcela, e il Veneto, immancabile protagonista del mondo dell'arte.

I met Marcela Cernadas last summer on the occasion of her exhibition Soffio ("Blow"), held at the former Benedictine monastery of Saints Peter and Paul in Asolo, headquarters of the Zago Family Foundation. As an aspiring artist looking for my own angle, I was struck by Marcela's pieces, which range from the most delicate of crystals to natural elements like leaves and branches. What's more, I became curious about what characterizes the path of an artist, what punctuates the search for personal style, and the ways in which to tackle the inevitable challenges of the job. The meeting with Marcela prompted an inspiring chat and a beautiful friendship stretching between Los Angeles, where I live, Seville, where Marcela resides, and Veneto, unfaltering protagonist of the art world.

**Da giovane artista in erba, la domanda che ti pongo mi sta molto a cuore e deriva dal fatto che ammiro molto la tua capacità di spostarti tra diversi mezzi artistici e di utilizzarli all'unisono al fine di dare vita a qualcosa di ancora più intenso. Ciò che mi incuriosisce è sapere come sei arrivata a questo equilibrio e sicurezza, se così si possono chiamare, e se trovi che sia necessario avere uno stile ben preciso prima di poter essere riconosciuti.**

Diventare riconoscibili è una visione 'esterna' a noi, per dirlo in qualche modo, e in quanto tale difficilmente controllabile. Il lavoro dell'artista deve contraddistinguersi per la sua autenticità e coerenza con il proprio pensiero. Non importa se questo pensiero forma parte di una coralità imperante o se è una voce in solitario. Non importa la velocità con la quale il lavoro prende forma o se la sua nascita avviene in coincidenza con la moda di un determinato momento. Se mai esiste uno stile, questo è un segno identitario frutto di un percorso fatto seguendo i propri tempi e convinzioni. Nel mestiere dell'arte non si deve avere fretta. La ricerca di sé che avviene attraverso l'arte non ha fine ma rende forti.

**Oggi mi congratulo con te per il premio "Glass in Venice" che hai ricevuto dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Come si collega questo nuovo traguardo con la residenza all'ex-monastero di Asolo?**

Ogni mostra personale è un momento importante, di grande valore per un artista. La mostra Soffio, costituita da più opere multimediali e ospitata dalla Fondazione Famiglia Zago, nasce dall'invito del suo direttore artistico Mauro Perosin, ed è stata la conclusione della prima residenza di ricerca artistica presso l'ex-monastero delle monache benedettine dei S.S. Pietro e Paolo, un luogo di straordinaria unicità ai piedi della Rocca di Asolo. Durante la residenza, oltre al progetto

**As a young, "green" artist, the question I ask you is very dear to me and is inspired by the fact that I greatly admire your ability to move across different artistic mediums and to use them in symphony to create something even more intense. What tickles my curiosity is learning about how you reached this equilibrium and security, if they can be called so, and if you find that it is necessary to possess a very distinctive style for your art to get recognition.**

Being recognizable is something that happens 'outside' of us, so to speak, and as such it is hardly controllable. The work of the artist must stand out for its authenticity and its coherence with the artist's own voice. It does not matter if this voice is part of the predominant chorus of voices or if it is a solitary chant. It does not matter at what speed one's work takes shape or if its creation occurs in line with the trend of the moment. If there ever exists a personal style, that is the fruit of a path undertaken according to one's own timeline and beliefs. There is no rush in art. The internal search that manifests through art has no end but it makes you strong.

**Today, I congratulate myself with you for the prize "Glass in Venice", which you were awarded by the Institute of Sciences, Literature, and the Arts of Veneto. How does this recent accomplishment relate to the residency at the ex-monastery of Asolo?**

Every personal exhibition is an important moment for an artist, one of great value. The exhibit Soffio is to be credited to the invitation of the Foundation's artistic director Mauro Perosin. Composed of several multimedia pieces, it represents the first artistic residency to be hosted in the former Benedictine monastery of Saints Peter and Paul in Asolo. During the residency, besides working on Soffio, I studied the installation for the Institute of



**“Diventare riconoscibili è una visione 'esterna' a noi, e in quanto tale difficilmente controllabile”.**

**“Being recognizable is something that happens 'outside' of us, so to speak, and as such it is hardly controllable”.**

A sinistra: Metafora di Marcela Cernadas, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti.  
In alto: Marcela Cernadas.

Left: Metafora by Marcela Cernadas, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti.  
On top: Marcela Cernadas.

© Photo credits: Francesco Piva

Soffio, ho studiato l'installazione per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e ho deciso di sviluppare un seguito dell'opera In Silence per l'atrio di Palazzo Loredan a Venezia. Molte delle mie opere sono dei long-term projects, quindi mi sembrava adatto che la ricerca iniziata ad Asolo con la botanica Pamela Nichele potesse avere un seguito nel panteon monumentale dell'Istituto, rendendo questa volta un tributo al luogo con rami di alloro, alti cristalli e foglie di carta per comporre l'installazione intitolata Metafora.

**Che cosa influenza maggiormente il tuo lavoro? Da che cosa trai ispirazione? Nel farti questa domanda ricordo Benedetto Croce, il quale definiva l'arte come il prodotto dell'intuizione e della fantasia, un elemento che viene percepito dai nostri sensi prima di essere elaborato dall'intelletto.**

L'ispirazione è per me infatti una sorta di scintilla paragonabile all'intuizione, la difficoltà di fissare quella scintilla radica nel non perdersi nel flusso che intercorre tra l'intuizione e la forma. Sento ogni volta che le influenze possano arrivare da molte parti... incontri, letture, materiali, luoghi.

Sciences, Literature, and the Arts of Veneto. It is there that I decided to develop a sequel to the piece In Silence to be displayed in the atrium of Palazzo Loredan in Venice. Many of my pieces are long-term projects, so it seemed only right that the research started in Asolo with the botanist Pamela Nichele would continue in the monumental Pantheon of the Institute, this time giving tribute to the place with laurel branches, crystals, and paper in a piece titled Metafora.

**What influences your work the most? What inspires you? In asking you this question, I am reminded of Benedetto Croce, who defined art as the product of intuition and fantasy, an element that is perceived by our senses before being elaborated by our intellect.**

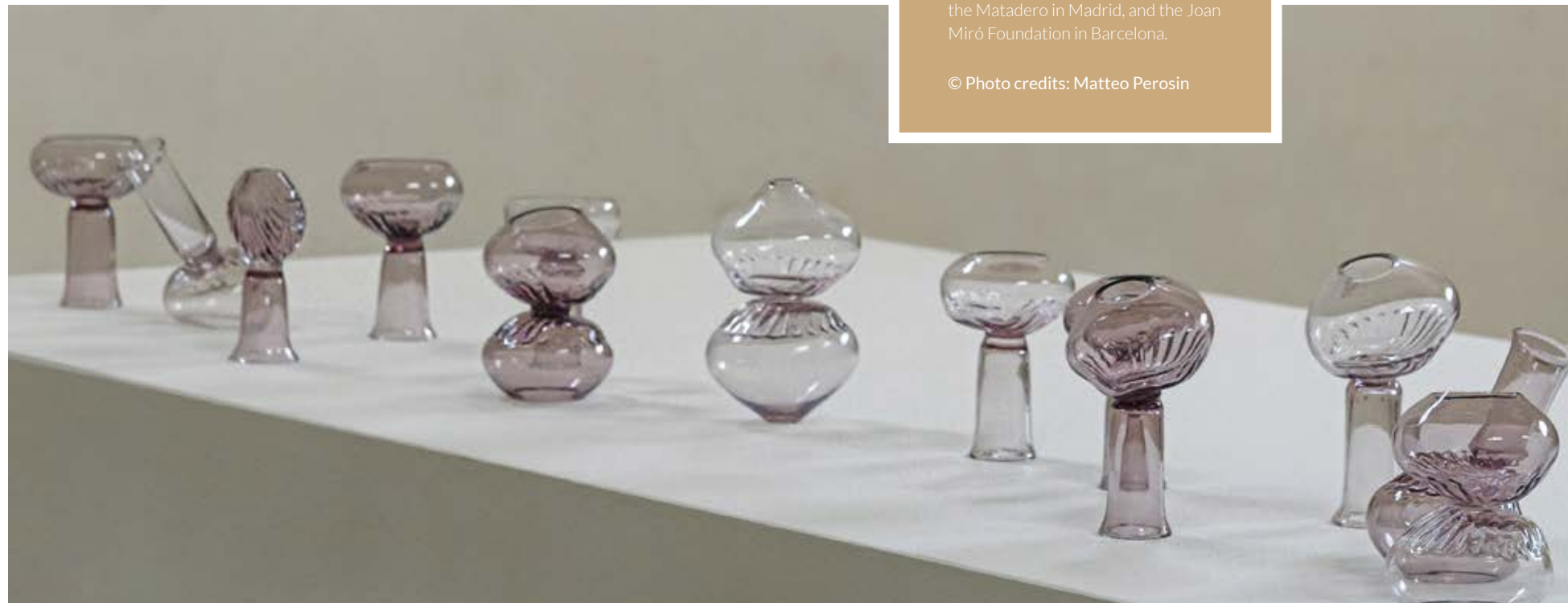
Inspiration is indeed for me sort of a spark, similar to intuition; the difficulty in anchoring this glimmer is rooted in trying to not get lost in the stream that flows between intuition and form. Each time, my sources of inspiration come from different places... meetings, lectures, materials, locations. In the case of my stay in Asolo, I was greatly inspired by the natural context in which I found myself, as it is evident



In alto: Marcela Cernadas con Anna Frare. L'artista ha ricevuto il Premio alla Video Arte della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Benevento e il Premio Glass in Venice dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Le sue opere sono state esposte al Centre Pompidou, il Museo Reina Sofia, il Matadero di Madrid, la Fondazione Joan Miró di Barcellona.

Above: Marcela Cernadas with Anna Frare. The artist has received the Video Art Prize from the Biennale Internazionale di Arte Contemporanea in Benevento and the Glass in Venice Prize from the Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Her works have been exhibited at the Centre Pompidou, the Reina Sofia Museum, the Matadero in Madrid, and the Joan Miró Foundation in Barcelona.

© Photo credits: Matteo Perosin



Per esempio, nel caso del soggiorno asolano, l'influenza del contesto naturalistico in cui mi sono trovata è molto evidente nell'installazione site-specific In Silence, fatta di rami di ulivo, edera, salice e quindici raccogli-lacrime in cristallo inciso. L'opera ambientale è dedicata al 'clamore in silenzio' della natura - presente in maniera imponente nel paesaggio del luogo - e al silenzio sacrale del monastero. Come menzionavo poco prima, si è trattato di un contesto unico che mi ha permesso di 'altarizzare quel clamore' all'interno dell'ex-chiesetta.

**L'ispirazione è volubile e volatile ma la definizione di "arte"? Che cos'è l'arte per te? E come si rapporta questa visione a ciò che è poi il gusto personale, dell'artista e altrui?**

L'arte e la vita sono per me un'esistenza indivisibile in continuo movimento e l'opera d'arte è la testimonianza effimera che così lo dimostra. Il gusto personale dell'artista forma parte di questa totalità per cui è inscindibile dall'esistenza. Come si diceva prima, quando si tratta di giudicare un'opera, il peso del gusto dell'osservatore è invece fuori dal controllo dell'artista, il quale non può far altro che essere coerente a se stesso e sperare che la sua creazione venga apprezzata. In quanto testimonianza di vita, però, l'opera esiste a prescindere dalla valutazione che le viene conferita dal mercato o dal sistema. Il compito dell'artista non risiede infatti nel tentare di misurare il valore del proprio lavoro, bensì nel cercare, tramite la propria arte, di dare senso al mondo e al momento.

**Benedetto Croce sarebbe d'accordo con te: l'arte è espressione, una creazione che esula dal giudizio personale o altrui, un'intuizione che, perché fantasiosa, non dovrebbe essere soggetta a schemi sociali o mentali. Come ben sappiamo però, una volta portati sul piano terrestre, l'arte e l'artista subiscono tutto il peso della natura umana, atta a valutare, stimare, misurare, organizzare. Quali sono le difficoltà che trova un artista al giorno d'oggi? Per esempio, che cosa ne pensi dei cliché "con l'arte non si mangia" o "sarei stato capace di farlo anch'io"?**

Credo che le difficoltà sono sempre tante e simili a quelle che conosciamo attraverso le biografie del passato. Penso però che una delle maggiori difficoltà da superare nel passato, ovvero il confinamento ai margini

in the site-specific installation In Silence, made of olive and willow branches, ivy, and fifteen engraved crystal tear-catchers. This environmental piece is dedicated to the 'silent clamor' of nature - dominating the landscape of the area - and to the sacral silence of the monastery. The unique surroundings I was immersed in have enabled the creation of this piece, which quite literally displays this clamor onto the altar of the little church.

**Inspiration is fickle and volatile, but what about the definition of "art"? What is art for you? And how does this vision relate to what is then the artist's and the observer's personal taste?**

Art and life are for me an indivisible existence in constant movement; an art piece is the ephemeral testimony that so proves it. The artist's personal taste is part of this function and can thus not be separated from the existence of art. When it is time to judge an art piece, the weight of the observer's taste is instead outside the control of the artist, who cannot but be coherent to himself and hope its creation will be appreciated. As the testimony of life, however, the art piece exists regardless of the value that it is given by the market or the system. In fact, the artist's concern should not be with measuring the value of his own work, but with trying, through art, to make sense of the world and of the moment.

**Benedetto Croce would agree with you: art is expression, a creation that lies outside personal or foreign judgement, an intuition that, because fantastical, should not be subject to mental or social schema. Yet, we know very well that once brought onto the terrestrial plane, both art and artist are called to withstand the weight of human nature, apt to evaluating, estimating, measuring, organizing. What difficulties does an artist find nowadays? For example, what do you think of the cliché "art doesn't pay the bills" or "I could have done it myself"?**

I believe the difficulties an artist encounters are always many and similar to those we know of through the biographies of past artists. I think, however, that one of the biggest challenges of the past - that is, the artist's confinement to the margins of society - has now left its place to the opposite phenomenon: it is the popularity of art, the quantity of artists and institutions dedicated to



ARTE

In foto, l'installazione "Metafora" di Marcela Cernadas all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti.

The installation "Metafora" by Marcela Cernadas at the Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti.

della società dell'artista, abbia ormai lasciato il posto al suo opposto; sono la centralità dell'arte per moda, la quantità di artisti e di istituzioni dedicate all'arte contemporanea, e i canali di comunicazione sempre in crescita a porre ostacoli nel percorso dell'artista.

Per rispondere alla tua domanda sugli stereotipi, "con l'arte non si mangia" non è un cliché ma una sfida continua e una prova fondamentale per la vocazione dell'artista. E di fronte alla presunzione di "sarei stato capace di farlo anche io" direi che non esiste come possibilità, in quanto se la capacità creativa che tutti abbiamo non viene coltivata con rigore quotidiano, superando tutte le prove e spendendo la vita in questa missione, non vi è luogo per l'opera d'arte. È solo tramite la tenacia, la dedizione totale alla missione, e la convinzione che l'arte sia sinonimo di esistenza che la creatività diventa davvero arte.

#### Come si rapporta l'Italia a queste difficoltà?

L'Italia ha una difficoltà aggiunta rispetto al resto dell'Occidente, ovvero il peso di un'eredità artistica straordinaria. È anche vero che la stessa eredità costituisce una grande opportunità al momento della formazione: quando in altri paesi si usano repliche e rappresentazioni, in Italia basta uscire dalla porta di casa per essere sommersi dall'arte più viva.

**Quasi non serve uscire di casa ormai! Grande trend dell'anno è la presenza sui social media di enti ed istituti culturali che tentano, con successo, di avvicinarsi ai più giovani. Il primato in quanto a popolarità lo detiene la Galleria degli Uffizi di Firenze, la quale non perde occasione per creare video divertenti e coerenti con la moda del momento, raggiungendo migliaia di persone.**

Le nuove generazioni hanno a disposizione nuovi strumenti di comunicazione, informazione e formazione che possono portare ad esiti fecondi. C'è però anche il rischio, come

contemporary art, and the ever-growing media channels that pose an obstacle to the path of the artist.

As for your question on stereotypes, "art doesn't pay the bills" is not a cliché but a constant challenge and an essential trial within the development of an artist's vocation. And when faced with the presumption of "I could have done it myself", I would say that such possibility does not exist; if the creative talent that everyone possesses is not cultivated with daily rigor, overcoming every obstacle and spending one's life chasing this vocation, there is no place for the work of art. It is only through tenacity, total dedication to the mission, and the belief that art is a synonym to life, that creativity truly becomes art.

#### How does Italy relate with these difficulties?

Italy faces a further adversity compared to the rest of the West, that is, the weight of an extraordinary artistic heritage. It is also true that this very heritage constitutes a great opportunity when it comes to education: whereas other countries use replicas and representations, in Italy one shall simply pass their doorstep to be immersed in living and breathing art.

**Leaving the house is almost no longer necessary now! One of this year's great trends is the presence on social media of cultural institutes and organizations, which try, and succeed, to appeal to younger generations. By far, the most popular entity to embark on this strategy is the Uffizi Gallery in Florence, which doesn't miss a chance to post funny videos that are in line with the fashion of the moment, and that thus reach thousands of people.**

Younger generations have access to new tools for communication, information, and education, whose wise use can bring advances and opportunities in all fields.

ART

espresso da Grazia Toderi, artista e mia insegnante all'università, che il "sistema", con le sue tendenze consumistiche, inghiottisce l'arte sempre di più e la trasforma in una mera gara sfrenata alla notorietà. Sarà interessante vedere come si svilupperà questo fenomeno nel futuro e come il mondo dell'arte si evolverà per stare a passo con i tempi.

**Ci parlavi prima di rigore e disciplina, ingredienti fondamentali per lo sviluppo dell'artista. La tua prima esposizione risale al 2002, di perseveranza e dedizione ne hai sicuramente avute in quantità. Concludo chiedendoti in che epoca si trova ora Marcela Cernadas: come definiresti questa tua stagione di vita artistica? E che cosa c'è in serbo per la prossima?**

Ti lascio tre parole: BELLEZZA, COSTANZA, SPERANZA. Dalla residenza ad Asolo, a "Glass in Venice", al prossimo passo: come il flusso che intercorre tra l'intuizione e la forma di un'opera d'arte mi piace immaginare ogni traguardo immerso nel flusso di un nuovo inizio!

There is also the risk, however, as expressed by my great university professor Grazia Toderi, that the "system", with its tendency for consumerism, will swallow art and transform it into a mere race to notoriety. It will be interesting to see how this phenomenon will unfold in the future and how the world of art will evolve to keep up with progress.

**You mentioned the importance of rigor and discipline, fundamental ingredients for the growth of an artist. Your first exhibition dates back to 1999, you have certainly sported a great deal of perseverance and dedication. Before I leave you, let me ask you: in what season of her artistic life does Marcela Cernadas find herself now? What does the next one hold in store?**

If I had to define this season, I would use these three words: BEAUTY, CONSISTENCY, HOPE. From the residency in Asolo, to "Glass in Venice", to the next step: like the stream that flows between intuition and form in the creation of an art piece, I like to imagine every accomplishment immersed in the flow of a new beginning!

## Marcela Cernadas Metafora

cristallo, carta e foglie di alloro / crystal, paper and laurel leaves  
PREMIO GLASS IN VENICE 2022

Ogni metafora è un invito, è un 'oggetto estetico' che possiede una dimensione conoscitiva e richiede tempo perché entri in risonanza con il pensiero umano. Attraverso la metafora, un panteon di sculture si può definire come un bosco di pietra e un'installazione ambientale come una costellazione di trasparenze. Come la metafora la 'trasparenza materiale' del cristallo è un invito a guardare oltre, e la 'presenza' delle foglie di carta e di alloro è un invito a meditare sulla fragilità della natura umana e non solo. Le mie opere aspirano a tendere un ponte verso questo giardino corale e atemporale di voci che dal silenzio ci offrono in dono i loro saperi. Così i raccogli-lacrime in cristallo inciso e rami di alloro che compongono l'opera intitolata In Silence; il calamaio soffiato e cesellato e le colonne di carta bianca dell'opera Venezia di cristallo e crepuscolo; e le opere inedite intitolate Seabed concepite per l'installazione site-specific della vera da pozzo dell'atrio di palazzo Loredan sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti sono la metafora di quel ponte. Sta a noi ricevere o declinare l'invito di questa costellazione di voci.

Every metaphor is an invitation, an 'aesthetic object' that has a cognitive dimension and takes time to resonate with human thought. By way of metaphor a pantheon of sculptures may be defined as a stone forest and an environmental installation as a constellation of transparencies. Like metaphor, the 'material transparency' of the crystal is an invitation to look beyond, and the 'presence' of the paper and laurel leaves is an invitation to meditate on the fragility of human nature and more. My works are intended to throw a bridge towards this choral, timeless garden of voices that from silence offer us their gift of knowledge. The engraved crystal tear catchers and laurel branches that make up the work called In Silence, the blown and chased ink-well and white paper columns comprising Venezia di cristallo e crepuscolo and the new works called Seabed conceived for the site-specific installation of the well-head in the atrium of palazzo Loredan, seat of the Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, are thus a metaphor of that bridge. It is up to us to accept or decline the invitation of this constellation of voices.



# Il meglio di tre mondi

The Best of Three Worlds

di / by  
Victoria Serragiotto

Nel mondo professionale odierno, una laurea rilasciata da una università prestigiosa può portare molto lontano in termini di carriera. Sono ormai migliaia gli istituti a livello globale che offrono programmi competitivi fatti su misura per i giovani d'oggi, tramite cui acquisire le conoscenze e l'expertise necessari per avviare il proprio percorso lavorativo al meglio. Moltissime università offrono inoltre la possibilità di studiare all'estero, esperienza di grande spessore per tutte le discipline, e più specificatamente per gli studenti di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, materie che stanno guadagnando sempre maggiore popolarità tra i ragazzi di tutto il mondo.

Un'università in particolare, la University of Southern California

In today's professional environment, a degree from a good University can take one very far in their career journey. There are thousands of top schools around the globe at which students can gain knowledge and experience that will help them jumpstart their future. At any college, travel abroad programs allow students to explore the global market first-hand. Foreign Studies and International Relations are two majors growing in popularity, making study abroad trips a valuable addition to a higher-level education. One university in particular, the University of Southern California, has created a triple degree program in which students attend three different schools over the course of their four-year undergraduate studies. Born in 2013, the World

(USC), ha creato un triplo programma di laurea che prevede che gli studenti frequentino tre diverse scuole nel corso dei quattro anni di studio previsti. Avviato nel 2013, il World Bachelor in Business porta i giovani ammessi a completare la laurea tra USC, la Hong Kong University of Science and Technology, e la ben nota Università Bocconi; con un anno in ciascuna località (e il quarto a scelta), il programma garantisce un'immersione profonda e un coinvolgimento radicale nei paesi ospitanti. Il sistema di ammissione prevede che gli studenti vengano accettati da tutte e tre le università, anche se la domanda viene presentata ad una soltanto: i giovani europei si candidano tramite la Bocconi, quelli del continente asiatico tramite l'università di Hong Kong, e gli americani tramite USC. Secondo l'Ufficio Ammissioni, il 40% dei candidati risiede infatti al di fuori degli Stati Uniti, fattore che contribuisce all'autentica internazionalità del percorso.

Durante la permanenza nei tre paesi, gli alunni vivono insieme in gruppi di circa 50 compagni e seguono corsi di business e discipline affini, tra cui cultura, politica ed economia, ma non solo: ai fini di un'immersione a 360 gradi, gli

Bachelor in Business offers a unique course of studies to be completed between USC, the Hong Kong University of Science and Technology, and Italy's very own Università Bocconi. Those who are admitted into this extremely selective program get to fully immerse themselves in the culture and educational experience in each of the three countries for a full year. The admission system requires a student to be accepted by all three schools, though the application is submitted to only one of them; European students apply through Bocconi, Asian students through the HK University, and all of the American applicants go through USC. According to the Admission's Office, as a result, about 40% of the undergraduates are non-US citizens, a factor that contributes to the authentic internationality of the program. During their year in the United States, Italy, and Hong Kong, young individuals of different backgrounds live together in a cohort of about 50 peers and experience every aspect of international business through cultural, economic, and political studies. Not only that, but students learn the language, lifestyle, and values of their hosting city. In Milan, for example, students take Italian classes in

TRENDS

**Autentica  
internazionalità  
del percorso.**

Authentic  
internationality.

In basso: il nuovo campus  
dell'Università Bocconi a Milano.

Below: the new campus of Bocconi  
University in Milan.



universitari seguono anche corsi di lingua locale, lifestyle, tradizioni e valori della città ospitante. A Milano, per esempio, oltre a studiare le politiche economiche e finanziarie europee e il ruolo della stessa all'interno della comunità globale, gli studenti frequentano corsi di italiano. L'aspetto più esclusivo e la ciliegina sulla torta del World Bachelor in Business sta nel fatto che gli studenti ricevano un laurea da ciascuna delle tre università in soli quattro anni.

Ammesso al programma per l'anno accademico 2022-23, William Bennett condivide il suo entusiasmo «il WBB contribuirà a farmi vedere il mondo con occhi nuovi». Continua «adoro l'Europa e non vedo l'ora di vivere a Milano dove potrò spostarmi per tutto il continente in treno». Il completamento del World Bachelor in Business apre tantissime porte agli studenti come Will, che dopo la laurea potranno stabilirsi con sicurezza e destrezza in qualsiasi parte del mondo, grazie anche all'esteso network di ex-studenti e alle amicizie sviluppate durante il percorso.

in addition to financial and European policy studies, featuring a rigorous curriculum that teaches young minds about business in the European Union and the global community. The most unique part of the World Bachelor in Business is that students receive a degree from all three universities in only four years. The last 12 months are spent at any of the campuses a student chooses to return to.

A first-year admittee for the 2022-23 academic year, William Bennett, shares his excitement in that the WBB program «[will] allow me to pursue my studies and see the world in a unique way». He goes on to say, «I love Europe and am excited to live in Milan where I can take trains all over the continent». After completing the World Bachelor in Business program, students like William have even greater chances to pursue their career in business anywhere in the world thanks to an extensive alumni network and the global connections developed.



In alto: lo studente americano William Bennet.  
In basso: la University of Southern California a Los Angeles (USA).

Above: American student William Bennet.  
Below: the University of Southern California, Los Angeles (USA).

© Photo credits:  
U.S. News & World Report L.P.



**VENICEGREEN**  
SOLUZIONI PER IL VERDE DAL 1970



Charta, il locale che vuole riprendere il contatto con la natura e ha trovato il modo di circondare i propri ospiti da un forte elemento naturale: le piante.

I soffitti alti ci hanno permesso di offrire una nuova casa ad alcuni dei nostri migliori esemplari che, dalle loro dimensioni importanti, possono raggiungere anche gli otto metri di altezza.

La nostra passione e il nostro impegno costante nella produzione di piante a coltivazione idroponica regalano da sempre l'esperienza di immergersi nel verde, accompagnata da una sensazione di naturale ed accogliente relax in ogni tipo di spazio.







# Gucci Twinsburg:

## IL POTERE DELLA GEMELLITUDINE

Gucci Twinsburg: the Power of Twinning

«Di fronte a un doppio, siamo costretti a un supplemento di attenzione capace di cogliere e nominare le differenze, anche quelle più sottili».

L'idea creativa di Alessandro Michele ha sorpreso così gli spettatori durante il gran finale di sfilata dell'ultima Fashion Week di Milano.

Il pubblico è stato volutamente obbligato dallo stilista a sforzare l'attenzione ai dettagli quando, all'improvviso, sono apparse 68 coppie di gemelli che hanno sfilato contemporaneamente i look della nuova collezione.

Attraverso l'inganno della similitudine, Gucci ha voluto sottolineare come l'impossibilità del perfettamente identico, un concetto inconcepibile per la mente umana, sia in grado di stimolare l'individuo nel cercare nuovi dettagli fino a superare i confini dell'effimero.

Il nome della collezione non è evidentemente un caso. La città di Twinsburg, in Ohio, dal 1975 ospita ogni anno il più grande raduno annuale di gemelli. Un festival nato per celebrare la complicità e il legame che nasce dallo stesso ventre materno: valori così forti e allo stesso tempo universali, da racchiudere in sé un dono prezioso che Alessandro Michele definisce "capace di costringerti ad avere cura di te stesso".

«Faced with a pair, we are pushed to increase our attentiveness in order to intercept and mention the differences between said pair, particularly if we want to see those more subtle and minute».

It is so that Alessandro Michele's idea surprised the spectators during the grand ending to Gucci's show during the most recent Milan Fashion Week.

When the catwalk became suddenly populated by 68 pairs of twins that contemporarily paraded the looks of the new collection, the public became compelled by the stylist to make a greater effort to notice details.

Through the deceit that comes with similarity, Gucci has wanted to highlight how the impossibility of something perfectly identical existing, an unconceivable concept for the human mind, could stimulate the individual to search for new details to the point of surpassing the boundaries of the ephemeral.

The collection's name was clearly not given at random. The city of Twinsburg, in Ohio, has been hosting the largest gathering of twins every year since 1975. A festival intended to celebrate the complicity and the bond that is formed within the same mother's womb, it communicates strong and universal values that bring with them the precious gift that Alessandro Michele believes to be "capable of forcing you to take care of yourself".

L'inganno della similitudine per sottolineare l'impossibilità del perfettamente identico.

The deceit that comes with similarity toys with the impossibility of something perfectly identical existing.

A sinistra e in basso: alcuni scatti della sfilata Gucci alla Fashion Week di Milano 2022.

Left and below: some shots of the Gucci fashion catwalk show at Milan Fashion Week 2022.

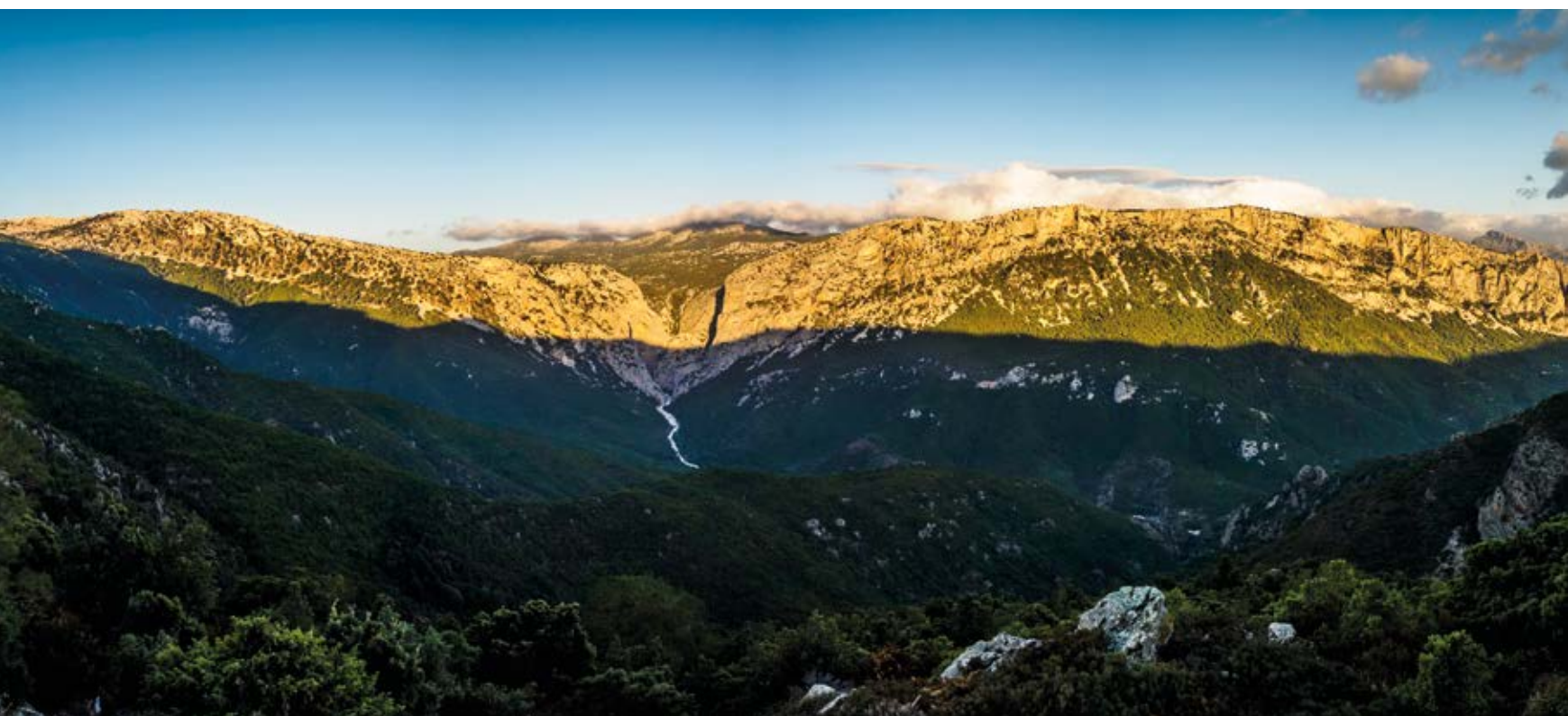
© Photo credits: Ansa.it; Cosmopolitan.com



# Gorropu Canyon

## LA MERAVIGLIA PIÙ PROFONDA D'EUROPA

Gorropu Canyon, the Deepest European Wonder



Non troppo lontano dagli aperitivi mondani, dai porti turistici e dalle suggestive calette che si affacciano sull'acqua cristallina, nell'immediato entroterra centrale della Sardegna, si nascondono dei siti naturali di rara bellezza, capaci di offrire esperienze ben diverse dal classico turismo di massa.

Tra questi, nel Supramonte, si cela un angolo di paradiso incontaminato, autentico scrigno di biodiversità, tale da configurarsi come il territorio più selvaggio dell'isola. Parliamo della gola di Gorropu, il canyon più profondo e spettacolare d'Europa che con i suoi oltre 500 metri d'altezza e 1,5 km di lunghezza demarca con forza il confine tra i comuni di Orgosolo e Urzulei.

Gorropu è un vero e proprio capolavoro della natura scavato e modellato dal rio Flumineddu, che per milioni di anni ha

In the central hinterland of Sardinia, not too far from the mundane happy hours, from the touristy ports, and the evocative coves brushed by crystalline waters, are hidden natural sites of rare beauty, which offer experiences much different from classic mass tourism.

Among these, in the Supramonte region, is a corner of pure paradise, an authentic treasure in terms of biodiversity, so much so that it is the wildest area of the island. We are talking about the Gorropu gorge, the deepest and most spectacular canyon in Europe, which, with its 500 meters in depth and 1.5 km in length, strongly demarcates the border between the municipalities of Orgosolo and Urzulei.

Gorropu is a true natural masterpiece forged and shaped by the Flumineddu river, which has been eroding and smoothing the

eroso e levigato la candida roccia carbonatica fossile, per sgorgare impetuoso all'imboccatura del canyon fino a formare la gola di Gorropu. Un habitat particolare che ha permesso di dare vita a particolari specie erbacee come l'Aquilegia di Gorropu, inserita dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) fra le prime 50 specie vegetali a rischio di estinzione nel Mediterraneo.

Nei pressi della gola è possibile imbattersi in numerosi nuraghi che testimoniano come la civiltà nuragica, sviluppatasi in Sardegna dall'età del bronzo fino all'età del ferro, ha sfruttato questa risorsa naturale per difendersi, costruendo i propri villaggi in una posizione sopraelevata rispetto alla gola. Perfetto per gli amanti del trekking e delle gite avventurose, il canyon di Gorropu si raggiunge dal campo base Gorropu dove partono quattro sentieri di attraversamento della gola, che in alcuni punti si restringe fino a 4-5 metri. A seconda dell'allenamento e della predisposizione individuale, i visitatori possono scegliere uno dei quattro percorsi disponibili che conducono ai canyon, uno dei quali rigorosamente consigliato ad escursionisti esperti. Una volta raggiunta la meta, ogni esploratore avrà il piacere di immergersi in un corridoio naturale dove perdersi per esplorare l'immensità della natura circostante e perlustrare liberamente l'interno del canyon. Siete pronti a vivere un'esperienza straordinariamente inedita?

candid carbonic fossil rock for millions of years, flowing impetuously through the mouth of the canyon to form the gorge of Gorropu. A special habitat, this one, that has enabled the sprouting of weeds like the Aquilegia of Gorropu; according to the International Union for Conservation of Nature, this is one of 50 plant species that are at risk of extinction in the Mediterranean.

In the canyon's vicinity, one can come across several nuraghe that testify to how the Nuragic Civilization, populating Sardinia from the Bronze Age to the Iron Age, took advantage of this natural resource to defend itself, building its villages on an elevated plane overlooking the gorge.

Perfect for hiking enthusiasts and seekers of adventurous excursions, the Gorropu Canyon can be reached through four different paths. According to one's fitness level and personal predisposition, visitors can choose their preferred trail, one of which rigorously designated to expert excursionists.

Once at destination, hikers will have the pleasure of immersing themselves in a natural corridor through which to venture into the immensity of the surrounding green and explore the interior of the canyon. Are you ready for this extraordinary experience?



La gola di Gorropu in Sardegna è il canyon più profondo d'Europa.

Gorropu gorge in Sardinia is the deepest canyon in Europe.

### Come raggiungere il Gorropu Canyon

Raggiungere il campo base, punto di partenza per le escursioni su Gorropu, è semplice. Da Olbia è sufficiente seguire la Strada Statale 131 seguendo le indicazioni per Cagliari/Nuoro e svoltare al bivio per Dorgali, per poi immettersi nell'Orientale sarda SS125 fino al km 125. Per le partenze dalla costa occidentale della Sardegna è consigliata la Strada Statale 292 Nord Occidentale Sarda e poi seguire le indicazioni prima per Nuoro e poi Dorgali fino all'immissione con la SS 131 seguendo la via per Dorgali/Cala Gonone/Baunei.

### How to Reach the Gorropu Canyon

Reaching the base camp where excursions start from is easy. If coming from Olbia, take the Strada Statale 131 following directions towards Cagliari/Nuoro; take the exit for Dorgali, and then follow the Orientale Sarda SS125 until km 125. If coming from the West coast of Sardinia, it is recommended taking the Strada Statale 292 Nord Occidentale Sarda and then follow directions first for Nuoro, and next for Dorgali until reaching the SS 131, proceeding then for Dorgali/Cala Gonone/Baunei.

A sinistra: una vista panoramica sul canyon di Gorropu.  
In alto a destra: uno scorcio sul sentiero di attraversamento della gola.

Left: a panoramic view of the Gorropu canyon.  
Above on the right: a view of the path through the gorge.

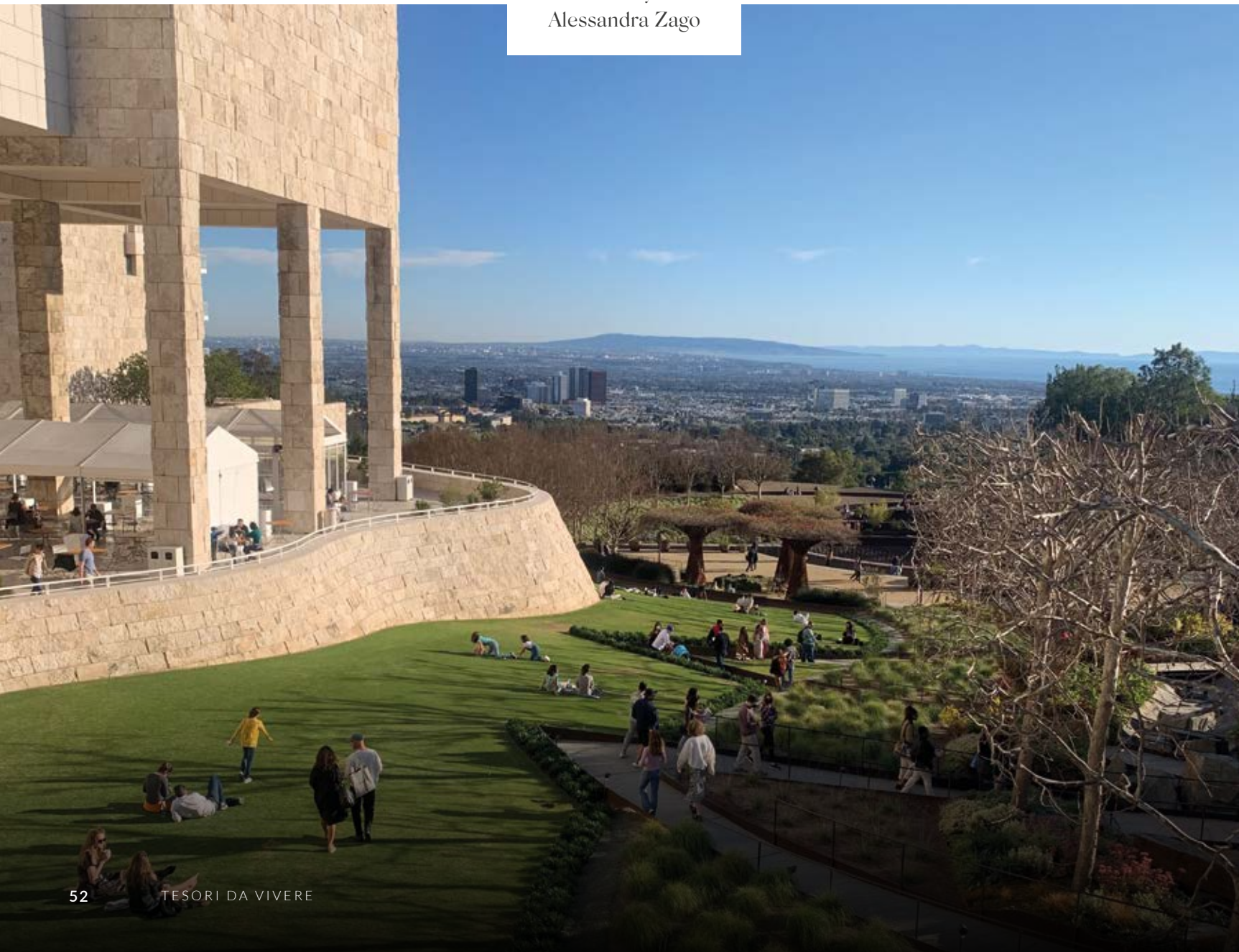
# Getty Museum:

## ECCELLENZE SOPRA LA COLLINA

### Una finestra sull'arte con il Sr. Curator Davide Gasparotto

Interview with Davide Gasparotto: Sr. Curator at the Getty Museum

di / by  
Alessandra Zago



Quando la scorsa estate ho partecipato ad una visita guidata ad alcuni ritratti di donna esposti al Getty Museum di Los Angeles, organizzata per un ristretto gruppo di amiche italiane, sono rimasta piacevolmente colpita dal nostro chaperon Davide Gasparotto, il senior curator del museo, e soprattutto dalla passione con la quale descriveva ogni opera. Sembrava aver conosciuto e dialogato lui stesso con gli artisti di quei ritratti rinascimentali tanto era personale ed emozionale l'interpretazione, la descrizione e la spiegazione che dava ai dettagli dei dipinti che stavamo ammirando. Ho avuto poi l'opportunità e la fortuna, a distanza di qualche mese, di fare una chiacchierata con il Dott. Gasparotto sui temi dell'arte e sulla sua esperienza a Los Angeles in uno dei musei più importanti degli Stati Uniti. Ho raccolto la sua preziosa testimonianza in un'intervista esclusiva per Tesori da Vivere.

**Il Getty Museum è una moderna struttura costruita in travertino italiano, imponente e leggera al tempo stesso, che si erge sopra Los Angeles con vista a perdita d'occhio fino all'Oceano Pacifico. Com'è venire al lavoro qui tutti i giorni?**

Dopo quasi otto anni è sempre un piacere arrivare ogni mattina fin qui "on top of the hill". Il Getty Center a Brentwood non è solo diventato un'icona dell'architettura contemporanea e una delle maggiori attrazioni turistiche di Los Angeles, è anche una vivace e stimolante comunità scientifica, con i suoi quattro istituti (oltre il Museo, la Getty Foundation, il Getty Conservation Institute e il Getty Research Institute), i suoi quasi mille dipendenti e i tanti studiosi che arrivano da tutte le parti del mondo. È come un piccolo campus universitario e dunque un ambiente di lavoro molto stimolante. Di solito la mia giornata comincia con una passeggiata attraverso le gallerie prima dell'apertura alle 10:00. Forse questo è il mio momento preferito, passare un po' di tempo in silenzio e solitudine davanti ai "miei" quadri. Ma mi piace anche vedere le gallerie piene di visitatori, osservare le loro reazioni e qualche volta scambiare qualche impressione con loro.

Last summer, when I took part to a guided tour of a few female portraits exhibited at the Getty Museum in Los Angeles with a small group of Italian friends, I remained pleasantly impressed with our chaperon Davide Gasparotto, the museum's senior curator, and with the enthusiasm he held for every piece. His description and interpretation of the paintings and their details was so emotional and intimate that it almost seemed like he had known the authors personally. I had the opportunity and luck, after a few months, to chat with Dr. Gasparotto about art and his experience in Los Angeles working for one of the most important museums of the US. His precious testimony is told here as an exclusive interview for Tesori Mag.

**The Getty Museum is a modern building made with Italian travertine, imposing yet light, that towers over Los Angeles with far-reaching views over the Pacific Coast of California. What is it like to come here to work every day?**

I have been working here for 8 years and it is still a pleasure to arrive "on top of the hill" every morning. The Getty Center in Brentwood is not only a contemporary architectural icon and one of the main tourist attractions of LA, but also a vibrant and exciting scientific community, with its four institutes (the Museum, the Getty Foundation, the Getty Conservation Institute, and the Getty Research Institute), its one thousand employees, and the many scholars that come here from all around the world. It is like a small college campus and thus a stimulating work environment. Usually, my day starts with a walk through the galleries before they open at 10:00. This might be my favorite moment of the day, spending some time in silence and solitude in front of "my" paintings. But I also love seeing the galleries populate with visitors, observing their reactions and at times exchange a few thoughts.

**When one thinks of Los Angeles, it is usually Hollywood or beaches with surfers that come to mind; is it also a city of art?**



Getty Museum  
è una stimolante  
comunità  
scientifica.

Getty Museum is a  
vibrant and exciting  
scientific community.

A sinistra: la vista dal Getty Center su Los Angeles.  
In alto: un dettaglio della scalinata in travertino italiano.

Left: the view from the Getty Center over Los Angeles.  
On top: a detail of the staircase made with travertine Italian marble.



**Quando si pensa a Los Angeles, di solito si pensa a Hollywood o alle spiagge dei surfisti; questa è anche una città d'arte?**

Lo è assolutamente, e fa una certa impressione pensare che fino a circa 70 anni fa non c'era in città nessun museo d'arte con l'eccezione della Huntington Library a San Marino, presso Pasadena. Oggi c'è il Getty Museum con le sue due sedi, la Villa a Pacific Palisades e il Center a Brentwood; poi il Los Angeles County Museum of Art (LACMA), che sta attraversando una fase di profonda trasformazione con la costruzione di un nuovo edificio; e il mio preferito, il Norton Simon Museum di Pasadena, una magnifica collezione di dipinti messa insieme da un imprenditore che aveva un fiuto eccezionale per opere straordinarie e di grande originalità. Per darti un'idea, l'unico dipinto di Raffaello a ovest di Washington D.C. è custodito proprio al Norton Simon. E ancora, nel quartiere dell'University of Southern California (USC), sta sorgendo il Museum of Narrative Art, interamente finanziato dal cineasta George Lucas, che dovrebbe aprire nel 2025; pochi mesi fa è stato poi inaugurato l'Academy Museum of Motion Pictures, che celebra la storia dell'industria più famosa della città, quella cinematografica. Non va poi dimenticato che oggi Los Angeles è un importantissimo hub per l'arte contemporanea, che ormai rivaleggia apertamente con New York. Accanto a musei che offrono una ricca programmazione di mostre temporanee come l'Hammer, il Moca (Museum of Contemporary Art), il Broad, e la collezione del miliardario angeleno Eli Broad ospitata nell'avveniristico contenitore progettato da Diller Scofidio + Renfro accanto alla Disney Hall di Frank Gehry, è cresciuta e sta crescendo una vera e propria galassia di attivissime gallerie d'arte contemporanea, diffuse a macchia d'olio dall'Arts District a Downtown fino a Hollywood e a Culver City e Santa Monica.

Ma è la città nel suo insieme che va scoperta e valorizzata al di là dei musei. Per me a Los Angeles si può scoprire, per esempio, un capitolo affascinante della storia del modernismo: architetture

It certainly is, and it is quite impressive to think that up until 70 years ago there was no museum in town, except for the Huntington Library of San Marino, in Pasadena. Today, there is the Getty Museum with its two branches, the Villa in Pacific Palisades and the Center in Brentwood; the Los Angeles County Museum of Art (LACMA), which is undergoing a long phase of significant renovations including the construction of a new building; and my favorite, the Norton Simon Museum of Pasadena, a wonderful collection of paintings assembled by an entrepreneur who had an amazing eye for extraordinary and eccentric pieces. To give you an idea, the only Raphael's painting West of Washington D.C. is found precisely at the Norton Simon. Then, close to the University of Southern California (USC), we can see rising the Museum of Narrative Art, entirely financed by the cinematographer George Lucas and expected to open in 2025; a few months ago, there was the inauguration of the Academy Museum of Motion Pictures, which celebrates the city's most famous industry, that of cinema. We must not forget that Los Angeles is a very important hub for contemporary art, now in open rivalry with New York. In concomitance with museums that offer an abundant array of temporary exhibitions, like the Hammer, the MOCA (Museum of Contemporary Art), the Broad, and the personal collection of the LA-native billionaire Eli Broad hosted in the futuristic container designed by Diller Scofidio + Renfro next to the Disney Hall of Frank Gehry, Los Angeles also offers what is now a galaxy of extremely active contemporary art galleries, spread like wild fire from the Arts District in Downtown to Hollywood, to Culver City and Santa Monica.

But the city as a whole should be explored and appreciated for reasons beyond its museums. For example, LA is a great place where to learn more about a fascinating chapter of the history of modernism, featuring extraordinary architectural pieces from Wright, Schindler, Neutra, Lautner, and Eames. My wife and I have

straordinarie di Wright, Schindler, Neutra, Lautner, Eames. Io l'ho fatto, insieme a mia moglie, soprattutto camminando, in una città dove quasi nessuno pensa di farlo e tutto scorre troppo veloce sotto i nostri occhi dal finestrino dell'automobile. Due anni fa, con un gruppo di amici e colleghi, abbiamo percorso a piedi in due giorni le sedici miglia di Wilshire Boulevard, la grande arteria che si snoda da Downtown fino all'oceano, e abbiamo fatto davvero tante straordinarie "scoperte". Quest'anno abbiamo ripetuto l'esperimento camminando su Sunset Boulevard, fra lo sconcerto generale di molti amici angeleni. Ma ora guardiamo questa città con occhi diversi.

**Sei al Getty da diversi anni, direttamente dalla Galleria Estense; ti ritieni un curatore italiano o europeo? Ti sei americanizzato?**

Direi che mi sento prima di tutto uno storico dell'arte e poi un curatore, senza bisogno di altre etichette. La mia passione sono le opere d'arte e la possibilità di renderle fruibili e godibili da parte di un vasto pubblico, sia nelle gallerie della collezione permanente, sia nelle mostre temporanee. Se poi parliamo di radici culturali, certo le mie radici sono in Europa, e specificamente in Italia: è nel nostro paese che è nato il mio "love affair" con la pittura e la scultura, è nel nostro paese che ho appreso l'importanza e il significato della tutela e della valorizzazione del nostro straordinario patrimonio artistico. Il mio lavoro qui è una sorta di estensione di questa missione in una dimensione più internazionale e cosmopolita. Qui in America, d'altra parte, ho imparato molto sul modo di comunicare efficacemente con il pubblico e l'importanza e la necessità di parlare ad una platea che è culturalmente molto più composita di quella che solitamente frequenta i musei italiani. Le intense discussioni di questi ultimi anni sull'accessibilità e l'inclusività hanno segnato profondamente il mio modo di concepire la professione di curatore museale.

ART

done some exploration, especially on foot, which nobody thinks of doing in a place where life moves so fast. Two years ago, with some friends and co-workers, I walked over two days the sixteen miles of Wilshire Boulevard, the big artery that travels from Downtown until the Ocean, an adventure that led us to many "discoveries". This year, we repeated the experiment walking down Sunset Boulevard, an endeavor that wreaked havoc among many Angelenos friends. Now we look at the city with different eyes.

**You have been working at the Getty for many years, but before that you were at the Galleria Estense; what kind of curator do you see yourself as, Italian or European? Have you become "Americanized"?**

I would say I am firstly an art historian, and then a curator, no other labels needed. My passion is art and the opportunity of making art available and enjoyable to a vast public, a goal I fulfill both through our permanent collection and through temporary exhibits. If we are referring to cultural roots, however, my roots are certainly in Europe, specifically in Italy: it is in our beautiful country that my "love affair" with paintings and sculptures was born, it is there that I learned about the importance and significance of preserving and enhancing our sensational artistic heritage. My job here is sort of an extension of this mission, now taken into a more international and cosmopolitan context. In the US, on the other hand, I learned a lot about how to communicate more effectively and gained a greater appreciation for the importance and the necessity of speaking with a public that is much more diverse than that which usually frequents Italian museums. These last few years' intense discussions on the topics of accessibility and inclusivity have deeply affected the way I conceive the job of museum curator.

A sinistra: una vista interna al museo in cui è possibile ammirare opere d'arte dal Medioevo a oggi, in un contesto di architettura e giardini moderni.

A destra: Dipinto di Giovanni Bellini; "San Francesco nel deserto", olio su tavola, 1480 ca.

Left: A view inside the museum where you can admire works of art from the Middle Ages to today set amid modern architecture and gardens.

Right: Painting by Giovanni Bellini; "San Francesco nel Deserto", oil on panel, c. 1480.

© Photo credits: J. Paul Getty Trust





Uno scorcio sul Getty Center di Brentwood a Los Angeles.

A view of the Getty Center in Brentwood, Los Angeles.

**Parlami di un'opera che ti ha particolarmente colpito e che hai portato al Getty Museum.**

C'è un dipinto che mi è molto caro e che sono molto orgoglioso di avere portato al Getty: si tratta di Primavera nelle Alpi, una monumentale tela dipinta nel 1897 da Giovanni Segantini, un grande pittore italiano morto a soli quarantun'anni quando già godeva di ampia rinomanza europea. L'opera è un gioioso inno al risveglio della natura in primavera, dipinto con una tecnica singolarissima, nota come "divisionista", perché il pittore accosta una all'altra lunghe pennellate di colori puri creando una superficie estremamente materica che ricorda quella di un arazzo. Ci sono pochissimi dipinti di Segantini negli Stati Uniti, dove l'Ottocento italiano non è quasi per nulla conosciuto, e questo è di gran lunga il più significativo. Ma la sua importanza va oltre la sua qualità ed è legata al fatto che l'opera venne commissionata direttamente a Segantini da un cliente americano, Jacob Stern, un ebreo figlio di immigrati che aveva fatto la sua fortuna a San Francisco in società con Levi Strauss, il fondatore della prima manifattura dei famosi blue jeans. Mi piace pensare che a Stern piacesse la contadina tutta vestita di blu nel costume tipico del cantone dei Grigioni. Il dipinto è rimasto a San Francisco in possesso della stessa famiglia per un secolo, fino a quando gli eredi non lo hanno ceduto nel 1999 ad un mercante di New York, dal quale vent'anni più tardi lo abbiamo acquistato, facendolo così tornare in California. Insomma, una storia a lieto fine.

**Tell me about a piece that particularly impressed you and that you brought to the Getty Museum.**

There is a painting that is very dear to me and that I am very proud to have brought to the Getty: it is called Primavera nelle Alpi, or Spring in the Alps, a monumental canvas painted in 1897 by Giovanni Segantini, a great Italian master who died at the young age of 41, when he already enjoyed ample recognition throughout Europe. The piece is a joyous hymn to the awakening of nature during Spring, painted following a very peculiar style known as "divisionism", whereby the colors are placed on the canvas as separate strokes, unmixed, if not optically, resulting into a painting that resembles a tapestry. There are only a few paintings of Segantini in the US, where the Italian '800s remain mostly unknown, and this is by far the most relevant one. Its significance goes beyond its quality and its owed to the fact that the piece was commissioned directly to Segantini by an American client, Jacob Stern, a Jewish son of immigrants that made his fortune in San Francisco while partner to Levi Strauss, the first manufacturer of blue jeans. I like to think that Stern liked the farmer in the blue dress typical of the Grigioni canton. The painting remained within the family for over a century, until the heirs sold it to a New York merchant in 1999, from whom we acquired it twenty years later. It is now back in California, where it was always meant to be... a happy ending to the story.

**Che cosa manca al Getty secondo te? C'è qualche progetto al quale stai lavorando di cui ci puoi parlare?**

Se la confrontiamo con altre collezioni americane – Il Metropolitan di New York, la National Gallery of Art di Washington, l'Art Institute di Chicago – quella del Getty è una piccola collezione, anche se tutta costruita sull'eccellenza delle singole presenze. Naturalmente ci sono molti "vuoti" da riempire. A volte lo faccio con una mostra temporanea, come quella che sto preparando per il prossimo anno, dedicata a un artista che pochi conoscono fuori d'Italia, il lombardo Giacomo Ceruti, attivo nella prima metà del Settecento. Quando pensiamo alla pittura barocca, ci immaginiamo sontuosi cicli di affreschi, grandiose pale d'altare, dipinti mitologici, ritratti, paesaggi, nature morte. Quello a cui di solito non pensiamo sono dipinti dove, a grandezza naturale, sono raffigurati individui ai margini della società che, a dispetto della loro condizione, mantengono intatti la loro dignità e umanità. Sono questi individui i protagonisti dei dipinti di Ceruti che vedremo in questa mostra, in cui una serie di emarginati, vagabondi e rappresentanti di modeste professioni sono raffigurati su grandi tele, ripresi in un isolamento quasi ipnotico, producendo l'effetto di veri e propri "ritratti" di indimenticabile forza emotiva. Credo che, in una città dove il problema di chi vive sulla strada è così drammatico, queste opere, pur così lontane nel tempo, possano suscitare una riflessione sulla nostra umanità condivisa e sull'importanza di impegnarsi in una lotta contro le ineguaglianze che così drammaticamente caratterizzano il mondo contemporaneo.

**Sei originario di Bassano del Grappa: una zona conosciuta, tra le altre cose, per le ville del Palladio, e non solo. Ti manca la tua terra?**

Sì, certo, mi manca il Veneto così come mi manca l'Italia in generale. Quello che forse mi manca di più è il contesto, il fatto che in Italia si vive circondati da un patrimonio – chiese, palazzi, castelli, teatri, ecc. – che ha un legame vivo e profondo con le opere custodite nei musei. Forse

**What is the Getty missing? Are there any projects you are working on that you would like to tell us about?**

If we compare it to other American collections – The Metropolitan in New York, the National Gallery of Art in D.C., the Art Institute in Chicago – that of the Getty is but a small collection, albeit built on the excellence of singular appearances. Naturally, there are many "gaps" to fill. Sometimes I fill them with temporary exhibits, such as the one I am preparing for next year, dedicated to an artist that is not well known outside Italy, the Lombard Giacomo Ceruti, from the first half of the 1700s. When thinking of baroque art, we think of sumptuous frescos, grand altarpieces, mythological paintings, portraits, landscapes, still life. What does not usually come to mind are life-size images of marginalized individuals whose dignity and humanity remain intact despite their condition. These are the protagonists of the paintings we will view in this exhibition, where a series of outcasts, nomads, and representatives of modest professions are portrayed on large canvases, depicted in somewhat of an hypnotic isolation, which makes these portraits ever more emotionally charged. I believe that in a city where the houseless population is dramatically large these art works, although far removed from present times, can prompt a reflection on our shared humanity and on the importance of siding against the rampant inequalities that exist in our world today.

**You come from Bassano del Grappa: an area known for, among other things, Palladio's villas. Do you miss your homeland?**

Of course, I miss Veneto and I miss Italy in general. What I miss the most is perhaps the environment, the fact that in Italy one lives surrounded by a heritage – churches, palaces, castles, theaters, etc... that share a deep tie with the pieces conserved in museums. Many Italians are not even aware of the privilege they have for living in this extraordinary place, a privilege I learned to appreciate even more since I have



Dipinto di Raffaello Sanzio; "Madonna col Bambino con il libro", olio su tavola, 1502-1503 ca.

Painting by Raffaello Sanzio; "Madonna and Child with Book" oil on panel, c. 1502-1503.

**“La mia passione sono le opere d'arte e la possibilità di renderle fruibili a un vasto pubblico”.**

**“My passion is art and the opportunity to make art available and enjoyable to a vast public”.**



Dott. Davide Gasparotto, Senior Curator Getty Museum - Los Angeles.



In alto: Dipinto di Vittore Carpaccio; "Due dame veneziane", olio su tavola, 1490-1495 ca.

On top: Painting by Vittore Carpaccio; "Due dame veneziane", oil on panel, c. 1490-1495.

gli italiani non si rendono conto del privilegio che hanno nel vivere tutti i giorni in questo ambiente straordinario, un privilegio che io ho imparato ad apprezzare ancora di più da quando vivo qui in California. Spesso nelle nostre gallerie mi fermo ad ammirare uno dei miei dipinti preferiti della nostra collezione, la Caccia in Laguna di Vittore Carpaccio, con il suo panorama della laguna veneziana e delle Prealpi venete in lontananza: il dipinto è in realtà un frammento, e la metà inferiore (dove sono raffigurate due dame su una terrazza) è conservata nel Museo Correr di Venezia. Ma il legame con la mia regione e con la mia città di elezione, Venezia appunto, lo mantengo attraverso la mia attiva partecipazione a Save Venice, l'organizzazione americana che tanto ha contribuito e tuttora contribuisce al restauro e alla salvaguardia degli eccezionali tesori artistici della Serenissima. Da due anni sono entrato nel loro "Board of Directors" ed è un impegno che mi da molta soddisfazione: fra pochi giorni sarà inaugurato il restauro del più famoso dipinto di Tiziano a Venezia, l'Assunta della chiesa dei Frari (una pala d'altare di oltre sette metri d'altezza!), un intervento che è durato quattro anni e che è stato interamente finanziato dalla nostra organizzazione.

#### **Pensi che l'Italia valorizzi il patrimonio artistico che ha in maniera adeguata?**

Non c'è dubbio che l'Italia abbia compiuto grandi progressi nella valorizzazione del proprio patrimonio in questi ultimi vent'anni e non va mai sottovalutata la difficoltà della gestione di un patrimonio così ricco e stratificato, soprattutto dal punto di vista della sostenibilità economica. Negli anni in cui ho lavorato nelle Soprintendenze in Italia, io stesso ho assistito al drammatico calo degli investimenti pubblici nel settore della tutela e del restauro del patrimonio artistico, un calo che solo in parte è stato compensato dal coinvolgimento dei privati. In questi ultimi anni lo stesso Ministero della Cultura ha preferito concentrarsi su musei e mostre, raggiungendo indubbiamente alcuni risultati positivi. Ma per

been in California. I often stop to admire one of my favorite paintings of our collection, Hunting in the Laguna by Vittore Carpaccio, with its panorama depicting the Venetian Lagoon and of the Prealps in the distance: the painting is actually a fragment, the inferior part – showing two ladies on a balcony – is conserved in the Correr Museum in Venice. But I maintain the ties with my region and my chosen hometown, Venice, through my active participation to Save Venice, the American association that has greatly contributed and still contributes to the restoration and preservation of the exceptional artistic treasures of the Serenissima Republic. Two years ago, I joined their Board of Directors, a commitment that brings me much joy and satisfaction: in a few days, we will celebrate the restoration of the most famous painting of Tiziano, the Assunta in the Church of the Frari (a seven-meters long altarpiece!), an intervention that lasted four years and that was entirely financed by our organization.

#### **Do you believe Italy adequately appreciates and enhances its artistic heritage?**

There is no doubt that in the last twenty years Italy has made great progress in the appreciation and acknowledgement of its heritage, and we should never underestimate the difficulty that managing such cultural and artistic wealth entails, especially from the financial point of view. In the years I worked in the Soprintendenze in Italy, I witnessed a dramatic drop in public investments for the protection and restoration of our artistic heritage, a drop that has only been partly compensated by the involvement of the private sector. In these last few years, the very Minister for Culture has swerved towards museums and exhibitions, with positive results, but much remains to be done to make the collections accessible online. In my opinion, we should invest in attracting tourists (and thus economic resources) away from the most frequented art cities and do everything in our power to protect and enhance the extraordinary connection that exists between our landscape and our artistic

esempio ancora molto resta da fare per rendere accessibili le collezioni on-line. A mio avviso lo sforzo ulteriore che va fatto è quello di cercare di attirare i flussi turistici (e le conseguenti risorse economiche) al di fuori delle città d'arte più frequentate e fare di tutto per tutelare e valorizzare quello straordinario continuum fra paesaggio e patrimonio artistico diffuso che rappresenta la vera essenza del nostro paese. Questa per me è la sfida del futuro in Italia, la difesa del paesaggio e la valorizzazione dell'ambiente naturale, che è l'humus sul quale si innesta il patrimonio artistico.

#### **Qual è la tua opera d'arte preferita in assoluto?**

È una domanda a cui non è facile rispondere. Di fatto però c'è un'opera nella storia della pittura verso cui torno di continuo, ed è il San Francesco nel deserto di Giovanni Bellini, oggi alla Frick Collection di New York. Ogni volta che sono in città non manco mai di andare a vedere questo quadro magnifico e di perdermi nei suoi infiniti dettagli. L'allestimento temporaneo attuale, in una spoglia semplicità nell'edificio brutalista di Marcel Breuer su Madison Avenue, mi sembra che abbia ulteriormente potenziato la straordinaria forza comunicativa del dipinto. Anche se non sono particolarmente credente, è un dipinto emozionante, di una spiritualità altissima, nel quale l'artista ha trasfuso in maniera toccante il senso della presenza del divino nella natura e lo stupore per la bellezza di tutto il creato. Oggi, in un momento nel quale discutiamo così tanto del cambiamento climatico, mi sembra poi che quest'opera abbia acquistato un'ulteriore risonanza, quasi un ammonimento sul bisogno di ritrovare un equilibrio sostenibile fra l'uomo e la natura. Una bella testimonianza del fatto che i grandi capolavori non smettono mai di parlarci e di interrogarci.

#### **Dove ti vedi tra dieci anni? Desideri tornare in Italia o Europa?**

Beh, avrò 67 anni, spero di essere in pensione, indubbiamente in qualche tranquilla e amena località della nostra penisola a lavorare ad un paio di progetti di libri che non ho mai trovato il tempo di scrivere....



heritage, the synthesis of which is the very essence of our country. This, I believe, will be the challenge Italy must face in the future, defending the landscape and the natural habitats that characterize Italy and that are quite literally the breeding ground to what is our artistic heritage.

#### **What is your favorite art piece ever?**

It is not an easy question to answer to. Yet, there is a piece I find myself repeatedly going back to: Saint Francis in the Desert by Giovanni Bellini, today held at the Frick Collection in New York. Every time I am in town, I never forget to go see it and get lost in its infinite details. The current temporary set up, of astounding raw simplicity, held in the brutalist building by Marcel Breuer on Madison Avenue, has further strengthened the unbelievable evocative force that the painting emanates. Even though I am not particularly religious, this piece's immense spirituality makes me emotional, as I can't but stay in awe at the touching way in which nature conveys the presence of the divine and the beauty of creation. In the context of today's many discussions about climate change, this art piece gains even more significance, acting almost as an admonishment for the need to find a sustainable equilibrium between man and nature – a beautiful testimony to the continuous dialogue that exists between us and great masterpieces across time.

#### **Where do you see yourself in ten years? Do you wish to return to Italy or Europe?**

Well, I will be 67, hopefully retired, and if so, undoubtedly living in one of the many tranquil and picturesque towns of our peninsula, working on a few books I have never found the time to write....

In alto: la vista panoramica su Los Angeles dal Getty Center di Brentwood.

Above: the panoramic view of Los Angeles from the Getty Center in Brentwood.

# IL CIELO SOPRA *Verona* UNA RIFLESSIONE ASTROLOGICA

The Sky above Verona: an Astrological Reflection



di / by  
Getti Pois

Verona è una di quelle città italiane i cui edifici raccontano silenziosamente la sua storia millenaria ed è per questo che il suo centro storico è annoverato tra i siti del patrimonio dell'UNESCO. Secondo le antiche tracce sul Colle San Pietro, la fondazione della città ha origine nell'era neolitica, città che è poi stata amabilmente abitata dalle popolazioni dei Veneti, dei Galli Cenomani e degli Etruschi, secondo Plinio il Vecchio meticcata dalla popolazione dei Reti e degli Euganei, e poi, dopo le invasioni barbariche, dai Longobardi. Durante il periodo dell'Impero romano Verona è una città prestigiosa, sia per la sua posizione strategica di snodo nel nord Italia, che per le sue attività commerciali, agricole e di allevamento

When entering Verona's historical city center, a UNESCO Heritage site, it will feel like you just stepped back in time: its buildings are windows on its past, the gateway to an adventurous journey through history, the telltale sign of centuries of passion, heroes, violence, and fate. According to the ancient traces found on Colle San Pietro, the city was founded in the Neolithic Age and then inhabited by Gauls, Etruscans, and peoples from Veneto, subsequently mixed with the Raeti and the Euganei, and then, following barbaric invasions, with the Lombards. During the Roman Empire, Verona was an eminent city, both because of its strategic location in Northern Italy, and because of its flourishing commercial, agricultural, and breeding activities – so much so that



A sinistra, in ordine: Piazza Erbe e la Casa di Giulietta a Verona. In questa foto: vista sulla città di Verona dalla Torre dei Lamberti in Piazza Erbe.

Left, in order: Piazza Erbe and Juliet's House in Verona. In this picture: aerial view of the city of Verona from "Torre dei Lamberti" in "Piazza Erbe".

molto fiorenti (dei cavalli e del vino ci sono ancora fiere di interesse internazionale). Fu proprio in età augustea che la città godette del massimo splendore, periodo che coincide con l'inizio della costruzione dell'Arena; sempre all'epoca romana risale poi la ricostruzione del Ponte Pietra, anticamente in legno, che collega le sponde del fiume Adige - ponte che ha avuto una lunga storia di crolli e ricostruzioni per cause naturali e di guerra e che insieme all'Arena rimane l'immagine emblematica della città. Opere di collegamento e di aggregazione, dimostranti un grande capitale culturale tuttora riverberante in un eterno presente. Non vi è dunque una vera data di fondazione della città, ma le sue coordinate e i suoi punti cardinali ci dicono che è del segno dell'Ariete. Il primo segno dello zodiaco è caratterizzato da un'energia selvaggia e ostinata che raggiunge gli obiettivi a qualunque costo, anche con la violenza, se necessario. È il segno della guerra, avendo il domicilio in Marte; dell'amore della verità, avendo il Sole in esaltazione; del sospetto e dell'irragionevolezza nella sua caduta di Mercurio, e dell'ispirazione idealistica simbolizzato dall'elemento del Fuoco. L'Ariete è l'eroe cavalleresco che sguaina la spada contro i nemici

its equestrian and wine fairs are still garnering international interest. It was during Augustus' reign that the city reached its greatest splendor, a period that coincides with the construction of the Arena. The Romans also commissioned the renovation of the Ponte Pietra, originally made of wood, to connect the Adige river banks – a bridge with a long history of collapse and reconstruction, for natural and war reasons alike, that remains together with the Arena, one of Verona's most emblematic features. Public works, these, geared to connecting and gathering, a sign of great cultural capital, something that still reverberates through the city's eternal present. There isn't a true founding date, then, but its coordinates and its cardinal points indicate that Verona was born under the sign of Aries. The first of the zodiac wheel, Aries are characterized by a wild and obstinate energy, one that makes them reach their goals at any cost, even with violence, if necessary – not by chance, their ruling planet is Mars, the planet of war. Aries love the truth, seek the Sun; they are suspicious and unreasonable when guided by Mercury; ultimately, they embody and live through idealistic aspirations, something they have to thank



per ideali che vanno oltre i suoi interessi personali. È un idealista, un salvatore di fanciulle indifese, un guerriero per la causa. Accumulare denaro non gli interessa davvero, forse gli interessa più avere ragione. L'Ariete non può fare un lavoro dalle 8 alle 17 seduto a una scrivania senza deprimersi. Come direbbe Goethe, può sopportare qualsiasi sacrificio e fatica, eccetto che l'insulto di un destino ordinario.

È proprio nell'ambito del mondo cavalleresco che si inserisce il significato simbolico astrologico che illumina la città di Verona. Le guerre interne tra Guelfi e Ghibellini che funestavano la città in epoca medievale ci riportano alla tragica storia d'amore dei giovani innamorati raccontata nella tragedia di Shakespeare: Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti, appartenenti rispettivamente alle due fazioni opposte, e dunque rivali. Conosciamo bene la storia dei nostri teneri fidanzatini morti avvelenati, suicidati dall'odio familiare, dai pregiudizi politici e di casta e dall'assenza di una connessione internet, che avrebbe evitato certi equivoci comunicativi.

Ebbene siamo in stile arietino: le guerre in corazze e maglie di acciaio da astronauti di terra, la violenza contro il nemico, il gesto ispirato, lo scintillio dell'armatura, l'audace chiamata al balcone con arrampicata inclusa, il disprezzo della paura della morte per ottenere l'oggetto del proprio desiderio, la poesia sfrenata e le parole inaudite, l'ossessione, la vittoria o l'autosacrificio. Dopo tutto l'Ariete è pur sempre un capro che si auto immola

the element of Fire for. Aries are the courageous knights of the zodiac, those who draw their sword against their enemies for ideals that go beyond personal interests. They are idealists, the saviors of helpless ladies, warriors devoted to the cause. Accumulating money is not really a priority, perhaps being right is more important. Aries cannot commit to a 9-to-5 desk job without being depressed. As Goethe would say, Aries can suffer any sacrifice and effort, except for the insult that is an ordinary fate.

It is in this world of knights and swords that the city of Verona finds its astrological raison d'être. The internal wars between Guelfs and Ghibellines that would afflict the city in Medieval times bring us to the tragic love story written by Shakespeare, featuring Romeo Montecchi and Giulietta Capuleti, each respectively belonging to the aforementioned factions, and thus rivals. We know their story well, young lovers die from poison, killed by familial hate, by political and class prejudices, and by the absence of an internet connection, which could have certainly helped avoid any miscomprehension.

So there we go, in full Aries fashion: armors and chainmail, like astronauts of Earth, violence against the enemy, inspiring acts, shining swords, the brave call from the balcony, the climb, the disdain towards fear and death, the desire to obtain one's object of desire, poetry and whispers, obsession, victory, self-sacrifice. After all, an Aries is but a ram that offers itself as a sacrifice on some altar. And on we go, the hero's leap of faith, unique

su qualche altare. E ancora lo slancio da eroe, unico e irripetibile, la posa dinamica eterna e mitologica ci ispira emozioni luminose che lasciano intravedere l'eternità, la magia e scoppi di petardi e petali di rosa che piovono dal cielo mentre l'Ariete parla con Dio. Trovo che l'esempio più efficace di rappresentazione aretina della storia veronese sia il famigerato Romano d' Ezzelino III, fratello di Cunizza da Romano, entrambi citati da Dante nella Divina Commedia. Il primo fu messo all'inferno in un mare di sangue a causa dei suoi omicidi e le sue efferatezze come governatore di Verona a partire dal 1227 circa, la seconda posizionata in paradiso, perché nonostante la sua condotta libertina in gioventù, tramutò quell'amore, durante la vecchiaia, in opere caritatevoli. Dopo di lui prese il potere la famiglia degli Scaligeri per più di cento anni. Il loro stemma era la "scala" appunto, un emblema inventato come si usava a quel tempo. L'usanza dell'epoca prevedeva infatti che le famiglie note e ricche – anche se non nobili – dovessero avere uno stemma che li identificasse; noi oggi diremmo un logo, un marchio. Gli Scaligeri, probabilmente a causa del nome che lo richiamava, inventarono lo stemma con la scala, che è un disegno archetipico molto importante. Come la famosa scala di Giacobbe, essa conduce verso l'alto, è l'immagine emblematica della crescita e dell'ambizione, segno proprio dell'Ariete, ma soprattutto dell'arrampicata verso il cielo stellato, proprio da dove inizia il nostro viaggio sopra Verona.

and unrepeatable, mythology and eternity fused in one, bright emotions, a glimpse of eternity, magic and firecrackers and rose petals that rain from the sky while Aries speak with God.

Emblem of the ties between the sign of Aries and Verona's history is the infamous Romano d'Ezzelino III, brother to Cunizza da Romano, both cited by Dante in the Divine Comedy. The former was placed in Hell surrounded by an ocean of blood due to the homicides and brutality that characterized his rule as governor of Verona, which lasted from 1227 to 1254; the latter was put in Heaven, as she was able to go from a libertine life in her youth to a life devoted to acts of kindness and piety in old age. Romano's reign was followed by that of the Scaligeri family, who stayed in charge for more than a century. Their coat of arms was a "scala", or a ladder, a symbol likely inspired by the family's name. At the time, it was tradition that well-known and rich families – but not necessarily of noble descent – would adopt an image to identify themselves; today, we could call it a logo, a personal brand. Like Jacob's Ladder, their ladder leads to the heights, an allusion to growth and ambition, a typical Aries' feature. An important protagonist within the history of Verona, this symbol leads the way into the night sky, where shining stars welcome us and guide us through our journey above Verona.

**Il significato simbolico astrologico che illumina la città di Verona trae origine dal mondo cavalleresco.**

It is in this world of knights and swords that the city of Verona finds its astrological raison d'être.

A sinistra: Piazza Bra e l'Arena di Verona.  
In basso: la vista invernale da Castel San Pietro su Verona.

Left: Piazza Bra and the "Arena di Verona".  
Below: the winter view over Verona from Castel San Pietro.





# Madonna della Corona

## GIOIELLO NELLA ROCCIA

Il Santuario di Madonna della Corona che sorge sul Monte Baldo.  
The Sanctuary of Madonna della Corona rising on Monte Baldo.

Madonna della Corona – the Sanctuary Hanging on the Rocks

di / by  
Adriana Benetti Longhini

Visitai questo posto di grande importanza storica qualche anno fa, quando cominciai a fotografare diverse aeree del Veneto. Catturare la bellezza di questa location è una sfida in quanto ci sono solo un paio di punti dove posizionarsi per cogliere la chiesa in tutta la sua magnificenza.

Il santuario della Madonna della Corona è uno dei luoghi più suggestivi del nord Italia: la chiesa, incastonata nella roccia, si colloca a 774 metri sopra il livello del mare. Un tempo raggiungibile salendo i 1614 gradini che partivano da Brentino, paese della

I visited this historic and interesting place a few years ago when I started photographing different areas in the region of Veneto. It is a challenging location for a photographer as there are only a few spots from where to capture this church in all its beauty and magnificence. The sanctuary of the Madonna della Corona is one of the most picturesque locations in Northern Italy. This splendid church rises clinging onto the cliffs of the rocky mountains that surround it, sitting at 774 meters above sea level. Once accessed by climbing 1614 steps from the village of Brentino in Vallagarina, the sanctuary

Vallagarina, il santuario è oggi accessibile tramite strada asfaltata attraverso la località di Spiazzi. Una volta giunti in città, si può lasciare l'auto nel grande parcheggio ai piedi della montagna e salire sullo shuttle pubblico che porta i visitatori in cima. L'ultimo tratto di strada prima del percorso pedonale prevede un tunnel scavato nella roccia nel 1922 che termina con un dipinto figurante la Madonna. Il sentiero che porta al santuario offre vedute mozzafiato sul Lago di Garda e sul Fiume Adige, un'ottima occasione per scattare una foto. La via è scandita dalle quattordici stazioni della Via Crucis creata dall'architetto veronese Raffaele Bonente, un pellegrinaggio spirituale o non che farà senz'altro apprezzare il paesaggio e la simbolicità del luogo.

Lastoria della chiesa è millenaria. Documenti medievali testimoniano

has now become accessible via a road starting in the town of Spiazzi. Once in Spiazzi, there is a large parking lot from where a small shuttle bus can take visitors up the mountain. The road ends with a tunnel that was excavated into the rock in 1922, and which features a painting depicting the Madonna. The church area is only accessible on foot via a scenic path with views on Lake Garda and the Adige River, a wonderful occasion for taking photos. Along the way are the fourteen stations of the Via Crucis, or Way of the Cross, created by Raffaele Bonente, architect from Verona.

The church's history is long standing. Medieval documents testify that hermits linked to the Abbey of Saint Zeno in Verona lived in the Monte Baldo area already around the year 1000, and that the mountain featured a monastery with a chapel dedicated to Saint

che eremiti dell'Abazia di San Zeno di Verona abitassero la zona del Monte Baldo a partire dall'anno 1000, e che la montagna ospitasse un monastero con cappella dedicata a Santa Maria del Monte Baldo già dalla seconda metà del secolo XIII.

Quattro secoli dopo, nel 1625 iniziò la costruzione di una nuova chiesa più spaziosa, situata 4 metri sopra quella precedente, quindi incorporata sotto il nuovo presbiterio. I lavori continuarono per alcune decine d'anni, il tetto fu posto nel 1664 e la chiesa ultimata nel 1685. Verso la fine del diciannovesimo secolo, l'edificio fu nuovamente allargato e ornato da una nuova facciata in stile gotico con decorazioni in marmo, il tutto ad opera dell'architetto Giuseppe Magagnotti di Verona e dell'ingegnere Emilio Paor di Trento. L'inaugurazione della facciata risale al 17 settembre 1899, con la coronazione dell'Addolorata.

Nel 1974, l'architetto Guido Tisato fu incaricato di seguire la demolizione della chiesa esistente, preservando però le parti più importanti, e di progettare la costruzione di un edificio ancor più grande. L'opera venne compiuta tra il 1975 e il 1978, anno, quest'ultimo, in cui il vescovo Giuseppe Carraro tenne una cerimonia d'inaugurazione per il nuovo altare e la nuova chiesa. Nel 1982, la cappella venne data il nome di "basilica minor". Sei anni dopo, Papa Giovanni II visitò il santuario, facendo onore alla nostra Madonna della Corona.

I molti restauri avvenuti non hanno che contribuito allo splendore e all'importanza storica della chiesa, la quale rimane una delle destinazioni più pittoresche del Veneto. Che si desideri un momento di preghiera e riflessione, o godere della pace e del silenzio della zona, il santuario merita senz'altro una visita.

Mary of Montebaldo as early as in the second half of the 13th century.

In 1625, there began construction of a new and more spacious church 4 metres above the previous one, which was incorporated beneath the new presbytery. The work went on for some decades, with the roof being placed in 1664 and the church finally finished in 1685.

Towards the end of the 19th century, the building was enlarged and given a new and important Gothic style façade with marble decorations by architect Giuseppe Magagnotti of Verona and engineer Emilio Paor of Trento. The inauguration of the new façade was held on September 17th, 1899, with the crowning of the statue of Our Lady of Sorrows.

In 1974, architect Guido Tisato was assigned the job of designing an overall intervention that foresaw demolishing the existing church while preserving its most important and significant parts, and the construction of a larger structure. Demolition and reconstruction of the shrine were carried out from 1975 to 1978 and on June 4th, 1978, Bishop Giuseppe Carraro held a ceremony to celebrate the new shrine and altar. In 1982, the shrine was given the name of "basilica minor". Six years later, Pope John Paul II visited the sanctuary and prayed to our Lady of the Corona.

The many renovations the church has undergone have only contributed to the magnificence and historical significance of the construction, which remains one of the most evocative destinations of Veneto. Whether one wants to spend a moment in prayer and seek inner peace or relax and enjoy the silence that the natural surroundings offer, the sanctuary is a place well worth visiting.



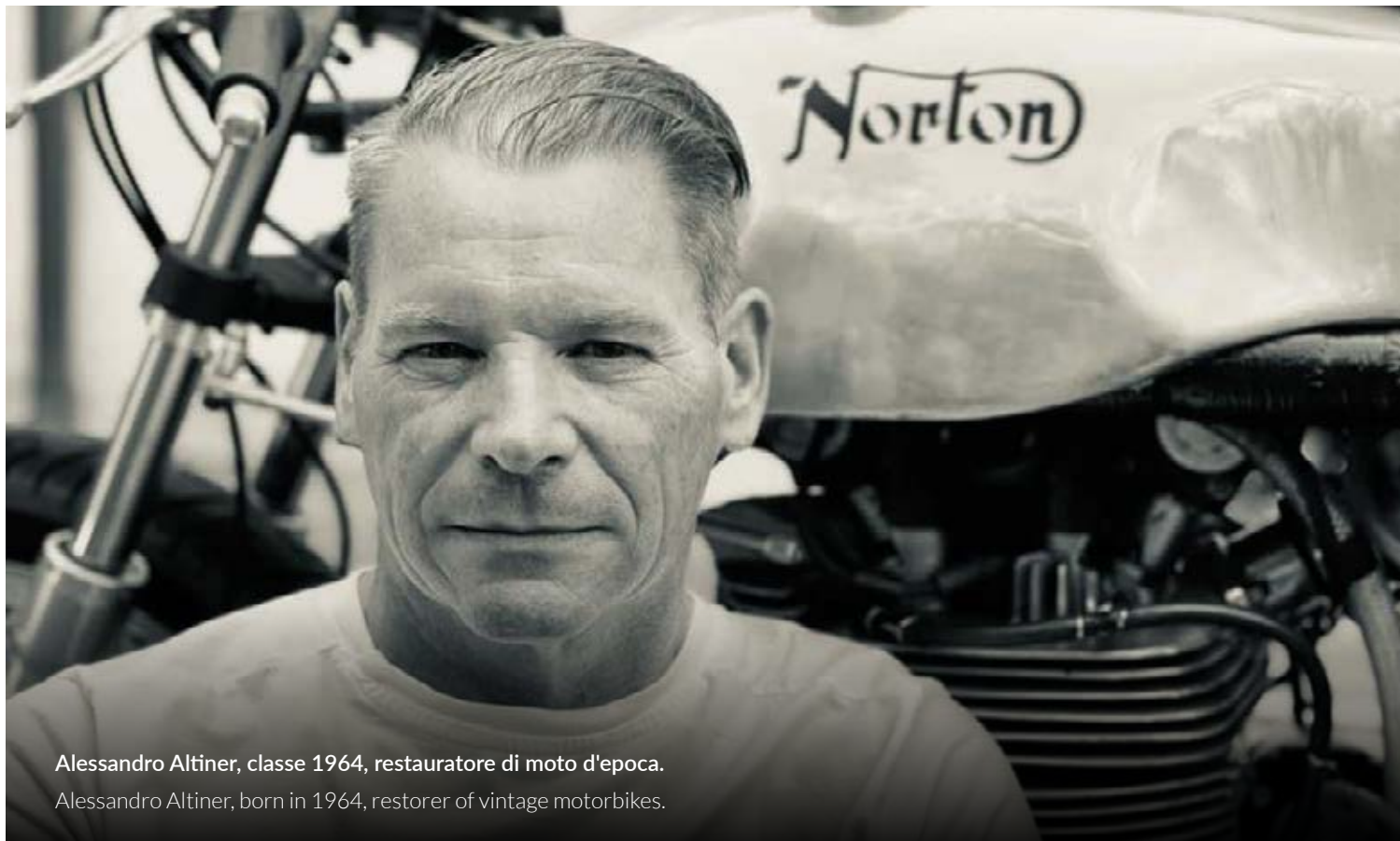
Incastonati nella roccia, la facciata e il campanile in stile neogotico del Santuario di Madonna della Corona.

Carved into the rock, the neo-Gothic façade and bell tower of the Madonna della Corona Sanctuary.

# Alessandro Altinier, il re Midas delle moto d'epoca

Alessandro Altinier, King Midas of Vintage Motorcycles

di / by  
Riccardo Gazzoli



Alessandro Altinier, classe 1964, restauratore di moto d'epoca.  
Alessandro Altinier, born in 1964, restorer of vintage motorbikes.

Trevigiano doc, da più di trent'anni si occupa di ricerca, restauro e conservazione di moto straordinarie, che vanno dai modelli che hanno fatto la storia a quelle da corsa più famose, fino a pezzi unici e prototipi. Pioniere in Italia del settore, è uno dei massimi esperti di motociclismo, riconosciuto e apprezzato anche all'estero. Non c'è esemplare particolare che lui non riesca a scovare...

A proud Treviso native, for more than thirty years he has been involved in the research, restoration and conservation of extraordinary motorcycles, ranging from models that have made history to the most famous racing ones, up to one-offs and prototypes. A pioneer in the sector in Italy, he is one of the leading motorcycling experts, recognized and appreciated also abroad. There isn't a specimen that he can't find ...

## Presentati ai lettori, chi sei e di che cosa ti occupi:

Sono Alessandro Altinier, classe 1964. Di che cosa mi occupo? Non lo so neanche io, in tutta onestà (ride). Mi occupo di moto storiche a 360° con una particolare attenzione a quelle sportive, o da corsa, e agli esemplari unici o rarissimi.

## Come nasce la tua passione per le moto e in particolare modo per quelle d'epoca?

A dir la verità non lo so, so soltanto che a 12 anni sono rimasto folgorato dall'Enciclopedia Due Ruote che vendevano in edicola in fascicoli: il mio edicolante mi diceva che ero l'unico che li acquistava (ce l'ho ancora da qualche parte). Ero già appassionato di moto, però di quello che conoscevo a quell'età, ovvero quello che circolava da queste parti, principalmente italiane come MV Agusta e Benelli, e le moto di una volta che venivano pubblicate nelle figurine Panini. Mai avrei pensato che ci fossero moto che non avevo mai sentito nominare. Da cosa nasce cosa e a 15 anni comprai la mia prima moto, che tra l'altro non potevo ancora usare, ma era meravigliosa, una Gilera 500 Saturno, già allora moto d'epoca.

## Quando hai capito che ne avresti fatto un lavoro, oltre che una passione?

Mio padre faceva il barbiere e non era per nulla interessato ai motori. Avendo però fatto la scuola meccanica "Enzo Ferrari" a Maranello ed essendomi diplomato come motorista (lavoravo sui motori V8 e V12 a carburatori), avevo già il cammino "segnato". Ho cominciato quindi aiutando un amico a Treviso a sistemare delle moto Indian e delle Harley-Davidson che non riusciva a far andare e col tempo ho iniziato a mettere le mani su quello che la gente non voleva riparare perché magari non c'erano i pezzi disponibili, oppure mancavano gli strumenti giusti. La vera svolta è stata quando ho fatto il mio primo viaggio in Inghilterra alla ricerca di pezzi di moto e sono rimasto folgorato perché ho visto che là il mercato di ricambi era una cosa normalissima: c'erano officine e negozi specializzati a fare solo questo. Al che mi sono detto "se funziona qua, perché non dovrebbe funzionare in Italia?", quindi mi ci sono buttato e oggi sono ancora qui.

## Le moto storiche che tratti sono tutte belle in generale o prediligi determinati modelli?

Inizialmente prediligivo le moto da corsa e le inglesi, poi sono arrivate le italiane, poi le giapponesi, poi le tedesche, le americane e così via; alla fine mi son reso conto che se una

## Introduce yourself to the readers, who are you and what do you do?

I'm Alessandro Altinier, born in 1964. What do I do? I don't know either (laughs). I deal with historic motorcycles with special attention to sports or racing ones, and to unique or very rare models.

## How did your passion for motorcycles and in particular for classics come about?

To tell the truth, I don't know; what I know is that when I was 12 I was struck by the Enciclopedia Due Ruote ("Two Wheels Encyclopedia") that was sold on newsstands: my news vendor told me that I was the only one who bought them (I still have it somewhere). I was already passionate about motorcycles, but only about what I was familiar with at that age, the models that were circulating in these areas, mainly Italian ones such as MV Agusta, Benelli, etc., and the bikes that were published as Panini stickers. I could have never imagined there were bikes that I had never heard of. At the age of 15, I bought my first motorcycle, which I couldn't even use at the time, but it was wonderful, a Gilera 500 Saturno, a vintage bike already back then.

## When did you realize that you would turn your passion into your job?

My father was a barber so he was not interested in engines at all, but having completed the "Enzo Ferrari" mechanical school in Maranello and graduated as an engineer (I worked on carbureted V8 and V12 engines), my path was already marked. I started by helping a friend in Treviso fix Indian bikes and Harley-Davidsons that he couldn't get going; over time, I began getting my hands on what people didn't want to fix at all because maybe there weren't any parts available or they lacked the right tools. The real turning point was when I made my first trip to England in search of motorcycle parts. I was thunderstruck! It was totally normal for there to be a spare parts market: there were stores and specialized workshops that did just that. To which I said to myself "if it works here, why shouldn't it work in Italy?", so I threw myself into it and today I'm still here.

## Are the vintage motorcycles you are dealing with all to be considered beautiful or do you prefer some in

moto è bella, o per tecnologia o per fascino, è bella punto e basta, indipendentemente dalla bandiera. Non mi focalizzo quasi mai su un determinato marchio. Quando hai una moto bella o interessante non mi importa chi l'ha fatta.

**Cosa ne pensi dell'abbinamento veicoli storici - social? Pensi che il motorismo storico avrà futuro coi "millennials"?**

Penso di sì, senza dubbio aiuta con la diffusione della conoscenza e la cultura, questo è poco ma sicuro. Quelli come me hanno speso cifre folli in libri, dedicato tempo a trovarli, leggerli, molto spesso a tradurli e capirli, attività che ci hanno preso anche anni. Oggi è molto più facile e alla portata di tutti, anche se bisogna prendere con le pinze tutto quello che si trova sul web, perché quando uno scrive un libro e lo firma col suo nome va verificato più volte. Sicuramente è un ottimo veicolo di conoscenza e di prima "infarinatura" e son convinto che i millennials si possano appassionare a questo mondo, però prima devono volerlo avvicinare. Se potessi consigliare un libro ottimo per iniziare ad avvicinarsi, direi ancora l'Enciclopedia Due Ruote che, nonostante sia oramai vecchia (è un'opera inglese tradotta in italiano da De Agostini), è ancora attualissima e di facile lettura e interpretazione, anche da chi non è esperto o appassionato di questo campo.

**Cosa risponderesti se una persona non del settore, soprattutto giovane, ti chiedesse perché mai dovrebbe comprare una moto d'epoca?**

Per cento motivi: prima di tutto, non sono anonime come le moto moderne, ognuna ha un suo fascino o un dettaglio tecnico che magari un'altra non ha, ma soprattutto perché meccanicamente tutto sommato sono semplici: anche le moto più complesse si possono sempre riparare. Poi danno delle emozioni forti e incredibili, perché andare via a 80 all'ora su una moto con freni a tamburo è come viaggiare a 300 su una moto moderna con freni a disco, la sensazione è quella. E infine perché sono belle, né più né meno.

**particular?**

Initially, I preferred dealing with racing and English bikes, then the Italians arrived, then the Japanese, next the Germans, the Americans and so on; in the end, I realized that if a bike is beautiful, whether for its technology or for its charm, it's beautiful and that's it, regardless of the flag. I hardly ever focus on a particular brand. When you have a beautiful or interesting bike, I don't care who made it.

**What do you think of the combination of historic vehicles and social media? Do you think historic motoring will have a future with "millennials"?**

I think so, it certainly helps with the dissemination of knowledge and culture, this is little but certain. People like me have spent insane amounts of money on books, plenty of time finding them, reading them, very often translating and understanding them, things that have cost us years of work. Today, it is much easier and knowledge is within everyone's reach, yet everything on the web must be taken with a grain of salt; while the process to write and undersign a book takes considerable time and effort, the same doesn't apply to the internet. Undoubtedly, it is an excellent vehicle for acquiring knowledge and I am convinced that millennials can be passionate about this world, but first they have to approach it. If I could recommend a great book to start getting closer to this field, I would still say the Enciclopedia Due Ruote, which, although it is now old (the English translation is by De Agostini), it is still very current and easy to read and interpret, even by those who are not experts or even passionate about this world.

**What would you answer if a person not in the industry, especially a young person, asked you why they should buy a vintage motorcycle?**

For a hundred reasons: first of all, they are not anonymous like modern motorcycles, each has its own charm or a technical detail that perhaps another does not have. Above all, however, I would recommend them because they are mechanically simple; even the most complex motorcycles can always be repaired. What's more, they hold the potential of making you feel strong and incredible emotions, because going at 80 km/h on a

**Domanda da un milione: la tua moto preferita?**

Non esiste. Per il semplice fatto che, come ti dicevo prima, ogni moto di fatto è bella, fatta naturalmente eccezione per quelle riconosciute brutte. Posso assicurarti che assieme a dei capolavori ogni casa motociclistica mondiale ha sfornato qualche flop clamoroso. È una domanda che comunque mi fanno tutti e c'ho pensato molte volte: secondo me bisognerebbe prenderne una ogni cinque anni e allora forse si potrebbe fare una classifica, ma una in assoluto è impossibile. Chiunque dica "la mia moto preferita in assoluto è questa" sta dicendo una bugia, se è un appassionato a tutto tondo non ne avrà mai una e basta. Nel mio caso però c'è una moto che amo da più di trent'anni: la Norton Commando. Quella è una tra le mie preferite senza dubbio, puoi star certo che non ne resterò mai senza.

**La sfida più complessa incontrata nell'arco di questo tempo, ad esempio il restauro più difficile?**

Tutti i restauri sono difficili. Primo perché non tratto moto "normali", mi piacciono le sfide. Avendo già poco tempo ed essendo un lavoro che richiede un sacco di ore, mi concentro su quello che mi piace. Ogni moto è una sfida, soprattutto partendo dal presupposto che certi ricambi non li trovi, quindi o te li fabbrichi, o li scambi per altri pezzi con qualcun altro, o devi spendere cifre indicibili... è una caccia nella caccia. Tantissimi restauri sono stati difficili, però alla fine è anche un divertimento.

**Hai anche una squadra corse giusto?**

Sì, Altinier Motorsport: nata per diletto, ciò che abbiamo vinto finora è stata una conseguenza, ma non abbiamo mire agonistiche. Ci siamo tolti tante soddisfazioni, ci siamo divertiti tantissimo, lo facciamo per provare piste diverse, per testare le nostre moto e magari farci conoscere di più, ma anche per ritrovarci tutti assieme tra clienti, appassionati e amici in ore di puro e semplice piacere.

**La collaborazione più bella o il cliente migliore che hai avuto finora? Qualche nome degno di menzione?**

Ho avuto decine di clienti incredibili, tra cui un americano con un museo in California e un cliente tedesco veramente insaziabile, nel senso che continua ad accumulare nella sua collezione pezzi unici, senza sosta. Poi anche qui in Italia ovviamente ho clienti, molti dei quali posso dire che sono miei amici, persone veramente alla mano che collezionano per pura

motorcycle with drum brakes is like traveling at 300 km/h on a modern motorcycle with disc brakes, the feeling is that. And finally they are just beautiful, no other reason needed.

**Million dollar question: your favorite bike?**

Does not exist. For the simple fact that, as I told you before, every bike is actually beautiful, with the exception of those that are recognized as ugly. I can assure you that every motorcycle manufacturer in the world, together with some masterpieces, has produced some sensational flops. Nonetheless, it is a question that everyone asks me and that I have thought about many times: in my opinion, one should get a bike every five years, maybe then you could rank them, but thinking of an absolute one is impossible. Anyone who says "my absolute favorite bike is this" is telling a lie, if they are an all-round enthusiast, they will never have just one. In my case, however, there is a bike for which I have had a soft spot for more than thirty years: the Norton Commando. That's one of my favorites without a doubt, you can be sure I'll never be without one.

**What is the most complex challenge you have encountered, for example, the most difficult restoration?**

All restorations are difficult. Firstly, because I don't deal with "normal" bikes, I like challenges. Having little time and being it a job that takes a lot of hours, I focus on what I like. Every bike is a challenge, especially considering that certain parts cannot be found, so either you make them yourself, or you trade them for other parts with someone else or you have to spend unspeakable amounts, it's a hunt in the hunt. A lot of restorations have been difficult, but in the end it's also fun.

**You also have a racing team, right?**

Yes, Altinier Motorsport: born with the sole purpose of having fun, what we have won so far has been a consequence, but we have no competitive aims. It is very fulfilling, we have been having a lot of fun, we do it to try the different tracks, to test our bikes, and maybe even gain some recognition, but also to find ourselves all together among clients, enthusiasts and friends for a few hours of pure and simple pleasure.



Alessandro Altiner insieme a una celebre Moto Guzzi.

Alessandro Altiner with a famous Moto Guzzi.

e grande passione, non per esibizionismo. Di clienti degni di menzione se vogliamo ho avuto Tom Cruise, al quale ho messo a punto, perché non andava benissimo, la sua meravigliosa Vincent Black Shadow. Dovevo incontrarlo a casa sua a Beverly Hills per consegnargli la moto finita, ma durante la mia visita nacque sua figlia, quindi alla fine non sono riuscito a conoscerlo e la moto l'ho consegnata alla sua segretaria, perché in casa dormivano tutti. Un altro cliente del mondo del cinema col quale ho "indirettamente" avuto a che fare è stato Keanu Reeves, grande appassionato di moto (come me, tra l'altro, ama le Norton Commando) per cui abbiamo fatto una Moto Guzzi 500 ad hoc; pensa che ci hanno dato le misure di gambe, braccia e quant'altro per poter sistemare al posto giusto la sella e il manubrio! Il tutto è capitato perché ne avevo già costruita una per un mio cliente texano, un costruttore che fa le ville per i divi di Hollywood, che successivamente me ne ha chiesta un'altra identica. Gli ho dato l'ok e gli ho detto di mandarmi le misure (quanto era alto e tutto il resto), ma notavo che ad ogni decisione che si doveva prendere ci pensava per un po', al che gli ho chiesto per chi fosse la moto, perché date le misure e i gusti diversi era palese che non fosse per lui; lui mi rispose in segreto che era per Reeves, il quale era suo cliente e aveva visto la sua moto e ne voleva una identica. È finita che gliel'abbiamo fatta anche più bella della prima. Penso ce l'abbia ancora...

#### E la collaborazione ideale, quella che vorresti avere?

Dico la verità, nessuna. Ho avuto finora clienti fantastici, penso i migliori al mondo tra privati e musei, e ogni esperienza è stata meravigliosa. Allo stato attuale sono contentissimo dei miei clienti e collaboratori e sono assolutamente soddisfatto di tutto ciò che è stato fatto.

#### Ipotizziamo tu abbia a disposizione qualsiasi risorsa disponibile per fare qualsiasi cosa con le moto, cosa faresti?

Mi è stato chiesto se ad esempio volessi aprire un museo, ma io sono in costante movimento, oggi sono qui e domani sono là, di conseguenza sinceramente non fa per me. Chi apre un museo è uno che merita veramente grande rispetto e stima, perché il problema non è aprirlo, ma gestirlo. Chi ci riesce merita davvero un applauso. In verità, come già detto, sono soddisfatto di quello che ho fatto finora, di conseguenza non mi viene in mente niente, non così nell'immediato almeno.

#### The best collaboration or the best customer you have had so far? Any names worth mentioning?

I have had dozens of incredible clients, like an American with a museum in California, or a truly insatiable German client, who keeps accumulating unique pieces. I also have many clients here in Italy of course, many of which I can say are friends, easy-going people who collect motorcycles for pure passion, not for exhibitionism. As for clients worth mentioning, there is Tom Cruise, for which I tuned-up a wonderful Vincent Black Shadow that wasn't running very well. I was supposed to meet him at his home in Beverly Hills to deliver the finished bike, but at the time that I was there he had just welcomed his baby daughter into the world, so in the end I was unable to meet him and I gave the bike to his secretary, as everyone in the house was asleep. Another movie star who I "indirectly" dealt with was Keanu Reeves, a great motorcycle enthusiast (we share the love for the Norton Commando) for which we made a custom bike, a Moto Guzzi 500. It all happened because I had already built a custom bike for a Texan client of mine, a contractor who makes villas for Hollywood stars, who subsequently asked me for another identical one. I gave him the okay and told him to send me the measurements, but I noticed that every decision that had to be made would take a while, to which I asked him who the bike was for, because given the different sizes and preferences, it was clear that it wasn't for him; he secretly replied that it was for Reeves, that he was his client and that he had seen his bike and wanted an identical one. We ended up making it even more beautiful than the first one. I think he still has it but I am not sure....

#### And what does the ideal collaboration look like to you?

It doesn't exist, and I'm telling the truth. I have had fantastic clients so far, I believe them to be the best in the world between individuals and museums, and every experience has been wonderful. At present, I am very happy with my clients and collaborators and only hope to keep up the good work.



In questa pagina: da sinistra, Alessandro Altinier a 3 anni su una Moto Guzzi Galletto, a destra, in una foto del 1990 ca. con una Fratelli Ferrari Motocicli. In basso: Alessandro Altinier, oggi, in sella alla mastodontica Munch Turbo, una delle uniche sei costruite dalla casa motociclistica.



On this page: left, Alessandro Altinier at the age of 3 on a Moto Guzzi Galletto, right, in the '90 with a Fratelli Ferrari Motocicli. Below: Alessandro Altinier, today, riding the majestic Munch Turbo, one of the six made by the motorbike manufacturer.



#### Ultima domanda: progetti in corso e futuri?

Di progetti in corso siamo pieni, forse anche troppi, basta guardarsi intorno! Per i progetti futuri spero sempre in qualche bella sfida, magari più importante di quelle attuali, anche se penso oramai di aver visto molto. Io spero sempre, ogni giorno è una scommessa e come dicono "non sai mai che cosa entrerà da quella porta". Se proprio sarà una ripetizione non importa, ma in tal caso mi auguro che ogni tanto mi lascino tranquillo, così posso finalmente finire la mia Bentley (ride).

#### Let's assume you have any resource available to do anything you want with motorcycles, what would you do?

I was asked if for example I wanted to open a museum. I am constantly on the move, today I am here and tomorrow I am there, so honestly it's not for me. Whoever opens a museum truly deserves great respect and esteem, because the problem is not opening it, but managing it. Anyone who succeeds really deserves a round of applause. To be honest, as already mentioned, I am satisfied with what has been done so far, so nothing comes to mind, at least not so immediately.

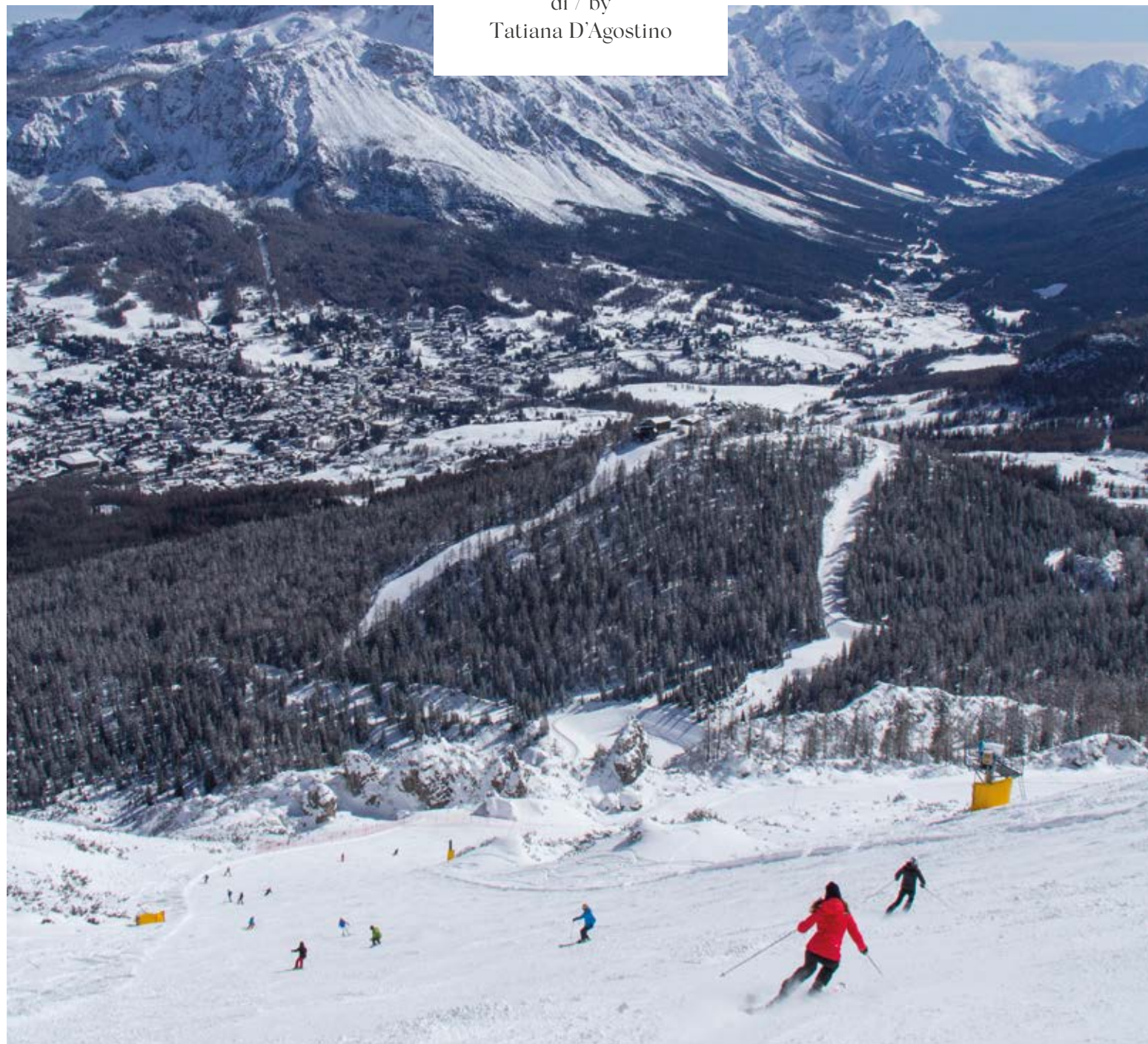
#### Last question: current and future projects?

We are full of in progress projects, maybe too many, just look around! As for future projects, I am always on the lookout for a nice challenge, perhaps with bigger stakes than the current ones, even if by now I think I have seen a lot. I always have hope, every day is a bet and as they say "you never know what will come through that door". It doesn't matter if it's going to be something we have already done, but in that case I hope they'll leave me alone every now and then so I can finally finish my Bentley (laughs).

# SCIARE TRA *rocce e cielo*

## SKIING BETWEEN ROCKS AND BLUE SKIES

di / by  
Tatiana D'Agostino



La chiamano "Freccia nel Cielo" e capire il perché è piuttosto facile: i piedi lasciano la terraferma, la vista si fa più aguzza, il cuore batte a un ritmo incalzante mentre tutt'attorno il fascino di Cortina, con le sue nuance rocciose, fa da cornice a un viaggio verso il blu.

È lei, Tofana-Freccia nel Cielo, la funivia – ora parzialmente cabinovia – più celebre e iconica delle Dolomiti: un progetto nato oltre 50 anni fa dalla vivacità attenta di un gruppo di imprenditori locali che hanno immaginato un percorso che dal centro di Cortina, poco oltre Corso Italia, porta verso la natura più selvaggia, nell'esclusività delle alte vette ampezzane firmate UNESCO.

Il 3 dicembre - neve permettendo - è la data ufficiale d'apertura di una stagione invernale che avrà tra i sicuri protagonisti Col Druscié, con i suoi 1.778 metri di altitudine, e Ra Valle, a quota 2.470 metri, dove piste, eventi, sentieri e rifugi accolgono i visitatori.

Quattro gli impianti di risalita e 12 le piste da sci che compongono questo iconico comprensorio ampezzano. La cabinovia Cortina-Col Druscié, la funivia Col Druscié-Ra Valles, e le seggiovie Pian Ra Valles-Bus de Tofana e Cacciatori, invitano gli esperti sciatori e i principianti a emozionarsi – sci ai piedi – sui tracciati più spettacolari targati Cortina d'Ampezzo. Tra le piste più "easy" troviamo la Cacciatori, Pian Ra Valles, Col Druscié B, Raccordo Pié Tofana, Muro de ra Cioures, Stries-pista per Cortina e la Panoramica Colfiere, le quali esaltano per la bellezza della neve e dei panorami; ad attendere i più spericolati ci sono le emozionanti discese di Bus de Tofana, Canalini, Variante e le "nere più nere" di Forcella Rossa e Col Druscié.

Ma non è solo lo sci che colora l'inverno ampezzano: gli amanti del lifestyle sapranno apprezzare il Masi Wine Bar al Druscié, il

It is called "Arrow in the Sky" and it's easy to understand why: the feet dangle above the ground, the eyes are kept peeled, the heart rushes into the next beat, while all around the rocky hues of Cortina follow along our journey into the blue. It's her, Tofana-Freccia nel Cielo, the most iconic funicular railway – now also partially cable car – of the Dolomites: designed more than 50 years ago thanks to the brilliance of a group of local entrepreneurs, the path begins in the center of Cortina, close to Corso Italia, and crosses the wildest natural landscapes, immersed between some of the most exclusive and beloved peaks of Italy, which the UNESCO declared part of its World Heritage List.

On the 3rd of December – snow permitting – Cortina celebrates the official opening of the winter season, certainly featuring Col Druscié, located 1778 meters above sea level, and Ra Valle, at a staggering 2470 meters, where slopes, events, routes, and lodges are ready to welcome their visitors.

This iconic ski area comprises four ski lifts and 12 slopes. The cable cars covering the routes Cortina-Col Druscié, Col Druscié-Ra Valles, and Pian Ra Valles-Bus de Tofana and Cacciatori offer countless opportunities for both expert and amateur skiers to be touched by the beauty of nature and some of the most spectacular tracks of Cortina d'Ampezzo. Among the easier slopes, we can find Cacciatori, Pian Ra Valles, Col Druscié B, Raccordo Pié Tofana, Muro de ra Cioures, Stries-slope towards Cortina, and the Panoramica Colfiere, each and all offering beautiful views of the panorama and fresh, pillowy snow. The adrenaline-seekers can instead challenge themselves on the slopes of Bus de Tofana, Canalini, Variante, and the "blackest of the blackest" Forcella Rossa and Col Druscié A. Cortina's winter season is not only about skiing,

In alto: foto della cabinovia "Freccia nel Cielo" nel cuore delle Dolomiti. A sinistra: vista sulla pista da sci Forcella Rossa.

Above: photo of the "Freccia nel Cielo" cabin lift in the heart of the Dolomites. Left: view of the ski slope from Forcella Rossa.

© Photo credits:  
Archivi Tofana Freccia nel Cielo

Un progetto nato  
oltre cinquant'anni fa  
dalla vivacità attenta  
di un gruppo di  
imprenditori locali.

Designed more than 50  
years ago thanks to the  
brilliance of a group of  
local entrepreneurs.

TERRITORIO

Ristorante Col Druscié 1778 e Capanna Ra Valles, tre tappe gourmet imperdibili nell'area panoramica di Tofana Freccia del Cielo.

Il vino nelle sue declinazioni più sublimi e accattivanti è protagonista indiscusso del Masi Wine Bar: una location elegante dove glamour, legno e corten accompagnano una cucina tradizionale rivisitata in chiave moderna e dove è possibile vivere un'esperienza food & wine anche nelle serate invernali con vista notturna sulle montagne. Il vicinissimo Ristorante Col Druscié 1778 riporta invece ad un cottage in legno, in armonia con le vette circostanti: qui le specialità ampezzane e le prelibatezze tirolesi e italiane sfilano nella sala interna e nell'ampia terrazza panoramica per deliziare i sensi, uno a uno e poi tutti insieme. E quando si accendono le stelle e la luna illumina le piste, il ristorante, in collaborazione con l'Osservatorio Astronomico Helmut Ullrich, propone l'Astrocena al Col Druscié: l'esperienza è unica al cospetto delle verticali simbolo della Regina delle Dolomiti. Decisamente più country, il Capanna Ra Valles, a quota 2.475 m, è la terrazza panoramica più bella nel panorama dolomitico; oltre a essere un ristorante di ottimo livello, è il luogo perfetto per gli amanti degli hamburger e della pizza, sempre accompagnati da una selezione di birre e ottimi vini.

A un passo dal cielo ogni esperienza si colora di emozioni.

Uniche, magiche, indimenticabili.

however: lifestyle enthusiasts will indeed appreciate dining at the Masi Wine Bar in Druscié, at the Ristorante Col Druscié 1778, or at Capanna Ra Valles, three unmissable gourmet offerings of the Tofana-Arrow in the Sky area. Wine is the uncontested main attraction of the Masi Wine Bar: an elegant location where glamour, wood, and Corten steel provide the ideal framing to a modernized traditional cuisine and stunning views on the mountains, which can be enjoyed even on winter nights. The nearby Ristorante Col Druscié 1778 is instead to be located within a wooden lodge, a structure in perfect harmony with the surrounding towering peaks: here, guests can taste local specialties and delicacies from Tirol, as well as make use of the large external terrace to admire the panorama. At night, when the moon and the stars illuminate the slopes, the restaurant opens its doors to the Astrodinner at Col Druscié, a unique experience offered in collaboration with the Astronomical Observatory Helmut Ullrich that foresees a tête-à-tête dinner with the queen peaks of the Dolomites.

Definitely more country-like, the Capanna Ra Valles, at 2475 meters above sea level, is the most beautiful panoramic terrace of the Dolomites; besides being an excellent restaurant, it is the perfect place for those who wish to eat a burger or pizza, always accompanied by great wines and beers.

One step away from the sky, every experience is tinted with emotion.

Unique, magical, unforgettable.



In alto: uno scorcio del Masi Wine Bar sito nell'area panoramica di Tofana Freccia del Cielo.  
In basso da sinistra: Capanna Ra Valles e Ristorante Col Druscié 1778.

Above: a view of the Masi Wine Bar located in the panoramic area of "Tofana Freccia del Cielo".  
Below: Ra Valles Hut and Col Druscié Restaurant 1778.



RAW DIAMOND  
by **Ballantyne**  
of Peebles 



ARREDAMENTI MARIO MORETTI &amp; FIGLI

## IL MADE IN ITALY

*su misura*

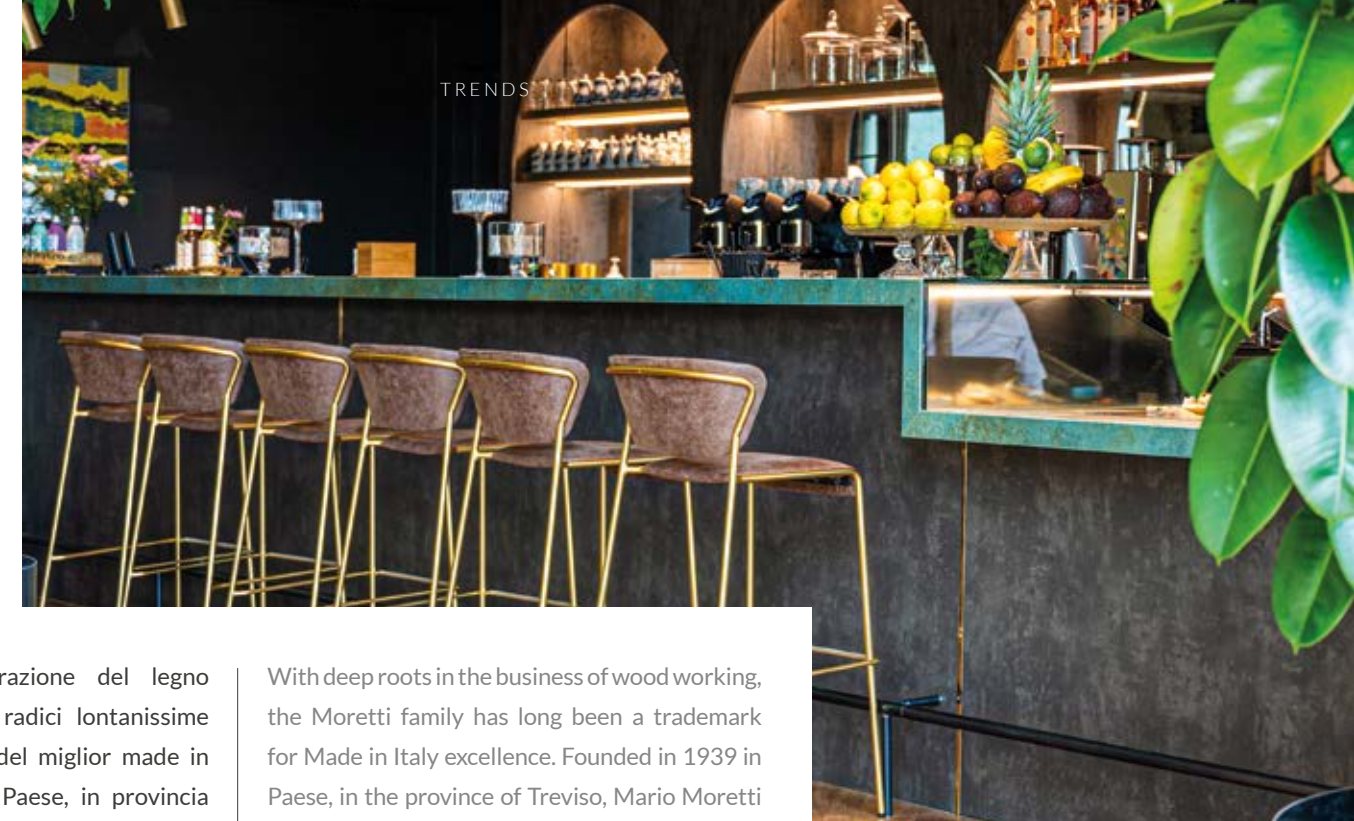
Custom Made Italian Furniture



La tradizione della lavorazione del legno nella famiglia Moretti ha radici lontanissime ed è da sempre sinonimo del miglior made in Italy. Fondata nel 1938 a Paese, in provincia di Treviso, l'azienda di arredamenti Mario Moretti & Figli traduce in impresa la tradizione boscaiola che impegnava gli avi della famiglia già dall'Ottocento.

L'azienda, oggi affermata come realtà produttiva di rilievo specializzata nella realizzazione di arredamenti su misura, si avvale di collaborazioni con studi di architettura italiani ed esteri per offrire un servizio completo che parte dalla scelta delle soluzioni compositive realizzate con materiali di qualità, fino al trasporto e consegna "chiavi in mano" dell'arredo, inclusi i complementi come lampade, tende o tessuti necessari a caratterizzare lo stile dell'ambiente. Attraverso l'uso di tecnologie moderne in reparti specializzati nella lavorazione di legno e metalli, nella verniciatura e anche nella produzione di unità refrigerate, Mario Moretti & Figli crea, interamente in azienda, arredamenti classici e moderni per alberghi, bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, negozi e abitazioni, in Italia e all'estero.

Arredare non significa semplicemente creare scenografie ma realizzare progetti con versatilità secondo le esigenze del committente; significa partire da un'idea, disegnare un ambiente funzionale ed elegante; realizzare un arredamento su misura con elementi di qualità che rispecchi e superi le aspettative di ogni cliente.



With deep roots in the business of wood working, the Moretti family has long been a trademark for Made in Italy excellence. Founded in 1939 in Paese, in the province of Treviso, Mario Moretti & Figli continues the lumber tradition that has been occupying the family since the 1800s.

The company, known for its specialization in custom-made furniture, avails itself of the help of Italian and foreign architecture studios to offer a comprehensive service, starting with the choice of modular solutions made of the finest of materials, and ending with the all-inclusive delivery of the furniture, including its complementary items, such as lamps, curtains, and those other elements that characterize the style of the space.

Through the use of modern technologies in the wood, metal and varnishing departments, as well as in the production of refrigerated units, Mario Moretti & Figli creates, entirely in-house, classic and contemporary spaces for hotels, bars, restaurants, gelaterias, bakeries, shops and homes, in Italy and abroad.

To furnish does not simply involve designing a "scenography", but envisioning versatile spaces according to the needs of the customer: it requires an intuition matched with the intention of creating a functional and beautiful environment, all while abiding to the uttermost standard of quality and elegance.

Nelle foto: gli arredamenti del ristorante Charta per cui l'azienda Mario Moretti & Figli ha realizzato il bancone al piano terra e al primo piano.

In the pictures: interiors of the restaurant Charta, for which Mario Moretti & Figli designed and created multiple serving counters.

### C O N T A C T S

Arredamenti  
Mario Moretti & Figli Srl  
Via Postumia, 153  
31038 Paese (TV)  
t. +39 0422 450550  
www.arredamentimoretti.it



# Luciano Pavarotti

## LA STELLA CHE MANCAVA: IL RICONOSCIMENTO AL TENORE TRA LE STARS DI HOLLYWOOD

Luciano Pavarotti - The Missing Star:  
Honoring the Tenor among Hollywood Stars

di / by  
Luigi Zaniolo

Chiunque saprebbe dare una definizione alle parole "Walk of Fame" perché se esiste una camminata conosciuta a tutti, indipendentemente dall'età o dall'interesse generale, quella è senz'altro la "passeggiata hollywoodiana della fama". Progettato a partire dal 1955, il sentiero si dirama tra gli isolati della Hollywood Boulevard e della Vine Street di Los Angeles, e racchiude più di 2.700 stelle a cinque punte, ognuna dedicata a una celebrità che ha arricchito la produzione artistica internazionale. Tuttora, i settori maggiormente tenuti in considerazione sono cinema, teatro, televisione, radio e musica; ad ogni disciplina corrisponde un emblema significativo (in ordine, una cinepresa, delle maschere, un televisore, un grammofono e un microfono), posto sotto al nome dei vip commemorati.

Restaurata e ampliata più volte, la "Walk of Fame" non è un vezzo glamour da sfoggiare, ma il simbolo per eccellenza

Anyone could give a definition to the words "Walk of Fame" because if there exists a walk known to all, regardless of age or personal interest, it is certainly Hollywood's very own Walk of Fame. Designed as early as in 1955, the path extends down Hollywood Boulevard until Vine Street in Los Angeles, and includes more than 2700 stars dedicated to the celebrities who contributed to artistic production globally. To this day, the fields most valued are cinema, theater, television, radio, and music; each discipline is made recognizable thanks to an emblem (in order, a movie camera, masks, a television, a gramophone, and a microphone), placed under the name of the celebrity to whom the star is dedicated.

Renovated and expanded multiple times, the Walk of Fame is not just a glamorous display, but the uttermost symbol of everlasting glory, of the desire to hold near

Luciano Pavarotti, tenore italiano annoverato tra i maggiori tenori di tutti i tempi.

Luciano Pavarotti, Italian tenor counted among the greatest tenors of all time.



di una gloria che non intende tramontare mai. Infatti, racchiude il desiderio più puro di riunire in un unico posto chi ha tessuto la storia dello spettacolo dando valore a carriere, successi e iniziative, ma anche alle vite degli spettatori che a quelle stesse opere si sono appassionati. Un luogo che ha reso le colline di Hollywood ancora più iconiche ed esclusive: una vera e propria oasi di celebrazioni immortali, capace di sfuggire alle catene del tempo.

Michael Jackson, Paul McCartney, Sophia Loren, Charlie Chaplin sono soltanto alcune delle star a comparire; tra questi, in maniera quasi inaspettata, sbucca perfino la sigla di Mickey Mouse, primo personaggio animato ad aver ricevuto uno spazio elogiativo nel 1978.

Accade che, durante un viaggio di esplorazione e piacere, Cinzia Salvioli, produttrice cinematografica dell'impresa Albedo Production, si accorge di una mancanza da colmare: Luciano Pavarotti, tenore italiano conosciuto a livello mondiale con l'appellativo di "Maestro della

and dear those who shaped the history of show business, a homage to careers, talents, and initiatives, as well as to spectators and their passion for artistic expression. A place that has made the Hollywood Hills ever more iconic and exclusive: a true oasis for immortal celebrations, an escape from and through time.

Michael Jackson, Paul McCartney, Sophia Loren and Charlie Chaplin are but a few of the featured stars; among them, perhaps unexpectedly, also figures Mickey Mouse, the first animated character to receive a spot in 1978.

During a visit to L.A., Cinzia Salvioli, producer at Albedo Production, notices a lapse to fill: Luciano Pavarotti, internationally recognized Italian tenor and one of the best opera singers of our time, is not among the stars of the Walk of Fame. A lack that cannot be overlooked nor accepted, especially considering Pavarotti's success on stages across the world.

As a result, despite the difficulties and the advent of the pandemic, Cinzia Salvioli decides

In alto: James Conlon, HCC, Cristina Pavarotti e Cinzia Salvioli. A destra: presentazione cerimonia di conferimento della stella presso l'Aero Theatre (a cura di James Conlon).

Above: James Conlon, HCC, Cristina Pavarotti and Cinzia Salvioli. Right: conferring of the star at the Aero Theatre (by James Conlon).

© Photo credits: Creative - Alternative Group Srl

musica lirica", non compare fra le stelle a cinque punte della "Walk of Fame". Un'assenza che non può essere accettata né ammessa, soprattutto considerata l'influenza che Pavarotti ha esercitato davanti a migliaia di persone, conquistando numerosi palchi intercontinentali.

Pertanto, nonostante le difficoltà e l'arrivo della pandemia, Cinzia Salvioli decide di porre rimedio al problema, ottenendo l'approvazione della famiglia del tenore, di cui Cristina Pavarotti, una delle quattro figlie, è rappresentante.

Il percorso per presentare la domanda e candidarsi è accessibile grazie a un portale online; tuttavia, essere selezionati si rivela difficile e non immediato, in quanto i posti "liberi" all'anno sono circa una trentina: un numero piuttosto limitato. I rigidi criteri di valutazione riguardano il successo professionale, la longevità nella categoria di almeno cinque anni e i contributi alla comunità, mentre il consenso finale è dato dal Comitato Walk of Fame in collaborazione con il Consiglio di Amministrazione della Camera di Hollywood e il Dipartimento dei Lavori Pubblici della città di Los Angeles.

Dopo più di due anni di attesa, finalmente, il sogno diventa realtà: sulla "Walk of Fame", alle 11:30 del 24 agosto 2022 viene aggiunta e sigillata la stella dedicata a Luciano Pavarotti, che ora può brillare sotto gli occhi dei visitatori.

In questa occasione, una stella speciale sotto forma di spilla commemorativa è stata donata ai quaranta invitati, amici e collaboratori del Maestro, tra cui figuravano James Conlon, direttore della L.A. Symphony Orchestra, e il pluripremiato tenore Saimir Pirgu.

Le spille, ricamate con un filo d'oro giapponese, sono state create dalle mani sapienti di Mariagrazia Pini, fondatrice del brand "The Red Embroidery", scelto da Albedo Production per omaggiare gli ospiti invitati e celebrare il grande tenore italiano nella cornice hollywoodiana con un pezzo unico e simbolico.

Come per tutti i lavori dell'artista, i materiali sono di recupero: per la spilla è stato scelto un raso nero che simboleggia un cielo notturno su cui risaltano un piccolo pianeta di seta e la stella dorata. Assieme, le quaranta spille rappresentano una costellazione fantastica dedicata al grande Maestro. Un omaggio a Pavarotti, Stella Polare in un cielo stellato.

to fix the problem, obtaining the approval of the tenor's family, now represented by one of his four daughters, Cristina.

The application portal is accessible online; however, the process is slow and being selected is difficult, in that the yearly open spots are about 30 – a quite limited number. The strict evaluation criteria measure professional success, duration of one's career of at least 5 years, and the artist's contribution to society, while the final consensus is given by the Walk of Fame Committee together with the Hollywood Chamber Administration Council and the Department of Public Works of L.A County.

After a two year wait, the dream comes true: at 11:30 a.m. on August 24th, 2022, Luciano Pavarotti's star gets added to the Walk of Fame, now finally ready to shine with its peers.

In this occasion, a special commemorative star-shaped pin was donated to the 40 quests, friends and colleagues of Pavarotti, among which were James Conlon, director of the L.A. Symphony Orchestra, and award-winning tenor Saimir Pirgu.

The pins, embroidered with a Japanese golden thread, were created by the skilled hands of Mariagrazia Pini, founder of the brand "The Red Embroidery", chosen by Albedo Production to honor the guests and celebrate the great Italian tenor with a unique and symbolical piece.

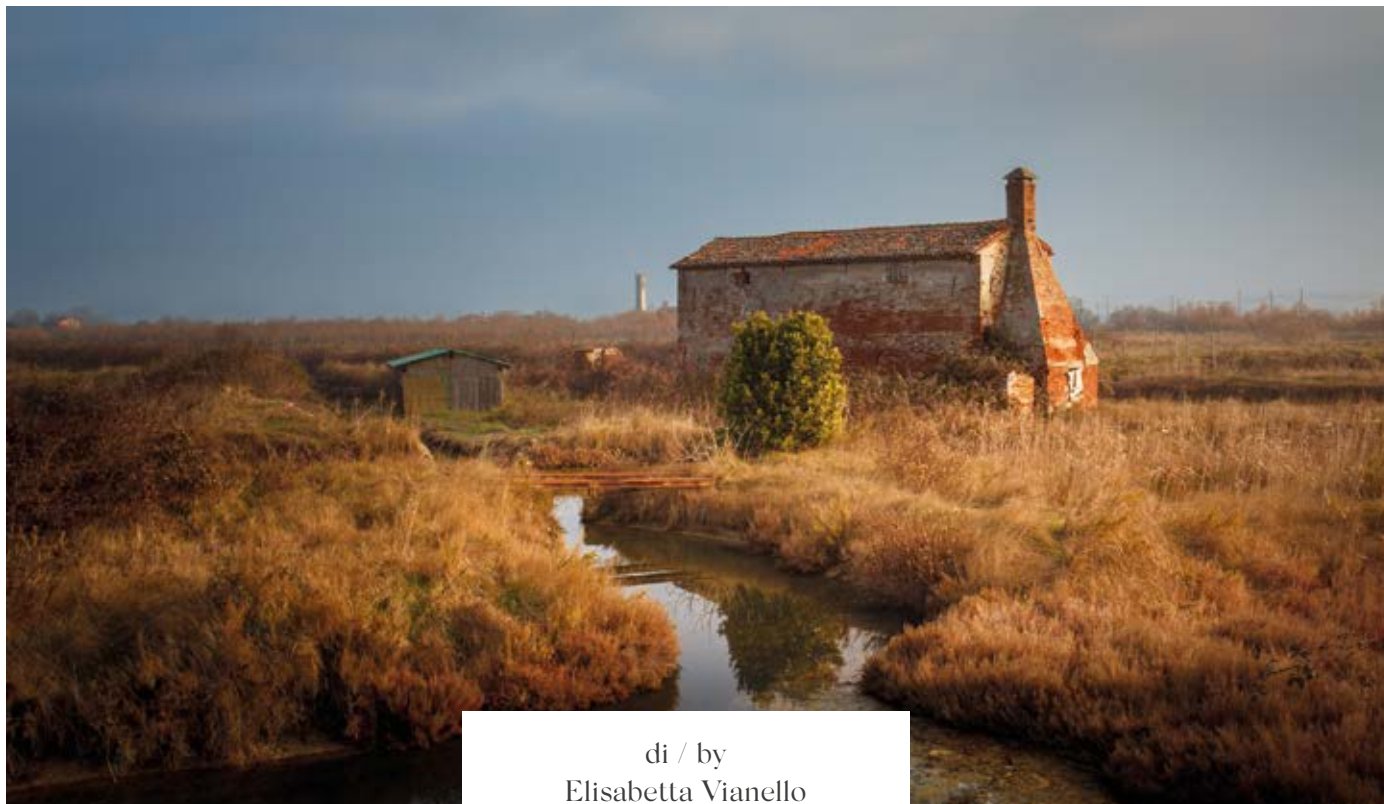
As for all the works of the artist, the materials are upcycled: the pin features a black satin background representing a night sky, enriched with a small silky planet and a golden star. Together, the 40 pins compose a fantastic constellation dedicated to the Maestro: a gift to Pavarotti, North Star in a starry night.



# Lio Piccolo e la laguna Veneta

## DOVE IL TEMPO SCORRE LENTO

Lio Piccolo and the Venetian Lagoon, Where Time Flows Slowly



di / by  
Elisabetta Vianello

La laguna di Venezia non è solo la parte che circonda la meravigliosa città capitale della Serenissima, ma si estende per chilometri, portando chi vuole a visitare un territorio lagunare verdeggianti con una natura incontaminata dove il tempo scorre lento, fino a quasi fermarsi. Qui i protagonisti assoluti sono la natura, la luce che rinfinge i colori e le sfumature dell'acqua e del cielo: i borghi semi deserti le fanno da contorno ed è proprio seguendo una strettissima stradina che corre attraverso l'acqua che all'improvviso si arriva alla suggestiva Lio Piccolo. Questo è un borgo di poche case, affacciate su una piazza dove sorge una spettacolare chiesetta.

Ciò che la rende unica - oltre al fatto che è l'insediamento più antico di questa zona, con "valli" di pesca che la circondano dall'anno Mille - è il suo paesaggio, la sua ricchezza di

The Venice Laguna does not only surround the beautiful capital of the ancient Serenissima Republic, but rather extends past it to cover a lush territory where nature is uncontaminated and time flows slowly, so much so that sometimes it feels like it will come to a stop. Protagonists of this green paradise are most certainly its flora - The light that shines through its trees making the atmosphere ever more magical - the iridescent hues of the sky's reflection on the water, and the semi-empty villages that encircle the area. It is through a narrow street that stretches alongside the water that one arrives to the picturesque Lio Piccolo: a village of just a few houses overlooking a square featuring a spectacular historic church.

What makes this location unique - besides the fact that it is the oldest settlement in the area, with fishing "valleys"

ecosistema e le tradizioni antiche, immersa in un silenzio interrotto solo dal suono degli uccelli e dal rumore dei propri passi. Lio Piccolo è molto conosciuta, come la vicina Sant' Erasmo, per la coltivazione del carciofo violetto e i suoi prelibati germogli, detti "castraure".

Il miglior modo per visitare questo territorio è percorrendolo in bicicletta; ogni stagione è perfetta perché ognuna di esse spicca per una caratteristica particolare.

In primavera e fino all'inizio dell'estate, se si è fortunati, si potranno incontrare i meravigliosi fenicotteri rosa, affusolati ed eleganti che si muovono leggiadri nelle acque salmastre delle valli. Attenzione a non far rumore, altrimenti spiccheranno il volo per spostarsi dall'altro lato della laguna e riprendere la loro vita solitaria di gruppo.

In autunno e inverno la natura verdeggianti lascia spazio alle sfumature di rossi e marroni delle erbe che emergono tra le velme e le barene, mostrando di essere il regno indiscusso di uccelli e del vento.

Imperdibili e unici sono i tramonti in queste zone, carichi di colori e di spazi infiniti, che vengono ogni tanto interrotti dalla presenza di un "Cason" di caccia o di pesca, tipiche strutture architettoniche che si possono scorgere tra i filari delle tamerici. All'orizzonte, come in un miraggio, sospese sull'acqua in lontananza si scorgono invece le isole di Burano e Torcello.

Questi luoghi valgono assolutamente una visita, anche partendo da Venezia con la motonave che arriva al Porto di Treporti, la quale regala una meravigliosa gita in barca accostandosi alle varie isole della Laguna.

Lungo il percorso ci sono posti dove potersi ristorare, pranzando o cenando ai bordi della barena, assaggiando il pesce o la selvaggina tipica di queste terre, accompagnati da verdure e vini locali. A noi piace ricordare uno tra tutti, il ristorante "Al Notturmo", luogo che si perde nelle memorie storiche dei veneziani, dove varie generazioni si sono alternate, accompagnate prima dai nonni che hanno portato i propri figli e poi i nipoti. Non perdetevi l'occasione di inebriare i vostri sensi di tutto ciò e di allargare quella memoria del cuore che riscalda gli animi e i racconti della propria vita.

dating back to the year 1000 - is the landscape, its rich ecosystem and the ancient traditions that characterize it; Lio Piccolo is very well known, just like its neighbor Sant'Erasmo, for the cultivation of the purple artichoke and its delicious buds, called "castraure".

There isn't a better season to visit as all of them guarantee a great experience and a magical atmosphere.

In the Spring and until the beginning of the Summer, if you are lucky, there is a chance you will see the spindly and elegant pink flamingos gracefully move through the brackish waters. Careful not to make any noise or they will fly off to the other side of the lagoon and resume their solitary group life.

In the Fall and Winter, this green paradise becomes dotted with the reds and browns of the grass patches that emerge between the mud flats and the salt marshes. In the depth of the winter, the surreal silence that this place is immersed in is only interrupted by birds creaking and the sound of one's own steps.

Whatever the season, the lagoon offers incredible sunsets, a true must-see: the vast landscapes become enwrapped with the most dazzling hues, the infinite flatlands only punctuated by the "Cason", the typical hunting or fishing huts that peep through the rows of tamarisk trees.

The best way to visit this area is by bike, but it is also possible to reach Lio Piccolo from Venice on a motorboat that arrives to the Port of Treporti and conduces visitors on a beautiful trip through the many islands of the Laguna.

Along the way, one can find numerous places that offer the chance to dine along the saltmarsh and taste the local seafood or game, together with fresh vegetables and wine. Among the many options, we would like to recommend the restaurant "Al Notturmo", a place that resides in the heart and memory of countless Venetians, where multiple generations have succeeded one another, the grandparents, the parents, and now the grandchildren. Engage your senses and open your heart to all that warms the soul and to the tales of life in the wonderful place that is the Venice Laguna.



Imperdibili e unici  
sono i tramonti,  
carichi di colori e  
di spazi infiniti.

Whatever the season, the  
lagoon offers incredible  
sunsets, a true must-see.

A sinistra: foto di una vecchia casa abbandonata a Lio Piccolo. In alto: la facciata di un vecchio palazzo di Lio Piccolo.

Left: photo of an old abandoned house in Lio Piccolo. On top: the façade of an old building in Lio Piccolo.

© Photo credits:  
Adriana Benetti Longhini



# LUOGHI DA SCOPRIRE, *Storie da vivere*

*Places to Explore, Histories to Revive*

di / by  
Isabella Levis

Un vero e proprio paradiso naturale, una culla di tradizioni millenarie, un territorio vivo. Così si presenta l'Altopiano di Asiago, luogo che insieme al paese omonimo è caratterizzato da una forte identità e innumerevoli bellezze da scoprire. Dalla Grande Rogazione alle erbe spontanee, ogni evento è un'occasione per avvicinarsi alla tradizione asiaghese, così come ogni prelibatezza permette al visitatore di entrare in contatto con i sapori tipici.

Con l'avvento della bella stagione, l'Altopiano si risveglia tingendosi di ogni colore, mostrando così il suo territorio incontaminato, ricco di prati lussureggianti e dove la presenza dell'uomo sembra essere in perfetto connubio

A true natural paradise, the cradle of thousand-year old traditions, a living and breathing territory. That is how the Asiago Plateau presents itself, a place characterized by a strong identity and countless marvels to explore. From the Grande Rogazione to endemic herbs, every event represents an occasion to learn about local traditions, just as every delicacy welcomes visitors into the unique world of typical local flavors.

With the advent of the good season, the Plateau rejoices into a triumph of colors, showcasing its uncontaminated lush territory, where the presence of men seems to be in perfect coexistence with that of ancient customs. The

con le antiche tradizioni. Le malghe ed i pascoli estivi si alternano a musei e percorsi all'aperto, garantendo così la possibilità di conoscere la storia e le tradizioni di un tempo immergendosi nella natura.

Il Museo e l'Istituto di Cultura locali offrono da 70 anni la possibilità di approfondire uno degli aspetti culturali più caratteristici del territorio: la comunità cimbra, una popolazione di origine bavarese insediata nell'Altopiano di Asiago intorno all'anno 1000. Questa, adattandosi alle condizioni climatiche, ha lasciato una vasta eredità di tradizioni e un'antica parlata di origine germanica, il cimbro. Al giorno d'oggi sono pochi gli altopianesi che praticano questo idioma, ma passeggiando tra una contrada e l'altra è possibile trovarlo nei toponimi e nei soprannomi delle famiglie, e riviverlo in alcune espressioni quotidiane.

mountain cottages and the summer pastures alternate with museums and outdoor itineraries to give visitors the opportunity to learn about the history and traditions that once were while immersed in the purest of landscapes.

For over 70 years, the local Museum and Institute for Culture have offered the chance to delve into one of the most characteristic cultural aspects of the territory: the cimbra community, a population with Bavarian origins that settled in the Plateau around the year 1000. In adapting to the local climate, this community left Asiago with a wealth of traditions and an ancient language deriving from German, the cimbro. While there is only a small number of inhabitants that speak this dialect on a daily basis, it is still possible to spot its presence in family nicknames, localities, and in a few idioms.

Un territorio  
incontaminato, ricco  
di prati lussureggianti.

The Plateau rejoices  
into a triumph of  
colors, showcasing its  
uncontaminated lush  
territory.



Nelle foto: alcuni scorci dell'Altopiano di Asiago e delle attività sportive offerte dal territorio.

In the pictures: some views of the Altopiano di Asiago and of the activities offered in the territory.

© Photo credits: Roberto Costa Ebech





# SEDICI SECOLI DI STORIA. LA CAPITOLARE DI *Verona*

## SIXTEEN CENTURIES OF HISTORY: THE CAPITOLARE OF VERONA

di / by  
Ilaria Ferrari

Un luogo custode di  
un patrimonio unico del  
sapere umano: la biblioteca  
più antica al mondo.

A place safeguarding a  
unique piece of human  
heritage: the oldest active  
library in the world.

Nel cuore di Verona, a pochi passi da Ponte Pietra, tra la riva destra dell'Adige e la Cattedrale, esiste un luogo custode di un patrimonio unico del sapere umano: la biblioteca più antica al mondo ad essere ancora in attività, la Capitolare di Verona.

Per risalire alle sue origini è necessario tornare indietro di oltre millecinquecento anni e addentrarsi nell'antico scriptorium della cattedrale cittadina. Qui, penna d'oca e pergamena alla mano, venivano realizzati con pazienza e maestria i libri per l'annessa scuola dei sacerdoti di cui gli stessi amanuensi erano parte.

È proprio grazie ad uno di questi copisti se oggi è possibile testimoniare il primato della Biblioteca. Il suo nome era Ursicino e dopo settimane chino sui fogli per trascrivere la Vita di San Martino di Sulpicio Severo e di San Paolo eremita di Girolamo di Stridone, concluse il suo lavoro rivelando non solo il suo nome, ma anche il giorno, il mese e l'anno che avevano messo fine alla sua fatica: era il primo agosto dell'anno del Signore 517, quando Ursicino, inconsapevolmente, pose la prima pietra miliare di questa storia.

Da quel momento la Capitolare non ha mai interrotto il suo instancabile compito di custode, centro di raccolta e diffusione del sapere, sopravvivendo a guerre, pestilenze, alluvioni e anche bombardamenti.

Nei secoli lo scriptorium si trasformò gradualmente da centro di produzione libraria a luogo di conservazione e studio dei volumi. Le porte della Biblioteca furono varcate da letterati di fama imperitura, tra cui Dante e Petrarca, e ancora oggi studiosi da tutto il mondo popolano le sue sale alla ricerca di uno

In the heart of Verona, a short walk from the Ponte Pietra, between the Adige's right bank and the Cathedral, there is a place safeguarding a unique piece of human heritage: the oldest active library in the world, the Capitolare of Verona.

To understand its origins, we need to travel back in time to more than 1500 years ago and enter the ancient scriptorium of the city's cathedral. Here, quill pen and parchment in hand, amanuenses would patiently and learnedly craft the books for the neighboring school of priests which they belonged to.

It is thanks to one of these scribes if it is possible to testify to the longevity of the Library. After weeks spent bent over papers to transcribe the Life of Saint Martin by Sulpicio Severo and of Saint Paul the Hermit by Girolamo di Stridone, he sealed his work revealing not only his name, but also the date, month and year that put an end to his efforts: it was August 1st, 517 when Ursicino unknowingly laid the first milestone of this story.

Since then, the Capitolare has never abandoned its role of safekeeper, a center for the gathering and sharing of knowledge, surviving wars, plagues, floods, and even bombings.

Throughout centuries, the scriptorium gradually transitioned from focusing on book production to being a place for conservation and studying. The doors to the Library have been crossed by scholars of everlasting fame, among which were Dante and Petrarca; to this day, scholars from across the world populate its rooms searching for a beacon of light in the dense fog of the past. Besides Ursicino's Code, the Capitolare holds more than 1200 unique manuscripts. Among these is the oldest copy of De Civitate by



spiraglio di luce nella nebbia spesso densa del passato.

Oltre al codice di Ursicino, sono conservati in Capitolare più di 1200 manoscritti unici al mondo. Tra questi vi è il più antico esemplare del De Civitate Dei di Agostino, realizzato quando il Santo era ancora in vita, e l'Evangelario purpureo, un codice di estremo lusso, vergato nel VI secolo con inchiostro d'oro e d'argento su pergamena tinta di rosso porpora. Tra i suoi tesori più preziosi si trovano anche l'unico testo superstite della giurisprudenza romana classica pervenutoci senza rielaborazioni successive, le Institutiones di Gaio, e il cosiddetto Indovinello veronese, la più antica testimonianza scritta della lingua volgare italiana.

Nei suoi scaffali sono presenti inoltre splendidi manoscritti miniati, le cui carte dai colori brillanti e le fulgide foglie d'oro danno vita a splendide decorazioni: animali fantastici, cavalieri e dame medievali, cornici fiorite, fino a magnifiche scene sacre.

Oltre ai manoscritti sono conservati in Capitolare più di 100.000 volumi a stampa, dai primi testi quattrocenteschi a pubblicazioni contemporanee dei più vari settori. Vi è inoltre un ricco archivio di pergamene e documenti cartacei dove tra papi e imperatori, notai e cancellieri, è possibile percepire il respiro della Storia. L'attività della Capitolare, tuttavia, non si esaurisce nel passato, ma continua nel presente. Nel 2019 è nata infatti la Fondazione Biblioteca Capitolare con lo scopo di proteggere, rinnovare ed espandere questa importante eredità culturale. Attraverso un ampio progetto di restauro e di riallestimento dei suoi ambienti, e di digitalizzazione delle

Agostino, finished when the Saint was still alive, and the Evangelario purpureo, an extremely precious piece written in the VI century with gold and silver ink on burgundy red parchment paper. Within its most prized treasures we can also find the last unedited book on classical Roman law, the Institutiones by Gaio, and the so-called Indovinello veronese, the oldest example of written Italian vulgar language.

On its shelves one can see splendid, finely drawn manuscripts, whose vibrantly-colored and fulgid golden leaves give life to beautiful decorations: fantastic animals, medieval knights and ladies, flowery frames, and magnificent sacred scenes.

Finally, the Capitolare contains more than 100.000 printed volumes, ranging from the early texts of the 1400s to more contemporary publications. In addition, there is a vast collection of parchments and documents, a window through long gone times of popes, emperors, notaries and chancellors. Still, the activities of the Capitolare are not only bound to the past, but continue to flourish into the present. As a matter of fact, 2019 saw the establishment of the Fondazione Biblioteca Capitolare with the purpose of protecting, renovating and expanding this important cultural heritage. Through a vast-reaching project foreseeing the restoration and re-equipment of its chambers,

In questa pagina: sala conferenze Biblioteca Capitolare.  
Nella pagina di destra: le foto di alcuni tra i manoscritti distribuiti in un arco di tempo che va dal IV al XIX secolo e oggi custoditi all'interno della Biblioteca.

On this page: conference room at the Biblioteca Capitolare.  
On the right page: photos of some of the manuscripts ranging from the 4th to the 19th century, today preserved inside the Library.

© Photo credits: Andrea dal Prato, Ivan Rossi

## CONTACTS

Fondazione Biblioteca Capitolare  
di Verona  
Piazza Duomo, 19 - 37121 Verona  
E-mail: [info@bibliotecacapitolare.it](mailto:info@bibliotecacapitolare.it)  
Tel.: + 39 331 594 6961

[www.bibliotecacapitolare.org](http://www.bibliotecacapitolare.org)

sue collezioni, i tesori della Capitolare sono e saranno sempre più a disposizione, non solo degli addetti ai lavori, ma di tutta l'umanità.

L'impegno verso l'informazione pubblica e la preservazione del passato portano inoltre la Biblioteca ad ospitare visite guidate, conferenze, concerti ed eventi privati, ultimo dei quali organizzato dall'International Inner Wheel Club Verona Bee Lab - Distretto 206, club composto principalmente da mogli di Rotariani. Basta percorrere i suoi ambienti e sfogliare i suoi testi per entrare a far parte della sua incredibile storia.

and the digitalization of its collections, the treasures of the Capitolare are and will be ever more available for humanity to discover.

The Library's commitment towards informing the public and preserving the past translates into an effort to host guided visits, conferences, concerts and private events, the last of which organized by the International Inner Wheel Club Verona Bee Lab - District 206, a club mostly composed of Rotarian wives.

One must only walk its alleys and flip through its texts to become part of this incredible history.



# Tremosine sul Garda

## IL BORGO DALLE EMOZIONI SOSPESE SUL LAGO

Suspended Emotions and Natural Wonders



Vi accompagniamo a Tremosine, un comune in provincia di Brescia che conta poco più di 2.000 abitanti, un luogo segreto che per chi lo ha già visitato è rimasto difficile da dimenticare. Gli amanti della montagna, della natura e della tradizione artistica non potranno che innamorarsi di questo posto capace di trasmettere emozioni e ricordi memorabili. In questo piccolo borgo, vi sembrerà quasi di essere giunti in un altro tempo, dove i fasti del passato sono rimasti ancora veri ed autentici.

Il centro di Tremosine si compone di un dedalo di stradine e piccole piazze dalla tipica atmosfera medievale, i quali abitanti, con una cura quasi maniacale, decorano stagionalmente con fiori e piante di ogni genere. L'atmosfera che si respira in questo piccolo borgo d'Italia è un clima di pace, serenità e piacere della scoperta.

Le strade del paese si aprono all'improvviso su terrazze belvedere a picco sul lago che lasciano letteralmente senza fiato. Tra i diversi punti panoramici, imperdibile è infatti la Terrazza del Brivido, un punto sospeso nel vuoto a più di trecento metri d'altezza dal quale è possibile ammirare un panorama strabiliante su tutto

Tremosine is a municipality in the province of Brescia of about 2000 inhabitants, a secret location that those who visit find incredibly hard to forget. Lovers of nature, mountain enthusiasts, and admirers of artistic tradition alike will find in Tremosine countless reasons to fall in love with its wonders and the emotions this place evokes. This small burg will give you the impression of traveling through time, where the splendors of the past are still alive and well.

The center of Tremosine is composed of a labyrinth of narrow lanes and small squares immersed in a typically Medieval atmosphere, which its inhabitants seasonally decorate with flowers and plants of all kinds. The energy one breathes in this small Italian village is a peaceful and serene one, which evokes the pleasure of exploration.

The streets of the town suddenly open onto panoramic balconies with breathtaking views on Lake Garda. Among the many viewpoints, you cannot miss the Terrazza del Brivido, or the Terrace of Chills: suspended into the void at 300 meters from the ground, this balcony

L'atmosfera che si respira a Tremosine è un clima di pace, serenità e piacere della scoperta.

The energy one breathes in Tremosine is a peaceful and serene one, which evokes the pleasure of exploration.

A sinistra: la vista sulle terrazze di Tremosine che si affacciano sul lago di Garda.

In alto: l'affaccio sul lago di Garda da una terrazza di Tremosine.

Left: A view of the terraces in Tremosine overlooking Lake Garda. On top: a view of Lake Garda from a terrace in Tremosine.



VIAGGI

il lago di Garda che scorre dolcemente dalla punta nord, allargando il suo bacino verso sud. È anche grazie ai diversi punti con vista da sogno che questa località è entrata a far parte ufficialmente della lista dei Borghi Più Belli d'Italia.

Se siete degli amanti dell'attività sportiva e delle lunghe camminate, potrete raggiungere Tremosine a piedi attraverso un sentiero sterrato e in pendenza dedicato ad escursionisti esperti che dalla Strada Statale della Gardesana vi porterà, con una passeggiata in stile trekking di circa un'ora, direttamente all'interno di Piazza Cozzaglio, la piazza centrale del paese.

Per gli appassionati della storia e dell'arte, tra le caratteristiche case di mattoni, i bar, i ristoranti e gli hotel, si nasconde la Chiesa di San Giovanni Battista, anch'essa accessibile dal proprio cortile panoramico che conserva le decorazioni dell'artista Lucchini da Castel Condino del XVIII secolo, le tele di Francesco Barbieri, un affresco risalente al XV secolo e una pala del 1600 ad opera di Giuliano Glissenti.

offers the most spectacular views of the lake, gently flowing from the northern tip to its southern basin. It is also thanks to these dreamy sceneries that this quaint little town was acclaimed as one of the most beautiful villages of Italy.

Hiking enthusiasts can reach Tremosine on foot through an unpaved, uphill path dedicated to expert excursionists that takes you from the Strada Statale della Gardesana straight to Piazza Cozzaglio, the main square of the town. For the history and art connoisseurs, hidden between the characteristic brick houses, the bars, the restaurants, and the hotels, is the Church of Saint John the Baptist. Accessed through its panoramic yard, the church features XVIII century decorations made by the artist Lucchini da Castel Condino, a canvas by Francesco Barbieri, a fresco from the XV century, and an altarpiece dating back to the 1600s made by Giuliano Glissenti.

Visiting Tremosine takes about 3 hours, allowing then to spend the rest of the day



TRAVELS

La visita a Tremosine impegna poco tempo, circa 3 ore, permettendo quindi di potersi dedicare nella stessa giornata ad altre bellezze dei dintorni, tutte da scoprire.

A pochi chilometri di distanza, si può per esempio percorrere la Strada della Forra, un tragitto scavato a tratti nella roccia che conduce in direzione nord verso le bellissime cittadine di Limone e Riva. Entro pochi minuti di percorso, vivrete l'emozione di passare dalla vivacità della riviera Gardesana alle tranquillità dell'altipiano, ammirando tutta la magnificenza che la natura è capace di rivelare in un caratteristico gioco di colori particolarmente raro grazie ai riflessi blu del lago, il bianco lucente della roccia e il verde profondo della vegetazione mediterranea.

enjoying the beauty of its surroundings.

A few kilometers away, for example, visitors can drive down the Strada della Forra, a road carved into the rock that leads north towards the picturesque towns of Limone and Riva. Within a few minutes, the vibrant Lake Garda's riviera will leave room to the tranquility of the plateau. The ride offers a further opportunity to admire nature's magnificence in a rare spectacle of colors with the blue reflections of the lake, the bright white of the rock, and the deep green of the Mediterranean plant life.

Non lontano da Tremosine...

## La ciclabile del Garda

Da tanti è già stata descritta come la pista ciclabile più bella del mondo o, più poeticamente, come la ciclabile dei sogni. Inaugurata nel 2018, la ciclabile del Garda permette di godere di uno spettacolo unico a picco sulle acque del lago di Garda, un bellissimo esempio di ingegneria naturalistica percorribile sia in bici che a piedi. La vista panoramica e la posizione a strapiombo sul lago rendono questo percorso ad anello una delle tappe da non perdere per chi decide di visitare le località di Limone, paese di partenza, Tremosine, Riva del Garda e Malcesine.

Percorribile 24 ore al giorno e illuminata da luci a led di notte, la ciclovia sospesa conta un percorso di due chilometri e mezzo per un viaggio immerso nella natura particolarmente suggestivo e memorabile.

Not far from Tremosine...

### The Bike Lane of Garda

Many have described it as the most beautiful bike path in the world or, more poetically, the cycle path of dreams. Inaugurated in 2018, the Bike Lane of Garda offers unique plummeting views on the lake, an example of clever naturalistic engineering that can also be traveled on foot. The wonderful panorama that can be enjoyed along the way makes this an unmissable stop for those who visit the localities of Limone (the town where the path starts from), Tremosine, Riva del Garda, and Malcesine. Open 24 hours a day and illuminated with LED lights at night, the bike lane is approximately 2.5 kilometers long, a short distance for a memorable experience.





# L'EVOLUZIONE DEL *Design*

## EVOLUTION OF DESIGN

di / by  
Rebecca Toscan

Saul Bass, illustratore statunitense nella seconda metà degli anni Novanta, definiva il Design come “pensiero reso visibile”, un'accurata espressione che abbraccia la complessità del termine e al contempo ne suggerisce le numerose sfaccettature. La comunicazione visiva è un linguaggio che, in quanto tale, è soggetto a un costante mutamento dovuto all'esposizione a nuovi stimoli; questo dinamismo porta con sé un susseguirsi di stili espressivi che hanno caratterizzato periodi temporali diversi fino ad arrivare al presente, nel quale spesso assistiamo a un intreccio tra elementi del passato e trend innovativi.

Il design moderno è figlio, tra le altre cose, anche del progresso tecnologico, che ha permesso di dare maggiore spazio alla creatività ed esplorare nuove competenze andando oltre alcune limitazioni tecniche dell'analogico con strumenti quali Photoshop, il cui lancio nel 1990 ha rappresentato un punto di svolta per la grafica. Questa innovazione tecnologica e in generale l'introduzione del digitale hanno portato a un superamento dello stile minimalista, geometrico e tipografico spesso adottato nelle correnti precedenti agli anni Duemila per dare spazio a una nuova esplorazione di colori, forme e animazioni in chiave sperimentale, rendendo il mondo del design accessibile a chiunque.

L'avanzamento tecnologico è stato accompagnato da una riforma sociale durante il quale sono emerse delle forti necessità, quali l'esplorazione della diversità del singolo e la sua rappresentazione, riconoscendo l'unicità dell'essere umano e la sua poliedricità; da qui scaturisce il bisogno di creare nuovi sistemi di comunicazione riprendendo spesso elementi più classici che conservano il valore della tradizione, per poi elaborarli e trasformarli per plasmare nuove forme stilistiche nella frenesia dei ritmi di vita contemporanei.

Saul Bass, American illustrator from the second half of the '90s, defined Design as “thought made visible”, an accurate expression that encompasses the overall complexity of the term while simultaneously hinting to its many facets. Visual communication is a language that, as such, is subject to constant mutation due to the exposure to new stimuli; this dynamism explains the sequence of expressive styles that have characterized different eras until arriving to present times, when we often witness the intertwining of past elements and innovative trends.

One factor that has contributed and contributes to modern design as we know it is technological progress, with its main value being giving more space to creativity and to the exploration of new competencies. Technological progress is what helped breach through some of the limitations of analog through instruments like Photoshop, whose launch in 1990 represents a turning point for design. This technological innovation, and the introduction of the digital world in general, have led to the surpassing of the geometric, and typographic minimalism typical of the years before the 2000s, to give rise to a new exploration of colors, shapes, and experimental animations, making the world of design accessible to everybody.

The technological advancements of the 1990s-2000s have been accompanied by social reform, during which emerged a strong need to investigate the diversification and representation of the individual, ultimately leading to the recognition of the uniqueness of human beings. This new wave of change partly explains the impulse to create new communication systems featuring classical and traditional elements, subsequently re-elaborated and transformed into new stylistic structures in line with the frenzy of modern lives – another instance where past,

Nell'era digitale in cui ogni tipo di contenuto è fruibile istantaneamente senza grande sforzo e in quantità illimitata, si accorciano i tempi di fruizione e così la soglia dell'attenzione, inversamente proporzionale all'urgenza di passare alla prossima novità sulla quale concentrarsi. Ciò che è innovativo oggi sarà obsoleto domani, perciò diventa imperativo nel campo della creatività partecipare alla corsa al prossimo trend. La pressione che si crea con questo meccanismo è però spesso nemica dell'estro, il che risulta in un certo attrito tra passato, presente e futuro.

Ultimamente, inoltre, stiamo assistendo all'introduzione di un'ulteriore variabile nel mondo del design e dell'arte: l'avvento di processi di automatizzazione mediante intelligenze artificiali che possono generare artefatti totalmente randomici o basati su input forniti dall'utente. Questo fenomeno porta con sé il dualismo di un ampliamento esponenziale delle possibilità creative con un potenziale artistico e culturale eccezionale, anteposto ad una limitazione progressiva della componente umana nel ruolo di creatori di contenuti.

Anche in Italia, patria dell'artigianato e della qualità legata alle arti, numerosi studi creativi si interrogano sulle applicazioni delle nuove tecnologie, testando tecniche per combinarle al ruolo di artefice tipicamente riservato esclusivamente all'artista. Queste riflessioni stanno dando vita a idee interessanti quali Artifex, un generatore di manifesti creati da un'intelligenza artificiale, dove la manualità tipografica del passato si fonde con il progresso digitale. I layout difatti sono stati forniti da alcuni designer, mentre la scelta di immagini e testi è affidata all'algoritmo, mescolando artigianalità e artificialità. Nel panorama italiano, con il suo fervido patrimonio culturale e artistico, la combinazione tra tradizione e innovazione è terreno fertile per la realizzazione di progetti sovversivi.

Questa spinta verso rapide trasformazioni e innovazioni apre molte possibilità al futuro, che potrebbe portare tra le altre cose anche a un'inversione di marcia con un ritorno a schemi più classici, un'esigenza di rottura con il presente a cui abbiamo già spesso assistito, come ad esempio nella storia dell'arte tra classicismi e avanguardie. Indipendentemente dalla direzione che prenderà l'evoluzione del design, è fondamentale abbracciare un approccio elastico nei confronti del cambiamento, ampliando le proprie conoscenze e crescendo man mano che il settore si trasforma ed evolve.

present, and future are woven together for a greater good.

Arguably different is today's digital reality, where any type of content is instantly available in unlimited quantities and without requiring much effort, fruition times shorten, and so does our attention span, which is inversely proportional to the urgency of jumping onto the next novelty that will capture our focus. What is innovative today will be obsolete tomorrow: it thus becomes imperative in the field of creativity to partake in the race to the next trend. However, the pressure that this mechanism creates is often antithetical to inspiration, a dynamic that in this case results into considerable friction between past, present, and future.

Lately, moreover, we are assisting to the introduction of a further variable in the world of art and design: the advent of automation processes through artificial intelligences that can generate artefacts that are totally random or based on user inputs. The consequences to this phenomenon are two-fold: while such advancement contributes to the exponential amplification of creative possibilities and holds an exceptional cultural and artistic potential, it also involves a progressive limitation of the human component as content creator.

Even in Italy, homeland of artisanship and hand-made quality, several creative studios interrogate themselves on the application of new technologies, testing new systems and assigning them the role of manufacturer, typically exclusively reserved the artist. These reflections act as launchpad for interesting conceptual projects, among which is Artifex, an AI-powered poster generator that fuses the typographic competencies that belong to the past with digital progress. In this scenario, the layouts are provided by designers, while the choice of images and texts is left to the algorithm; a powerful mix between craftsmanship and artificiality. Within the Italian landscape, with its fervid cultural and artistic heritage, the combination of tradition and innovation can be fertile ground for the realization of subversive projects. The hope is that this dialog between emerging technologies and century-old traditions will not overstep said traditions, but work in tandem to enhance their value and appreciation.

This push towards rapid transformation and innovation opens many doors to the future; while it seems that we are only bound to going forward, there is a possibility for a reversal of gears and a return to more classical systems, a rupture from the present we have long and often witnessed. Regardless of the direction that design will take, it is fundamental to approach and embrace change elastically, expanding our knowledge and growing hand in hand with the transformation and evolution of the field.



**Un luogo unico  
ed affascinante  
per il vostro evento  
esclusivo.**

***A unique  
and fascinating  
location for your  
exclusive occasion.***

Via Collegio, 42 - 31011 Asolo (TV), Italia

conventoasolo.com

eventi@conventoasolo.com  
+39 348 8016490

CONTINI  
GALLERIA D'ARTE



*Infanta Margherita, 1993, legno, cm 127 x 112 x 73,3*

# Manolo Valdés

VENEZIA  
T. + 39 041 5230357  
venezia@continiarte.com

Instagram @continigallery  
Facebook @continiartgallery  
www.continiarte.com

CORTINA  
T. + 39 0436 867400  
cortina@continiarte.com